

Dante Cerilli

**GIUSEPPE
MONTEROSSO** Musicista



Creato in Banda (1866-1947)

**Il Concerto Filarmonico di Canicattì
nell'Ottocento (1862-1914) e i Prodromi
storici della “Guardia Nazionale”**



PAGINE LEPINE 2023

Tutti i diritti riservati
© 2023 Pagine lepine

Supplemento a “Pagine lepine”
(Numero del 2023, A. XXVIII)

Iscrizione al Tribunale di Frosinone n. 235 del 7-12-94
Valgono disposizioni e regole della Rivista
riportate nei numeri ordinari.

Direttore Responsabile e Fondatore:
Dante Cerilli

Redazione: 03019 - Supino (Fr) Italia - Via d'Italia, 40
Tel.3881845281; e-mail direttore: dantecerilli@gmail.com.

Capo redattore: Gioacchino Monterosso
(Guidonia RM, e-mail: pagine-lepine@libero.it)

Pubblicazione e Patrocinio:
“Fondazione Culturale Mario Cerilli - Supino”

Edizioni fuori commercio.

Chiusura del 28 settembre 2023
Grafica: Pl personal Press (Supino / Roma)

Opera in omaggio ai sostenitori dell'attività culturale
di Pl e della Fondazione Culturale Mario Cerilli
(richieste vanno indirizzate a dantecerilli@gmail.com)

Contributi spontanei alle varie attività editoriali
con Bonifico Bancario, intestare al dir. resp. di Pl

IBAN: IT19 U032 9601 6010 0006 6215 619
(FIDEURAM – Roma, Parioli)

«La quercia, che aveva perso parte della chioma,
ormai orientava i suoi rami a raggiera verso infiniti spazi...».

Dedica

A Canicatti,
che diede i natali a mia madre,
prof.ssa Giuseppa Monterosso (detta Pina)

Agli Amici canicattinesi
di ieri e di oggi, a quelli persi, ritrovati o che ritroverò,
ai Nuovi, con i quali intreccio trame diverse di vita
*cui mi lega l'amore per questa antica e gloriosa terra
che fu dei Bonanno Colonna, germinata in seno al Mare Nostrum*

Alla Banda Musicale Francesco Malluzzo
al maestro Lorenzo Curto Pelle,
al presidente Giuseppe Avanzato, ai Componenti
affinché abbiano in questo piccolo scrigno una tappa della loro storia

Alla memoria del M° Giuseppe Monterosso
che ha sofferto un fatalistico esilio
ma che rivive nel suo paese grazie alla musica

Alla memoria dei musicanti dell'Ottocento
Sappiano tutti che loro sento in un autentico afflato sociale, umano e culturale.

d.c.

Roma, 14 settembre 2023

«Il problema estetico riguarda la natura del sentimento del bello e dell'arte. Si tratta di decidere quali rapporti intercorrano tra l'attività estetica, quella morale e quella logica, cioè tra il bello, il vero e il bene; se esista diversità tra il bello di natura e il bello dell'arte o se si possano ridurre ad un unico concetto; se l'arte possa definirsi come imitazione, ovvero se la sua natura debba ricercarsi nella libera attività creatrice dello spirito, quali rapporti passino tra le varie arti»

Mario Cerilli, Ragioni supreme della vita dell'uomo... (1950)



Pubblicazione inserita nei programmi editoriali della

FONDAZIONE CULTURALE “MARIO CERILLI” SUPINO

03019 - Supino (Fr) - Via d'Italia, n. 40

In prima di copertina: Fotografia di Salvatore Cavallino (TP) ed elaborazione digitale dell'Autore con “Ovale di Giuseppe Monterosso” (1903).

Sul frontespizio: Castello Chiaramontano (ex Bonanno) di Canicattì, Giuseppe Tripi, 1868 (olio su lastra di rame cm 30 x 20 – 1868). Immagine da “Solfano.it” (trattata e restaurata dall'Autore).

AVVERTENZA

Il presente lavoro integra e modifica le parti biografiche di Giuseppe Monterosso relative alla sua partecipazione alla Banda di Canicattì, alla musicologia e pragmatica musicale, al contesto socio-parentale e storico del paese natale ed altro, notizie inedite relative al periodo “militare” e di Acireale, maltese, alla fortuna e all'attualità di Monterosso. Per Aci Catena e il “Filarmonico Concerto...” si rimanda a *Sinopie consonanze* (Pagine lepine, 2022). Riguardo al “Concerto Filarmonico di Canicattì si presenta una serrata storia dalla fondazione al 1914 con approfondite ricognizioni che riguardano la “Guardia Nazionale” (1848-1876), calibrate in relazione alla primordiale “Fanfara” canicattinese (1862-1872). Il restante materiale sulla Guarnigione che qui non figura sarà utilizzato per una futura e monografica pubblicazione. Ringrazio indistintamente tutti coloro che hanno collaborato per questo mio studio e, nello specifico, taluni, il cui apporto è stato determinante, in relazione a come li menziono all'interno [Roma, 27 settembre 2023, *L'Autore*].

Dante Cerilli

GIUSEPPE MONTEROSSO

Musicista Creato in Banda

(1866-1947)

**Il Concerto Filarmonico di Canicattì nell'Ottocento
e i Prodromi storici della "Guardia Nazionale"**

❑ 1862-1914 ❑ 1848 -1876 ❑



PAGINE LEPINE 2023



**Il Maestro Giuseppe Monterosso
e il figlio Willem (detto William) Herman, Alceste di 6 anni
Acireale, “Ai Cappuccini” di Via Roma, 1903**

Parte I

Giuseppe Monterosso, musicista creato in banda

PARTECIPAZIONE AL CONCERTO FILARMONICO (1872-1886)

PROFILO BIOGRAFICO DI GIUSEPPE MONTEROSSO

□ **Canicattì 1866** □ **Aci Catena 1947** □

1.1. Esordio musicale e origini di Giuseppe Monterosso.

Quando **Giuseppe Monterosso** (Canicattì, 1866 – Aci Catena, 1947) si accosta alla Banda Cittadina, essa è tenuta dal militare capomusica **Giuseppe Montelepre**, che rimase in carica dal 16 aprile del 1862, ininterrottamente, fino a gran parte del 1882¹.

Teoria e pratica della musica furono un tutt'uno come si usa nei complessi bandistici, dove lo scopo è di creare nuove leve per accrescere o rimpinguare l'organico. Già con la ricorrenza della Settimana Santa, il piccolo musicante faceva il suo esordio in banda.

Giuseppe Monterosso nacque da Domenico (fu Giuseppe), calzolaio, e Maria Lo Dico, casalinga. Fu battezzato lo stesso giorno della nascita, come era consuetudine all'epoca, a San Biagio, chiesa sacramentale dipendente dalla Matrice - San Pancrazio (dove, infatti, è conservato l'atto di nascita). Lo battezzò il sacerdote Giuseppe Adamo e gli fece da padrino Angelo Greco (anche lui calzolaio) e da madrina la sorella, Giuseppa².

La vita di Giuseppe Monterosso, a prescindere dalle aspettative che ciascuno può riporre nel tempo del proprio "transito" terreno, non ebbe linea retta e nemmeno fu tanto breve, e corse, da Canicattì (AG), attraverso la penisola fino a Pisa (1886-1888), Livorno (1888-1892), Palermo (1892-1895), Livorno (marzo 1895 - febbraio 1899), Acireale (1899 - giugno 1908), Aci Catena (1907 – gennaio 1912), Floriana (Malta, 1912-1914), La Valletta (1911, per alcuni mesi, e dal

¹ Cfr. *Introiti de' Censi presso il Sindaco nella Segreteria Comunale*, Anno 1865, pp. 129sx e dx.; Anno 1866, p. 171; Anno 1882, pp. 394 sx e dx, stanno in "Archivio Storico Comunale di Canicattì – Deposito di Palazzo Stella" [in seguito sempre ASCC – DPS]. Si rimanda alla sezione riguardante il "Concerto filarmonico" per ulteriori e dettagliate fonti in nota. N.B.: il "Libro de' Censi" è variamente indicato con le diciture: *Registro d'Esito presso il Sindaco nella Segreteria Comunale*; oppure *Controloria presso il Sindaco nella Cancelleria* – *Libro mastro del passivo e dell'attivo*; *Libro di Credito e Debito*, in seguito uniformato a *Introiti de' Censi...* [usato con abbreviazione: "Introiti de' Censi..."], oppure, salvo significative eccezioni con *Registro d'Esito...*.. Inoltre si precisa che nei documenti d'archivio dei secoli passati, specie nelle fonti e nelle opere manoscritte la p./pp. di pagina/pagine è da intendersi come foglio/i (f./ff.); qui sx e dx sta per sinistra e destra, ovvero sx per *verso* e dx per *recto* (r. v.): si è preferita questa precisazione in quanto le pagine e/o i fogli dei documenti del 1800 dell'Archivio Storico Comunale di Canicattì non seguono la canonica numerazione di foglio recto e foglio verso (per pagina pari e dispari), per cui spesso il numero del foglio anziché stare sulla pagina di destra (recto) sta su quella pari di sinistra (verso) e nella pagina dispari di dx non vi è alcuna numerazione.

² V. *Registro dei Battezzati 1965-1967*, 23 B, p. 61, in "Archivio Storico Parrocchiale San Pancrazio, Matrice – Canicattì (AG)". Per la gentile disponibilità si ringrazia l'arcipr. don **Nazzareno Ciotta**.

Libro di Battesimo
della
Venerabile Parrocchia di S. Biaggio
1865 1866

Arp. Car. ^{to} Moncada

Die 15 Octobris 1866

67

Ego Sacer Joseph Adamo ex licentia Sani Economi
baptizavi infantem hodie natum ex M^{re} Domenico Monterosso
et Maria Lo Dico legalibus, cui impositum fuit nomen
Joseph pp. fuerunt M^{re} Angelus Greco et Josepha
eja soror omnes ex hoc comare

Il 15 ott. 1866, il Sac. Giuseppe Adamo battezza,
nel giorno in cui è nato, Giuseppe Monterosso
di Domenico (calzolaio)
e di Maria Lo Dico (lavori domestici).
Angelo Greco (anch'egli calzolaio) è padrino
e sua sorella Giuseppa madrina.

1914 al 1919), Vittoriosa (Malta, 1914, giugno 1922), Aci Catena (1922-1947) dove visse e morì il 21 dicembre 1947³. In quest'ultima città trascorse, complessivamente, circa 27 anni, il periodo più lungo di permanenza in un luogo, più che nella sua città natale dove stette dal 1866 al 1886.

“Professo” alla musica, suonatore di flauto e d'organo, maestro di musica, insegnante di strumenti appartenenti alla categoria dei legni, degli ottoni e delle percussioni, infine affermato direttore d'Orchestra, su di lui prevalse, probabilmente, quella volontà divina di farlo godere della pienezza dei giorni, quando ricchi e quando miseri, sempre costruiti dall'armonia della sua arte, con la provvidenza li accompagnò; uno dopo l'altro, trascorsi ad amare, con sentimento individuale, soggettivo (non conforme), le creature che lo circondavano. A suo modo, essere perfettibile, come chiunque, non mancò di esprimere riconoscenza e fede verso il Cielo.

Giuseppe Monterosso aveva altri cinque fratelli (Luigi⁴, Alfonso, Salvatore, Antonio ed Eduardo)⁵. A causa della sua professione non li frequentava quasi mai. Infatti, era sempre molto lontano da casa. Esercì solo come musicista: nelle “Liste di leva” del “Mandamento di Girgenti”, c'è scritto che, inizialmente, era un “musicista”, mentre, dopo l'arruolamento, un “caporale-musicista”. Altri coscritti della lista, invece, sono elencati con professioni aggiuntive, come “muratore-musicista”, o “sarto-musicista”⁶.

Il fatto che «Giuseppe, da bambino e adolescente, non toccasse un pezzo di cuoio, non piantasse un chiodo, non risuolasse una scarpa» causò un'incrinatura nei rapporti con il padre Domenico⁷.

Insomma, non fu mai a bottega. Il padre dovette vedere l'atteggiamento del suo figlio primogenito come una sorta di svogliatezza, di fannulloneria e di scansa fatica, poiché, via via che nascevano e crescevano i fratelli, ognuno si mostrava operoso, tranne che lui: tra i fratelli, **Luigi** seguì dapprima le orme del padre facendo il calzolaio, poi fu bracciante, dipendente dell'industria saponiera che era sita alla fine di via Vittorio Emanuele, dove cominciava via Carlo Alberto a Canicattì, e infine impiegato-contabile in un'azienda rurale, **Alfonso** si arruolò nella Guardia di Finanza e svolse l'attività di finanziere in varie località e preminentemente a Palermo, **Salvatore** e **Antonio** erano barbieri “A lu chianu Deleo”⁸ di Canicattì, **Eduardo** fu fabbro ferraio al paese e a Palermo dove era entrato, con

³ V. *Registro dei Defunti dall'anno 1904 al 1937*, Atto n. 415, p. 208, iscrizione del prevosto sac. Giuseppe Consoli Archivio Chiesa Madre Parrocchiale Aci Catena. Per la consultazione dei documenti devo molto allo storico, **dott. Mario Vecchio** (la cui collaborazione è stata preziosissima) e al vice-parroco, **don Thomas Suripogula** (2020), come ringrazio l'arciprete, prevosto, **don Carmelo Sciuto** per la foto della Madonna a p. 13 e per quanto a p. 65. M. Vecchio, tra l'altro, è stato musicante (sax contralto) tra '84 e '95.

⁴ Cfr. Dante CERILLI, *Tra gli angeli un fiore. Vita, Magistero e Spiritualità di Maria Monterosso*, introduzione di Carmela Perricone, Supino, Pagine lepine, 2017, pp. 6-7.

⁵ Alcune notizie sui “Monterosso” si trovano in *La professoressa dal “rossetto” vermiglio. Ricordo di Pina Monterosso, con elogi di Maria Celani, Carlo Tarconi. Poesie del figlio Dante e Testimonianze, Supino, Pagine lepine, 2017, 32 pp.

⁶ Cfr. *Lista d'estrazione del Mandamento di Canicattì, “Leva sui [sic.] Giovani del 1866”, Car. “Mandamento”, N. 146 del Registro*, in Archivio di Stato di Agrigento [in seguito AS-AG].

⁷ Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze. Giuseppe Monterosso e il Filarmonico Concerto Municipale di Aci Catena. 1908-1912 □ 1922-1945. Dal Meriggio al Tramonto (1948-1978). I maestri Fontana, Minissale e Ausino*, Supino, Pagine lepine, 2022, pp. 9, 14 e 15

⁸ Attualmente corrispondente al quadrivio nei pressi della Stazione Ferroviaria, ovvero Via Vittorio Emanuele, Via Pietro Toselli e via Mario Rapisardi. Prima e dopo l'Unità d'Italia, in realtà, era

la sua mansione, nell'officina dell'Ospedale Militare⁹, specializzandosi anche come armaiolo¹⁰.

Egli, invece, tutto il contrario: non aveva ancora compiuto sei anni, dato che era di ottobre, che già nel 1872 frequentava di nascosto i locali della Banda di Canicattì, studiava e partecipava alla concertazione dei pezzi, con l'ottavino che ebbe dalla Commissione della Banda canicattinese; il padre non avrebbe avuto mezzi, né volontà di comprargliene uno¹¹. Eppure, tutto andò avanti comunque e quel tipetto di Monterosso non aveva rinunciato al suo sogno, alla sua vocazione fino al tempo in cui fu coscritto per la leva militare nel 1886.

In questi anni, tuttavia, a causa del suo temperamento artistico, ironico e a volte sarcastico, tale da rasentare l'irriverenza, **Giuseppe Monterosso** continuava a non andare d'accordo col padre e questa condizione ha segnato duramente la sua adolescenza e tutta la sua vita. Suonare per lui era l'evasione dalle difficoltà e dagli stenti in cui, si può immaginare, si trovava una famiglia numerosa, in una Città sempre davvero molto prospera di risorse, ma che nulla regalava nel rigido esercizio del lavoro e del concetto di "vivere per lavorare".

La società canicattinese dell'epoca, non solo usciva dalla pestilenza del 1867, ma era attraversata da una spregiudicata dinamica che mirava all'affermazione, alla concorrenza, dove, tuttavia erano apprezzate le qualità della collaborazione e della solidarietà.

In mezzo a questa atmosfera del tutto destabilizzante per le aspettative e i desideri di Monterosso, **partire per il militare** fu come uscire attraverso uno squarcio e intravedere una via, l'orizzonte verso cui spiegare le ali, nonostante le numerose incognite.

Giuseppe Monterosso non si vedeva proprio iscritto ai circa duecento calzolai che al 1860 e seguenti erano divisi, come ricorda **Angelo La Vecchia**, in "lavoratori di fino per signori e signorine" e in "riparatori di scarpe", terra terra chiamati "taccunara"¹². Né gli andava di essere "sarto", maniscalco, barbiere, macellaio, carrettiere (per trasporto di ogni

un'area molto più ampia e in via di sviluppo. "**Graziano Deleo fu Antonino**" di Capaci era un imprenditore (carpentiere ed agricolo) che già dal 1862 aveva in uso i prati comunali che si estendevano nella zona descritta, per la sua notorietà prese il suo nome. Cfr., almeno, *Introiti 1863* (ma intendi: *Introiti de' Censi... 1863*), [il sindaco è Gaetano Stella], sta in Faldone 1863-1865, Archivio Storico Comune di Canicattì, da me consultato (8-10.07.2020) e ubicato in un magazzino di Palazzo Stella, con ingresso secondario che insiste su via Camillo Benso conte di Cavour. Ringrazio per la disponibilità l'addetto responsabile, signor **Diego Radduso**.

⁹ Giuseppe PIDONE, *Descrizione del Real Ospedale militare di Palermo e della sua interna amministrazione [per Giuseppe Pidone]*, Palermo, Tip. F. Spampinato, 1834, sta in "Biblioteca Regionale Universitaria" di Catania.

¹⁰ Notizie avute dai familiari per testimonianza diretta; Schedario del Cimitero di Canicattì. Vedi anche Dante CERILLI, *Tra gli angeli un fiore. Vita, Magistero e Spiritualità di Maria Monterosso*, introduzione di Carmela Perricone, Supino, Pagine lepine, 2017, pp. 6-7 e passim, e Idem.

¹¹ Vedi "*Introiti de' Censi*" con il *Sindaco nella Segreteria Comunale*, anno 1865, "*Crediti e Debiti*", p. 130; per i criteri dell'assegnazione degli strumenti musicali consultare il *Registro degli esiti presso il Sindaco presso la Segreteria Comunale - Libro Mastro Passivo*, sez. "*Crediti e Debiti*" [= Registro passivo, sezione "Crediti e debiti"], 1879, p. 390 sx, nell'"Archivio Storico del Comune di Canicattì (AG), presso "Palazzo Stella".

¹² Cfr. Angelo LA VECCHIA, *Canicattì. Storia, tradizioni e varia umanità*, Enna, Edizioni Meta, 1995, p. 88 e in generale pp. 87-89.

sorta di materiale o di persone), contadino, zolfataio in “Frascula” o alla “Deliella”¹³.

Viene con sé la risolutezza di restare nel Regio Esercito, riaffermando oltre la leva. Decisione presa del tutto autonomamente senza tener conto dei consigli del padre, fatto che incrinò ulteriormente, ma senza uno scontro effettivamente conflittuale, la relazione tra padre e figlio, tanto che, in seguito, non si ha occasione di trovare un segno o una traccia della presenza paterna agli eventi importanti che riguardarono la vita del figlio: matrimonio, nascite, carriera lavorativa.

1.2. I Monterosso di Canicattì (AG).

Per tutto il Settecento e gran parte del 1800, della **Famiglia Monterosso**, a Canicattì, non si ha alcun segno scritto nelle cronache, negli eventi, o in fatti che ne abbiano decretato la ribalta¹⁴.

Se si esclude l'attività encomiabile di **Maria** (28.7.1917-1.11.1997)¹⁵ e **Pina** (20.10.1929-10.01.2016)¹⁶ **Monterosso**, impegnate a vario titolo nel sociale, in grandissima parte del Novecento, che molte volte ha richiamato l'attenzione dei mezzi d'informazione locale, e quella stessa del **M° Giuseppe Monterosso**, si registra, per la prima volta, nel 1984, un'occasione di merito a favore di **Salvatore Monterosso** (1922-1992) fu Luigi, impiegato comunale a Canicattì che si è distinto, con altri, nell' “Operazione Madagascar”, meritando una medaglia d'oro per essere stato tra i fautori di una lauta beneficenza a favore delle Missioni Salesiane in Africa, di don **Rosario Vella**¹⁷.

Stando alla storia, è probabile, dunque, che un tal **Giuseppe** (Monterosso), intorno al 1820, migrò nella **Terra dei Bonanno**, proveniente da Monterosso Almo, in provincia di Ragusa. Gli fu attribuita la nomea “di Monterosso”, che divenne il suo cognome.

Non è possibile altra supposizione di provenienza, ad esempio da Monterosso Etneo (frazione di Aci Sant'Antonio), poiché non avrebbe avuto senso spostarsi a Canicattì se già si era in un luogo all'epoca ricco e florido di risorse lavorative e di dinamismo culturale ed economico. Furono quindi “li monterrosso” (per la vulgata), ovvero “i Monterosso”, poiché, appunto, forestieri, provenienti dal paese che di cui portavano il nome.

Sposata una donna del posto intorno al 1844, **Giuseppe Monterosso** (1820 ca, capostipite), ebbe **Domenico (n. 1845)** all'età di 25 anni¹⁸, padre del Musicista, suo nipote.

¹³ Idem, p. 88..

¹⁴ Cfr. *Anonimo canicattinese, Cronaca dal 1792 al 1852*. Manoscritto riordinato da Cesare Oscar Gangitano, Napoli, aprile 2003 (visto in fotocopia).

¹⁵ Cfr. Dante CERILLI, *Tra gli angeli un fiore... [...]*, cit., 64 pp.

¹⁶ Cfr. **La professoressa dal “rossetto” vermiglio. Ricordo di Pina Monterosso*, con elogi di Maria Celani, Carlo Tarconi. Poesie del figlio Dante e Testimonianze, Supino, Pagine lepine, 2017, 32 pp..

¹⁷ Cfr. Giuseppe ALAIMO, *Canicattì, dalla cronaca alla storia*, Agrigento, Centro Studi Giulio Pastore, 2008, p. 218.

¹⁸ Domenico Monterosso “mastro calzolaio” è sicuramente figlio di un Giuseppe nato nel 1820. Così risultante in un atto dell'Archivio Storico-Anagrafico del Comune di Canicattì, consultato molti anni fa da **Luigi Monterosso** (nato 28.07.1950) che trasmette via orale la notizia riportata in un registro dove la nascita di Domenico era annotata al “1845” e “figlio di Giuseppe”, di “25 anni d'età”. Le pessime condizioni del medesimo, mancante di parte del foglio e qua e là bucato, corroso e strappato a causa dell'umidità non hanno permesso di leggere il nome della moglie. È noto agli studiosi e agli storici ricercatori che questo ed altri registri non si sono più ritrovati, a causa di vari spostamenti di sedi del Comune, dall'antico “Arciu” (nome in dialetto del Comune dove era anche la sede Giuratale

e da qui cominciò una dinastia piccola, e molto circoscritta in verità, che comprendeva i Monterosso, unici e soli, di Canicatti. Un ramo di questi, con **Giuseppe Monterosso** (1866-1947), **il musicista**, si propagò in Acireale, Aci Catena, da qui a Roma, Milano, Lendinara (RO) in Veneto, poi da lì a Minusio e a Locarno in Ticino (Svizzera)¹⁹; un altro ramo fu quello di **Luigi Monterosso** (5.08.1869 - 23.11.1945)²⁰, che permase e sussiste a Canicatti per il tramite dei suoi figli **Domenico** (4.7.1912 - 6.2.1972) e **Salvatore** (22.3.1922 - 24.3.1992)²¹. La figlia **Maria** (1917-1997)²², orsolina di Sant'Angela Merici, fu nubile, l'altra, **Giuseppa detta Pina (1929-2016)**²³, fu coniugata con Mario Cerilli, a Supino (FR). Un figlio di Salvatore, anch'egli di nome **Luigi** (7.05.1958) si trasferisce e si sposa a Gambarie d'Aspromonte in Calabria (RC), mentre una figlia **Maria Grazia** (27.12. 1956), che porta il nome della nonna, è a Salaparuta (CT), coniugata Crocchiolo. Dei rami di **Alfonso** e di **Eduardo** (vedi avanti), altri figli di Domenico (1845), si hanno, da una parte notizie incerte per il primo, dall'altra notizie più sicure per il secondo; **Eduardo**, infatti, sposatosi con Giuseppina Caramanna e stabilitosi a Palermo (dove è deceduto), procreò sei figli noti con i nomi di **Domenico, Francesco, Gino, Giuseppe (detto Pino) e Maria** (in cui si nota il riproporsi dei nomi "dinastici").

A Roma, a Milano, così come in Calabria, in Liguria, in altre regioni italiane e anche oltre Oceano, ci sono Monterosso che non si è riusciti a ricollegare al ceppo originario di Canicatti (AG), per cui vale il pensiero che passa nella mia mente: «La quercia, che aveva perso parte della chioma, ormai orientava i suoi rami a raggiera verso infiniti spazi...».

Viene da precisare che, di **Alfonso** e **Salvatore**, non si parlava molto in famiglia e personalmente non ebbi modo di ascoltare racconti da Pina Monterosso, o da sua sorella Maria, se non da suo fratello Salvatore (1922-1995) che disse di portare il nome dello zio. Alcune notizie su di loro ricorda invece **Luigi Monterosso** fu Domenico, da cui si è ricavato, in parte, quanto in seguito compare.

Tutto lascia pensare che in verità Alfonso e Salvatore fossero morti a trenta/quaranta anni d'età, e che **Alfonso** fosse stato più legato a **Giuseppe Monterosso** (il musicista); il

e la conservatoria degli atti, in corso Umberto, v. avanti) alla nuova sede del Comune dal 1876 (con vari distaccamenti nel corso del XX secolo e ai giorni d'oggi), oltre che per cause naturali tipo alluvioni e calamità varie. Indagine attenta, effettuata a partire dai giorni 8-9-10 luglio 2020, e ripetuta negli anni successivi tra il 2021 ed il 2023, non ha fatto emergere il registro di cui trattasi e ha permesso di accertare anche l'ammancio di quelli delle delibere di Giunta e Consiglio del XIX sec..

¹⁹ Sono i figli di Herman [sic] (detto Ermanno) Aurelio Sebastiano Monterosso, nato in Acireale il 08.02.1900 e deceduto in Acireale il 09-07-1968, avuti dalla moglie Maria Venera Abbate, ovvero Giuseppe (detto Pippo), Rosario, Adalberto, Ester, Alfonso, di cui si approfondirà più avanti.

²⁰ Giuseppe Monterosso (n. 1820), suo nonno, ebbe tra i figli anche un Luigi, morto prematuramente, per cui Domenico (1845) lo attribuisce al suo secondogenito, appunto Luigi Monterosso (1869-1945) che sposerà Maria, Grazia Pietra Cassaro (28.06.1982 – 15.01.1980).

²¹ Per alcune notizie proprie, anche sulle mogli e le famiglie, si veda Dante CERILLI, *Tra gli angeli un fiore. Vita, Magistero e Spiritualità di Maria Monterosso*, introduzione di Carmela Pericone, Supino, Pagine lepine, 2017, pp. 6-7, 14, 25, 28, 45 (foto e didascalia), 60-61 e **La professoressa dal "rossetto" vermiglio. Ricordo di Pina Monterosso*, con elogi di Maria Celani, Carlo Tarconi. Poesie del figlio Dante e Testimonianze, Supino, Pagine lepine, 2017, pp. 8, 9, 10, 12.

²² Cfr. Dante CERILLI, *Tra gli angeli un fiore...*, cit., 64 pp..

²³ Cfr. *La professoressa dal "rossetto" vermiglio...*, cit., 32 pp. e cfr. Dante CERILLI, *Tra gli angeli un fiore...* cit., pp. 6-7, 45 (foto e didascalia), 49 (idem), 61.

di lui figlio **Ermanno** (1900-1968) nutriva per quegli grande ammirazione, tant'è che lo fa redivivo dandone il nome al suo quintogenito, così come **Salvatore** avesse più affinità con suo fratello **Luigi** (1869-1945), e non per niente, quando Salvatore muore è Luigi che impone il nome del fratello al figlio terzogenito, nato nel 1922.

Dal punto di vista dell'antroponomastica, i Monterosso hanno sempre rispettato la tradizione di ripetere, nei figli neonati, prima il nome dei nonni paterni, o dei defunti parenti stretti del padre, poi quello dei nonni materni e defunti analogamente affini.

Nel caso genealogico di **Domenico (1845)**, si ripete subito il nome del padre Giuseppe, dato al musicista. Quest'ultimo non ripete nel primogenito il nome di suo padre Domenico (per motivi probabilmente desumibili dalle motivazioni che si leggono in altra parte di questo scritto), mentre Herman (Ermanno), figlio di Giuseppe il musicista, ripete nel figlio il nome del padre che tuttavia non è Giuseppe di/fu Domenico, ma fu Ermanno. Quindi si interrompe lo schema Nonno, Padre, Figlio. Non è questo il caso di Luigi (1958, che risiede a Gambarie d'Aspromonte) che ha dato a suo figlio primogenito il nome di Salvatore (nato a Sciacca, AG, il 19.07.1984)²⁴, così si ha Salvatore (1984) di Luigi (1958) il quale fu Salvatore (1922) del quondam Luigi (+ 1869). A completamento, avendo il giovane Salvatore (1984) dato a suo figlio il nome Luigi (Reggio di Calabria, 10.09.2014), vediamo il nome del nonno ripetuto ben 4 volte, mentre quello di Salvatore "zio" (fratello di Luigi 1869), è presente e ripetuto, complessivamente, tre volte. Da Salvatore (1922-1995), a Canicatti, abbiamo anche un **Domenico**, detto Mimmo e Mimi (18.04.1963, omaggio al nonno) che a suo figlio, primogenito, dà nome **Daniele** (n. 9.03.1987, coniugato con Maria Grazia Paci il 17.12.2016) interrompendo la linea, ma questi, per sensibilità e affetto verso il padre, dà a suo figlio il nome Domenico (24.06.2018). Volontario o no, parrebbe un tentativo di ripristinare la linea discendente. Un evidente tentativo. Eppure, **Domenico** Gioacchino (n. 24.06.1989)²⁵ si chiama anche il figlio di **Luigi (n. 28.7.1950)** e Luca **Domenico** (n. 7.11.1982) si chiama il figlio di **Mario (n. 21.01.1955)**²⁶, entrambi figli di Domenico (1912); il figlio di Domenico Gioacchino, però, ad oggi, si chiama Gioele (n. 19.02.2011).

Per tornare alla linea principale, quindi, la continuità dei nomi da Giuseppe (1820) è interrotta per mancanza, o se si vuole per "colpa", di Giuseppe Monterosso (1866-1947), il musicista che non "ripete" il nome del padre, cioè Domenico.

Nel complesso, invece, la ripetizione è assicurata anche per la nonna/bisnonna Maria Lo Dico, grazie a Luigi (1869-1945), Giuseppe (1866-1947), ed Ermanno (1900-1968), i quali tutti hanno una figlia di nome Maria.

²⁴ Altri figli di Luigi (1958), quindi fratelli di Salvatore (1984), sono Antonio (Reggio Di Calabria, 22.01.1989, porta il nome del nonno materno) e Alessandro (Scilla, RC, 26.10.1995, porta un nuovo nome introdotto nella tradizione).

²⁵ Ha una sorella maggiore, Maria Rita Monterosso nata ad Agrigento il 24.08.1984 dipendente del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della ricerca, assistente amministrativo. Pare superfluo precisare che questo lavoro non può intendersi come ricostruzione genealogica (quindi è soggetto a volute omissioni) poiché questa parte serve per dare un'idea della "Famiglia Monterosso" in senso stretto, specie in relazione ai rapporti che maggiormente contribuisco a ricostruire e spiegare i legami del maestro Giuseppe Monterosso e di coloro che ad esso sono riconducibili, o per circostanze di vita o per via della memoria che ne ebbero.

²⁶ Geometra, arredatore, vive a Favara (AG), è fratello di Luigi (1950).

Il ramo discendente da Canicattì (AG), dunque, fa capo ai menzionati **Domenico (1912-1972)** e **Salvatore Monterosso (1922-1992)**. **Giuseppa** (detta Pina) **Monterosso (1929-2016)** dà origine in Supino (Frosinone) alla discendenza Cerilli, con il marito Mario (1926-1980), profondamente legata al ricordo delle origini materne²⁷.

1.3. Studio e formazione artistica di Giuseppe Monterosso.



◀ Da una Casa sita al pianterreno, di proprietà del sac. Giacinto Gangitano di Vincenzo, al “Piano degli Agonizzanti”²⁸, zona di pertinenza della Chiesa Madre - San Pancrazio, la Banda di Canicattì propagava ritmi e melodie, armonie solenni e brillanti, che da quel piano in altura giungevano fino alla casetta dove Giuseppe abitava, in via Settembrini n. 3²⁹. Posto che ai piedi della scalinata che portava alla Chiesa di San Biagio si congiungesse l’attuale via Trocadero, sopra di questa, si diparte ancora oggi Via

Settembrini, facendo una lieve salita proprio verso il lato del “**Piano degli Agonizzanti**”³⁰.

Ebbene, il bambino Monterosso non resistette all’ascolto dell’irresistibile richiamo, che sentiva come una vocazione e da questo ebbe inizio la sua carriera di musicista, compositore e direttore d’orchestra.

Nel 1872, quindi, Giuseppe frequentava i locali della *Banda di Canicattì* e doveva apparire come un’attrazione e una mascotte, poiché, a parte l’età, era di per sé abbastanza minuto, da adulto raggiunse m. 1,69 di altezza³¹: era ovvio che gli venisse assegnato l’Ottavino.

Lo strumento appartiene alla famiglia dei legni e che all’epoca era, normalmente e appunto, di legno d’ebano. Senza boccola (dove si poggiano le labbra), esso è intonato un’ottava superiore al Flauto Traverso, necessario per dare alla compagine musicale quello scatto penetrante di suono acuto, metallico e netto. Monterosso amò il suo strumento, **col flauto traverso divenne un solista**, interprete apprezzato in ogni luogo ove prestò la sua professionalità.

²⁷ Per i nipoti di Luigi Monterosso (1869-1945), attraverso gli ascendenti Domenico, Salvatore e Giuseppa (detta Pina) vedi Dante CERILLI, *Tra gli angeli un fiore...*, cit., pp. 60-61.

²⁸ La sede della banda sarà la stessa per molti anni successivi fino al 1879 e poi al 1884. Cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1865, “Crediti e Debiti”, p. 130. *Registro d’Esito presso il Sindaco nella Segreteria Comunale – Libro Mastro Passivo*, sez. “Crediti e Debiti”, 1879, p. 390sx; anche: Titolo 2° categoria 1ª [spese straordinarie] e 6ª [Istruzione Pubblica] nel registro *Introiti de’ Censi...*, anni 1865, 1882-1883, e in *Registro d’Introito 1884 presso la segreteria comunale*, in ASCC – DPS.

²⁹ Cfr. Dante CERILLI, *Tra gli angeli un fiore...*, cit., pp. 7 e 9.

³⁰ In via Settembrini era la casa dei Monterosso (Cerilli, *Tra gli angeli un fiore...*, pp. 7, 9) che era di Domenico, 1845-1918 (ca), (dove era rimasto ad abitare Luigi Monterosso con la moglie Maria Cassaro e le figlie ancora a suo carico), fratello del maestro, la quale era rimasta a lui perché è stato sempre a Canicattì, come si può verificare dalle strade intraprese dagli altri fratelli del Maestro nel corpo di questo libretto. In questa casa restò Maria Cassaro e la figlia Maria fino al 1965 (Cerilli, Idem, p. 7, 29, 34), quando si trasferirono in Via Cap. Giovanni Ippolito, 93.

³¹ Cfr. *Lista d’estrazione del Mandamento di Canicattì / Contingente del Mandamento n. 58*, in AS-AG, ringrazio Gerlando Luparello per le indicazioni e i suggerimenti dati.

Servizio Musicale

Domenica scorsa abbiamo ascoltato con piacere il concerto sulla Norma, per flaute, il pubblico applaudì il professore Monterosso da noi si riceva le congratulazioni ed il piacere di farci sentire allo spesso delle parti a lui obbligate.

Monterosso solista in "Norma" ("Il Patriota", Acireale, 23.06.1901)

IL CONCERTO D' OGGI

In piazza del Duomo dalle 11 alle 13 suonerà la banda comunale, maestro Aurelio Doncick, col seguente programma:

- 1 MONTEROSSO--Ricordi Militari--(Marcia con Fanfara)
- 2 GOUNOD--Finale 3° Faust.
- 3 FLORIDIA--Serenata
- 4 MARENCO--Centone--Excelsior
- 5 PADALINO--Zingarella--Polka

Monterosso in Cartellone con "Ricordi Militari"
("Il Corriere. Gazzetta di Acireale, 1.04.1900)

Con precisione temporale, **Montelepre** fu suo maestro fino al 1882 quando subentrò il maestro **Eugenio Pellegrini**³², coadiuvato dal vicemaestro **Edoardo Piacentini**, più specificamente addetto alla scuola di musica, di cui si occupava, già dal 1879, anche **Santo Lana**³³, anch'egli maestro di Monterosso.

Ad esempio, tra il 1872 ed il 1885, Giuseppe Monterosso, suonava “Pesciolini d'oro” di O. Stuart, la “Cavatina” e “Cabaletta” dall'opera “Attila” di Giuseppe Verdi, la *Marcia a Venezia* (1880) di Tommaso Benvenuti (1838-1906), dedicata a Vittorio Emanuele II. In questa fase si accosta a “la Fantasia - Forza del Destino”, all'opera “Attila” (Verdi-Martucci) e al “Terzetto” della “Lucrezia Borgia”, di Gaetano Donizetti. Posto che potevano essere maggiormente abordabili la “Cavatina N. 4 *Gemma di Verzi*” [sic] di Gaetano Donizetti, “Una lagrima d'amore (mazurca n. 9)”, “la marcia ‘Costantinopoli’ di Giuseppe Donizetti e “la marcia n. 21 Dionora” di Giacomo Meyerbeer. Si cimenta con altre marce: *Speranza* di Filippo Angelini, maestro della Banda di Velletri (1868-1885), *Fatinizta* del 1876, *Boccaccio* del 1879 e *Donna Juanita* del 1880 scritti da Franz von Suppé, brani vivaci e divertenti che piacevano molto al pubblico. Suonò anche la *Marcia Ungherese* dal *Faust* di Hector Berlioz, 1845. Opere, però, non certo facili da affrontare, alle quali si aggiungono il “Duetto” dell'opera *Rigoletto*, l'ouverture della *Norma* di Vincenzo Bellini, del 1831, e, nel 1882, il “Duetto” *Aida* e la mazurka *Ricordo alla Patria*, una trascrizione da Chopin, come *La “Polonaise”*³⁴.

Tra il 1892 e il 1893 si diplomò al **Conservatorio di Palermo** in flauto, composizione, strumentazione per banda e direzione d'orchestra³⁵.

Nella Banda di Canicattì tra il 1872 e il 1886, già i maestri Giuseppe Montelepre, Eugenio Pellegrini ed Edoardo Piacentini, oltre che a suonare l'ottavino e il flauto traverso, lo iniziarono allo studio dell'armonia. Si formò approfonditamente in composizione e strumentazione per banda³⁶ con il geniale (fu anche inventore) maestro e direttore d'orchestra Giovanni Tarditi (1857-1935)³⁷, capomusica della Banda Presidiaria di Pisa e Livorno dell'Esercito italiano³⁸.

³² Cfr. *Introidi de' Censi...*, anno 1882, pp. 394 sx e dx, sta in ASCC – DPS.

³³ Cfr. *Registro d'Esito...* – [...] “*Crediti e Debiti*”, 1879, pp. 384sx e dx, 387sx e dx, e 1880 pp. 391sx e dx.

³⁴ Strumentazione del maestro del “Concerto Filarmonico di Canicattì”. Già apparso in Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze...*, cit., pp. 35-37. Su tutte queste opere suonate da Giuseppe Monterosso, potrà leggersi, circa filologia e musicologia, nella Parte II.

³⁵ Cfr. Testimonianza etnostorica dei familiari Rossana Monterosso (1924-2009), nipote diretta del Maestro Giuseppe Monterosso, e di Giuseppa Monterosso (1929-2016), nipote di Giuseppe Monterosso; vedi anche Documenti amministrativi già nell'Archivio della “King's Own Band Philharmonic Society” (Valletta, MT); altro riferimento in Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze...*, cit., p. 18 (per il resto, pp. 35-38).

³⁶ In “*Lapis ipse loquax. Giuseppe Monterosso e Aci Catena protesi nella Musica. Atti del Convegno tenutosi allo Svelamento della Targa Marmorea del 6.1.2023*”, a cura di Fabrizio Càssaro, Supino (FR), Pagine lepine, 2023, p. 4 e passim.

³⁷ Tuttavia, per collocare Tarditi come compositore d'opera e in relazione ad altri importanti compositori del suo tempo, vedi Luca BIANCHINI e Anna TROMBETTA, *Mozart. La caduta degli Dei. Musica, Persone*, 2 Voll., Tricase. Youcanprint self-publishing, 2016/2017, alla voce.

³⁸ Cfr. Gaspare Nello VETRO, *Le Bande Musicali del Regio Esercito. Dalla proclamazione del*

Quindi, Monterosso lavorò come musicista a Pisa (1886-1888), Livorno (1888-1892), Palermo (1892-1895), Livorno (marzo 1895 - febbraio 1899), Acireale (1899-1908, nella Banda Municipale e nell' "Orchestra della Reale Cappella di Santa Venera e al Teatro Bellini, solista e direttore), Catania (1899-1904 nei Teatri), Acì Catena (1907-1912), e poi, dopo essersi trasferito a Malta, a Floriana (1912-1914), a La Valletta (occasionalmente tra il 1911 e il 1912 e permanentemente tra il 1914 e il 1919), a Birgu (1914-1922), e poi di nuovo in Sicilia ad Acì Catena (1922-1945).

Tra il 1886 e il 1899 suonò il flauto nella **Banda Presidiaria del 37° Reggimento Fanteria Ravenna** di stanza a Pisa, a Livorno, a Palermo, in qualità di solista e arrangiatore musicale.

1.4. La musica da militare a Pisa, Livorno e Palermo.



Ventenne, arruolato nel Regio Esercito Italiano il 19 settembre 1886, Giuseppe Monterosso parte da Canicattì per il Distretto Militare di Pisa l'8 novembre, col numero di matricola 3396, assegnato al 37° Reggimento di Fanteria Brigata Ravenna³⁹, come musicante, per far parte della Banda Presidiaria del Reggimento. Fu a Pisa fino al 1888, mentre era capomusica il maestro **Giovanni Tarditi** (Aqui Terme, 1857, Roma, 1935)⁴⁰,

Regno d'Italia alla Prima Guerra Mondiale. (1861-1915), Egida e proprietà dello Stato Maggiore - Ufficio Storico, Dragoni (CE), Società Editrice Imago Media srl, pp. 140 e 250.

³⁹Cfr. *Lista d'estrazione del Mandamento di Canicattì / Contingente del Mandamento n. 58*, in ASAG, ringrazio l'impiegato, signor Gerlando Luparello [per le indicazioni e i suggerimenti dati].

⁴⁰Gaspere Nello VETRO, *Le Bande Musicali...*, cit., p. 140. Tuttavia, per inquadrare Giovanni Tarditi come compositore operista si veda Luca BIANCHINI e Anna TROMBETTA, *Mozart. La caduta degli Dei. Musica e Persone.*, 2 Voll., Tricase. Youcanprint self-publishing, 2016/2017, alla voce.

quando il 37° Reggimento cambia di sede e va di stanza a Livorno e vi resta fino al 1892, ma non passò l'anno che la Guarnigione si trasferì a Palermo. Non poteva che studiare composizione e strumentazione per Banda a Pisa dove aveva l'opportunità di essere formato da un maestro di geniale perspicacia e creatività. Per agevolare la lettura della musica durante i concerti, specie in movimento, inventò un congegno brevettato volta-foglio, da leggio per strumenti portatili ad uso dei musicanti di Banda⁴¹; per facilitare lo studio teorico e pratico, scrisse un metodo per strumenti a plettro. Non per niente, una sua composizione per Mandolino è stata ripubblicata di recente in Giappone. Giovanni Tarditi fu compositore prolifico che godeva della riconoscenza dei Reali, inoltre flautista come Giuseppe Monterosso, e violinista⁴². Giovanni Tarditi gli diede quella domestichezza necessaria non solo per le ance e gli ottoni, ma anche per gli strumenti a corda. Durante la sua permanenza a Livorno impartisce lezioni private di musica presso le famiglie dell'alta borghesia imprenditoriale livornese, in queste circostanze conosce Gemma Renucci (Livorno, 1870, Aci Catena, 1923), più piccola di lui di soli 4 anni, a cui impartisce lezioni di flauto che col senno del poi possono definirsi "galeotte", e i due si innamorano.

Tra il 1892 ed il 1895 il Monterosso preferì seguire gli spostamenti del suo reggimento a Palermo, dove coglie l'opportunità di completare i suoi studi musicali in Conservatorio, conseguendo i titoli. Dopo il suo matrimonio del 1895, nel giro di due anni, si trasferì ad Acireale.

1.5. Il Matrimonio, Gemma e la famiglia Renucci.

Allordunque, "caporale-musicante del Regio Esercito", per il 17 ottobre 1895, ottenuta "l'autorizzazione ministeriale a contrarre matrimonio, come risulta dalle pubblicazioni del sei e del tredici ottobre" fa ritorno nella città del "Fanale", per dirla alla Dante (Purg. V, vv. 14-15), allo scopo di sposarsi con **Gemma Renucci** (1870-1923). La cerimonia, in forma ufficiale, con fascia da sindaco, è condotta dal segretario comunale dott. Alberto Crecchi, delegato, e furono testimoni Renato (detto Reno) Renucci (n. 1860) e Fortunata Grossi (n. 1855)⁴³.

Il matrimonio religioso fu tenuto nella parrocchia della Madonna, con una solenne funzione, domenica 20 ottobre, cui parteciparono amici e parenti della sposa e non quelli del Monterosso a causa della grande distanza di Livorno da Canicattì e le particolari esigenze di una famiglia relativamente numerosa. Domenico Monterosso (n.1845), suo padre, del resto non deve aver visto di buon occhio questo matrimonio che rientrava nelle scelte del figlio (che non aveva seguito in nulla le orme del padre), del tutto diverse dalle sue aspettative, non ultima quella di volerlo più vicino a sé formato ad una cultura, forse troppo popolare, legata a quel noto adagio che recita "moglie e buoi dei paesi tuoi".

Gemma nacque il 7 luglio 1870, al terzo piano di un palazzetto sito in via De Larderel, 21, sua madre fu Zelmira Grossi (n. 1844), "attendente a casa".

⁴¹ Cfr. Gaspare Nello VETRO, op. cit., p. 250.

⁴² Ibidem.

⁴³ Cfr. Atto n. 508, Matrimonio Monterosso-Renucci, anno 1895. Registro (p.110) dello Stato Civile Comune di Livorno. Per la consultazione dei Registri si ringrazia la dott. Elena Bertelli dell'Ufficio, la quale, appassionata di storia, ha fornito preziosi suggerimenti ed indicazioni di vario tipo. Ma anche Estratto di nascita per riassunto, ex atto 544, annotazione a lato, Registro degli Atti di Nascita anno 1866, Stato Civile Comune di Canicattì Ag.

Alceste Renucci (n. 1839), suo padre, armatore-spedizioniere, dal piccolo costruì una facoltosa e prospera Ditta insieme ad altri suoi parenti (Neocle Renucci, la cui attività era in Piazza Ponte Nuovo, 2/ Via Vittorio Emanuele – che oggi non si chiama più così), tra cui il fratello Renato (detto Reno), Herman, Sebastiano, che aveva sede in Piazza Mazzini, n. 3, che rese la famiglia molto benestante e “possidente”, discretamente facoltosa, così come è dato sapere dagli atti dell’Ufficio di Stato Civile del Comune di Livorno, qualche *Annuario Commerciale delle Attività*, e fonti orali dei discendenti⁴⁴.

Il ramo dei Renucci livornesi, probabilmente, proveniva d’oltre mare, dalla Corsica, ma già qualche loro nonno e bisnonno doveva provenire dall’Europa nord-occidentale, data la scelta grafologica che viene fatta in casa Renucci e in casa Monterosso-Renucci, poiché nei discendenti è predominante l’onomastica livornese e non quella canicattinese (come si avrà modo di argomentare più avanti). Willem (come si chiamerà il primogenito di Monterosso), infatti, è di origine germanica ed è usato, nella specifica semantica, in Olanda e Paesi Bassi, così come l’uso di Herman (si badi con una sola n finale) è ascrivibile a un’area geo-sociale di Olanda, Svezia e Germania: basta fare una piccola ricerca e ci si accorge che re, filosofi, letterati, musicisti, pittori e molte categorie delle professioni e delle arti portano questi nomi⁴⁵.

Gemma (che in verità si chiamava all’Anagrafe Iole, Ida, Anna, e in ultimo Gemma, tra cui i nomi delle nonne paterne e materne), crebbe bene, anche se, sin da piccola, era debole di stomaco, soggetta dalla nascita a disturbi gastroenterici⁴⁶, volenterosa e incline allo studio, affascinata dall’arte e dalla musica [chissà che il Renuccio Renucci, pittore (1880-1947), non abbia qualcosa a che fare con la famiglia], tanto da studiare flauto, sebbene in piena gioventù, e dall’attendere che tutti i figli fossero colti e preparati e li spronò allo studio delle lingue straniere (francese, inglese e tedesco), per le quali la sua famiglia era molto portata.

Assimilata al nucleo familiare dei Renucci era Fortunata Grossi, sorella di Zelmira, legato a questo erano anche Herman e Sebastiano Renucci; ugualmente, Renato che, nell’atto di matrimonio di Monterosso-Renucci si firma con Reno, la qualcosa deve essere sfuggita anche all’ufficiale dello Stato Civile che, in effetti, così ci tramanda le carte⁴⁷. La

⁴⁴ Cfr. Atto di nascita di Renucci Iole Ida Gemma, N° 1782, del 9 luglio, anno 1870, Registro dello Stato Civile Comune di Livorno; fonti orali: Rossana Monterosso coniugata Celi, figlia di William, quindi nipote diretta del M° Monterosso, sentita al telefono nel maggio 2006, fino a quando abitava a Roma in via Comano e in seguito deceduta. Riguardo alla nonna ne disse: “veniva da una famiglia nobile di armatori” (armatori nel senso di imprenditori); Mario Patanè (storico di Aci Catena), nel 2006, Rosario Adamantino (Aci Catena), nel 2006 e nel 2020 (telefonicamente), intervistati in loco. Traccia dei Renucci è anche in *Annuario d’Italia Amministrativo-Commerciale*, Parte Prima, a. IV, 1889, Genova, Stab.^{to} Tip.^{co} dell’Annuario d’Italia (Società Editrice), 1889, pp. 1552.

⁴⁵ [Nota: <https://www.babynames.co.uk/names/william/>].

⁴⁶ Alceste Renucci fu dispensato dal presentare “la creatura per conto [a motivo] di disturbi gastroenterici” all’Ufficiale dello Stato Civile (dottor Augusto Dussange, segretario comunale alla presenza dei testimoni Gerarducci Ennio mezzano [intermediario] di anni quarantanove e Toccafondi Olinto [sic] impiegato, di anni ventinove), previa l’attestazione del “certificato n.8 del medico della c.^{le} condotta”, allegato alla denuncia anagrafica. Cfr. Atto di nascita di Renucci Iole Ida Gemma, N° 1782, Anno 1870, Registro dello Stato Civile Comune di Livorno.

⁴⁷ Cfr. Atto n. 508, Matrimonio Monterosso-Renucci, anno 1895, Registro (p.110) dello Stato Civile Comune di Livorno. Altra anomalia di questo atto è che Fortunata si firma “Renucci”, quando nell’atto compare chiaramente, senza equivoci calligrafici, come “Grossi Fortunata nei Renucci”.

contiguità familiare con **Herman, Sebastiano** (m. 1899) e **Renato** (m. 1911), lascia evincere che alla morte di questi Giuseppe Monterosso li abbia voluti additare alla memoria, rispettivamente nel 1900 e nel 1912, quando nacque il suo secondogenito (Herman Aurelio Sebastiano) e il suo ultimo figlio, appunto Reno, a Malta.

La vita della famiglia Monterosso ruotava attorno all'attività musicale del padre, che seguivano in ogni spostamento. Il luogo che li vide tutti uniti fu Aci Catena. Nel 1922 Willem si sposò a Roma ed ebbe una figlia, Rossana (1923-2009). Herman si sposò ad Acireale nel 1930 ed ebbe cinque figli. Maria Carmela era nubile, educò e curò gli adolescenti della ricca famiglia Nicolosi di Acireale; Reno non era sposato e visse con Herman dopo la morte dei suoi genitori⁴⁸.

1.6. I figli di Giuseppe Monterosso e l'ambito parentale.

Dal matrimonio, nacquero quattro figli, tre in Italia tra il 1897 ed il 1905 e uno a Malta, dove visse alcuni mesi tra il 1911 ed il 1912 e, stabilmente, tra il 1912 ed il 1922⁴⁹.

Il primogenito fu **Willem (detto William), Herman, Alceste**⁵⁰, nato a Livorno il 15 marzo 1897 (deceduto a Roma nel secondo dopoguerra), il secondo **Herman Ermanno Aurelio, Sebastiano**⁵¹ nato in Acireale l'8 febbraio 1900; poi il 16 luglio 1905, sempre ad Acireale, nacque una bambina che chiamarono **Maria Carmela**⁵² nata ad Acireale il

Può trattarsi di sviste dovute alla fretta, oppure ci sarebbe da supporre che dopo il matrimonio civile, anziché procedere immediatamente alla firma della scrittura si sia indugiato in qualche ripetuto brindisi augurale!!!!

⁴⁸ Cfr. Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze...*, cit., pp. 16-20, 39 e passim.

⁴⁹ Cfr. *Re Giorgio V - 105 anni dall'incoronazione* di Borg Grech, sta in "Festa titolari ta' Santa Maria L-Imqabba", Mqabba, Soċjetà Santa Marija Banda Re Gorg V, 2016, pp. 184-185. Questa pubblicazione rappresenta il "Notiziario" edito a cura della Società Santa Maria – Banda Re Giorgio V di Mqabba Malta. Cfr. pure Nigel HOLLAND, *L-istorja tas-Socjeta' Filarmonika Vilhena*, 15 luglio 2006, visto in fotocopia (ma anche in <http://www.vilhenabc.com/iframes/history.pdf>), "Banda Vilhena - Floriana" 1912-1914: pp. 35e p. 71, Banda di Vittoriosa (ovvero Birgu): «Nafu wkoll li Monterosso kien Surmast Direttur tal-Prince of Wales Own tal-Birgu bejn l-1914-1922 », p. 71, e alla "Banda Vilhena": p. 75. N.B.: le indicazioni per questi dati mi sono state gentilmente segnalate da Joseph Bugeja, della Banda "San Giorgio Martire, Qormi" Malta, mentre da Alfred Galea della "Società Santa Maria e Banda Re Giorgio V", Mqabba, Malta, ho ricevuto i testi in formato Pdf, quali entrambi ringrazio.

⁵⁰ Questi nomi risultano in Comune. Cfr. Atto di Nascita n. 528, Willem Herman Alceste Monterosso nato a Livorno alle ore 10 a.m. in Corso Amedeo 92. Il padre ha 30 anni, musicante. Moglie "attendente a casa". Testimone Bosi Natale, di anni 25, commerciante, Ciucci Alceste, di anni 24 impiegato comunale. La parrocchia è Santa Maria del Soccorso. Archivio Storico Anagrafe e Stato Civile, Comune di Livorno.

⁵¹ Ermanno risulta nel certificato di battesimo in Chiesa, gli altri nomi (escluso Ermanno) risultano in Comune, senza virgola. Cfr., rispettivamente, Atto. n. 65, Registro dei Battesimi, Archivio Cattedrale di Acireale e Certificato cumulativo di Anagrafe e Stato Civile (per Herman, Maria, Reno), 12.05.2020, ex Archivio Comune di Acireale. Se gli impiegati e gli addetti, ai vari livelli, degli Uffici e degli Archivi del Comune di Acireale hanno preso in considerazione le mie richieste di collaborazione e di documentazione, è tutto merito del dirigente di settore, dott. **Alfio Licciardello** che ha dato molto credito, stima e apprezzamento circa l'operato dell'Autore al fine di rilanciare la figura del maestro Giuseppe Monterosso, acese di adozione.

⁵² Il secondo nome compare solo in chiesa, cfr. Atto. N. 142, Registro dei Battesimi Archivio

16.07.1905 e deceduta all'ospedale civico il 17.01.1985, e infine **Reno** nato ad Harurum [Hamrun], Malta, il 2 aprile 1912⁵³. ►

Da osservare subito che, a parte per Willem (cui concorrono anche gli efficienti maestri pubblici comunali di Acireale⁵⁴), per gli altri figli e per lui fu di grande giovamento la formazione avuta nelle scuole maltesi, la loro severa e indottrinata organizzazione collegiale sul modello inglese, e, soprattutto, per le cognizioni umanistiche, d'economia, di storia patria e internazionale, oltretutto per la pratica delle lingue straniere (cui si versò anche il maestro Monterosso per il caratteristico plurilinguismo dei maltesi).

Il tutto sotto il controllo di Gemma, a quel tempo, al meglio delle sue forze. Queste osservazioni sono plausibili se si pensa al pregio intellettuale di Willem (che si fa apprezzare come militare e nel suo impiego all'”Accademia d'Italia” durante il periodo fascista) o di Maria Carmela, divenuta governante colta ed assennata della prestigiosa famiglia Nicolosi.



Willem, Herman, Maria Carmela grazie ad alcune foto e alle testimonianze che si tramandano da Aci Catena e da Acireale (ad esempio il prof. Ignazio Leone, Rosario Adamantino e Maria Vasta, nonché di qualche membro della Famiglia Nicolosi, Agostino e Paolo), sono ricordati come ragazzi alti e belli, molto più alti del padre. In questo dovevano aver preso da Gemma, che era bionda e d'altezza superiore alla norma per le donne di quel periodo.

Biondo era Willem, biondo scuro era Herman (che assomigliava persino allo zio Luigi), mora come la nonna **Maria Lo Dico** era la ragazza, e un bel giovanotto, fiero ed orgoglioso, era **Reno**. Nonostante la sindrome che aveva segnato la sua vita, egli si presentava dai lineamenti gentili e delicati, tant'è che fisicamente la diversa abilità non era notevolmente visibile, né le orbite oculari erano pronunciate all'orientale: egli aveva quel ritardo mentale che lo faceva apparire come d'una tenera ingenuità, affabile e dal cuore grande, come possono essere meravigliosamente quelle persone affette da siffatta patologia e come sanno coloro che hanno a che fare, oggi, con loro. È vero che Reno non rese la vita tanto semplice ai suoi genitori, ma non fu mai abbandonato a sé stesso, né dalla madre (che, oltre a farne scopo di vita, ne ebbe una malia), né dal padre (che dal 1923 fino agli ultimi suoi giorni di vita gli stette amorevolmente a fianco). Fu voluto bene

Cattedrale di Acireale; e idem.

⁵³ Cfr. Certificato cumulativo di Anagrafe e Stato Civile (per Herman, Maria, Reno), 12.05.2020, ex Archivio Comune di Acireale. Risulta un solo nome anche nella Chiesa Parrocchiale di Hamrun (Malta), San Gaetano Tiene, dove è stato battezzato il 19 aprile 1912. Ringrazio per la collaborazione Alfred Galea, Twanny Mifsud ed il parroco in carica (2020) don Walter Cauchi, oltre che la cara amica Angela Mercieca per i tanti suggerimenti dati al fine del reperimento dei contatti e dei dati necessari..

⁵⁴ Cfr. almeno Titolo XI, 1900-1901, Istruzione Pubblica, Fas. 20, Posizione 2, faldoni 411 e 412 e passim, sta in Archivio Storico Comunale Acireale (ASCA)

in forme diverse, anche dai suoi fratelli, compatibilmente con le evoluzioni delle loro vite, che tutto possono dirsi o definirsi, tranne che semplici.

Deceduta la moglie, di Reno il maestro si occupò sempre con cura, amorevolmente; non c'era un passo che facesse se non aveva con lui lo sfortunato Reno. Tra i due si era stabilita un'empatia simbiotica che aveva fatto crescere nel figlio un attaccamento speciale oltre che un sentimento di ammirazione di fronte all'autorevolezza del padre. "Dalla precarietà della condizione fisica – ha detto infatti Ignazio Leone – si emanava uno spirito che non voleva contenersi nello stato della sindrome. Reno Monterosso, in più occasioni, esprimeva l'orgoglio di essere 'il figlio di Giuseppe Monterosso' («mio padre è il musicista Giuseppe Monterosso», ripeteva), come se intendesse avvalorare la squisita ed elevata statura del padre (che anche io gli riconoscevo [sono parole di Leone] per averne sentito ben parlare e per averne visto foto mentre suonava l'organo), che evidentemente percepiva come un punto di riferimento forte e attrattivo"⁵⁵. Il prof Ignazio Leone nel 1955, andando a far visita a sua nonna, ebbe modo di conoscere Reno, con il quale più di una volta intrattenne delle conversazioni e apprese particolari della sua vita e di quella della famiglia che sono stati richiamati in questo lavoro e nei precedenti articoli e pubblicazioni su Giuseppe Monterosso⁵⁶.



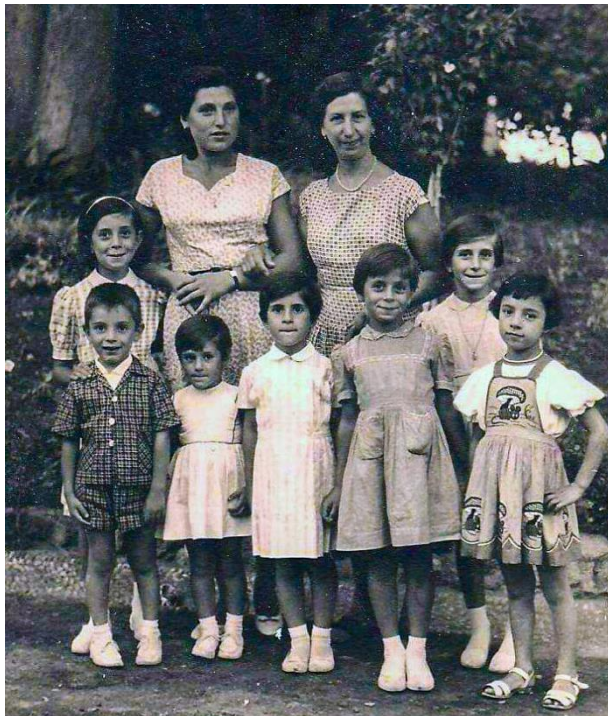
Maria Carmela, dopo la morte della madre si prese cura, dal 1923 del padre, di Herman e di Reno, nella casa sita in via Palestra 9 ad Aci Catena. Alla morte del maestro Monterosso, nel 1947, restò ancora per un paio di mesi con i FRATELLI, ma, anche se a malincuore, dovette lasciarli per procurarsi una fonte di sostentamento con cui li aiutò fino a quando nel 1949 non furono accolti nella Casa Protetta "Oasi Cristo Re", con la "previdenza sociale" attuata al tempo dal Comune di Acireale, in via Madden 8.

⁵⁵ Dopo la morte del maestro (1947), Reno ebbe ricovero presso l'IPAB "Oasi Cristo Re" di via Lorenzo Maddem, 8 ad Acireale, cui anticamente, nel 1889 furono associate tre suore della "Congregazione delle Figlie della Carità di S. Vincenzo De Paoli", che furono in sede dall'otto Febbraio su interessamento dell'allora presidente dell'opera pia assistenziale, barone Pasquale Pennisi. L'Istituto è stato fondato e inaugurato il 17 marzo 1845 dal sindaco Giuseppe Di Maria e sorgeva ove si trova oggi il Teatro Bellini di Acireale (notizie dallo Statuto di Fondazione consultato su "Gazzetta della Repubblica Italiana – Sicilia", fondata da Enrico Michetti, sezione "Amministrazione Trasparente. Atti").

⁵⁶ Cfr. *Fonte orale*: Colloquio telefonico del 14 maggio 2020 con il prof. Ignazio Leone (nato 1947), di Aci Catena, ora residente in Acireale (CT). Tra gli articoli: Gioacchino Monterosso, *Acireale, Archivio storico in Concerto. Con musiche originali di Monterosso, Bellini, Verdi e Miraglia*, ("Pagine lepine", 2020, XXV, nn.4 gen-dic), pp. 32-37; e Lilia Cavaleri, *Viaggio sentimentale a tempo di valzer. "Le Premier Amour" di Giuseppe Monterosso* (Ivi, pp. 38-39); omissis.

Prima di Pasqua del 1948 **Maria Carmela** andò a stare ininterrottamente dalla famiglia Nicolosi, benestante e nobile d'origine, che gli diede lavoro come governante e precettrice dei giovani rampolli, figli di Carmelo (1.9.1904-5.8.1977) e di Gabriella Pennisi Francica Nava (17.8.1919-27.7.2003), ovvero Paolo (n. il 7-4-1945), Maria (n. il 30-6-1946), Agata (n. il 31-7-1947), che porta il nome di una pro-zia della madre Gabriella, tale "Agata" sorella del cardinale Giuseppe Francica-Nava Bondifè (1846-1928)⁵⁷, Maddalena (n. il 17-12-1948), Giuseppa (n. il 14-3-1950), Agostino Nicolosi (n. 17-8-1951), Alessandra (n. il 3-1-1953). Agostino, dapprima, e Paolo in seguito hanno rievocato la figura di Maria Carmela con affetto e con vera commozione. Maria "la grande", così la chiamavano per distinguerla dalla loro sorellina Maria, era considerata una persona di famiglia che visse sempre con i Nicolosi e se non fosse stata colta da maleore, sarebbe morta in casa loro, e non all'Ospedale di Acireale. Le vollero bene da viva e gliene vogliono anche da morta, così come si preoccupano di accudire la sua tomba e quelle di Herman e di Reno, vicine a lei. Ad Acireale.

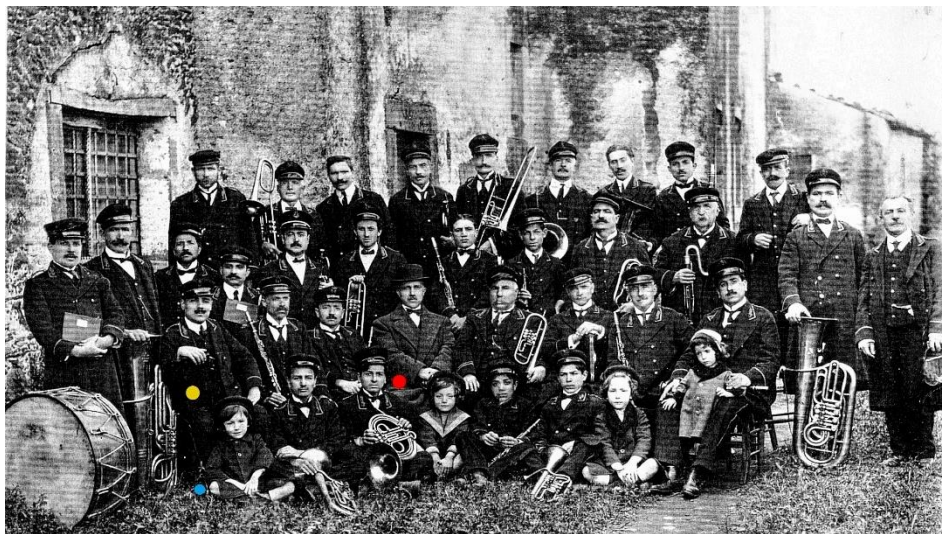
Quindi viva anche nella memoria.



In foto da sx: Maria, Agostino, Alessandra, Giuseppa, Maddalena, Agata (manca Paolo). Le donne sono la cameriera (a sx) e Maria Carmela Monterosso (a dx), l'ultima bambina a dx è un'amichetta dei Nicolosi.

⁵⁷ Agata Francica Nava era figlia di Orazio Raffaele, a sua volta fratello del cardinale, per la genealogia: *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida*. Vol. 2 a cura di Giovanni Pesiri, Micaela Procaccia, Irma Paola Tascini, Laura Vallone, coord. nto di Gabriella De Longis Cristaldi, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1991, Famiglia e Archivio F.-N.: pp. 292, 302 ovvero *Guida IV* pp. 237-238; pp. 339, 373, ovvero numeri delle schede: 2404, 2437. Sul cardinale e la famiglia Alfonso TOSCANO-DEODATI, *Il cardinale Giuseppe Francica Nava, arcivescovo di Catania. Biografia*, Milano, Convivio letterario, 1962 e Giuseppe MONSAGRATI, *Giuseppe Francica Nava*, in "Dizionario Biografico degli Italiani - Giovanni Treccani", Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana..., 1998, vol. 50, alla voce.

1.7. Willem, Herman, Alceste Monterosso e la figlia Rossana.



Da qualche ricordo e testimonianza, sovviene che Willem (detto William) ● fosse molto legato al padre ● e che lo seguisse spesso nelle prove della Banda di Acireale e durante qualche concerto. Ce ne rende conto la foto ▲ del 1903 scattata “Ai cappuccini” in Acireale, quando lui aveva 6 anni, rarissima immagine sua e del padre (con Doncich ●). Di carnagione chiara, di capelli albino, aveva preso tratti somatici della madre, la cui famiglia aveva origini corse, ma proveniente dal nord Europa (come si spiega da altra parte di questo lavoro). Era affiatato e protettivo nei confronti dei fratelli più piccoli e loro, ricambiando, svilupparono una sincera stima, attestata – questa – dal fatto che già Herman, nel 1937, dà nome al suo secondogenito, Rosario William (nella grafologia inglese). Willem, dunque, si era sposato il 1° febbraio 1922 con Iris Ferrero⁵⁸. Il matrimonio religioso risulta celebrato, molto tempo dopo, il 17 giugno 1923, in Santa Maria in Trastevere, Roma⁵⁹. Al momento non abbiamo documenti che possano attestare la partecipazione del padre Giuseppe e della madre Gemma al matrimonio del loro figlio, anche se la morte della madre, avvenuta il 23-10-1923, provata da cagionevole salute psicofisica, lascia presagire che non fosse in condizioni che avrebbero potuto consentirle il viaggio, di certo stremante. Di fatto, ebbe una figlia di nome Rossana⁶⁰. Da questa appre

⁵⁸ Cfr. Annotazione a lato dell’Atto di Nascita n. 528, Willem Herman Alceste Monterosso, in Archivio Storico di Anagrafe e Stato Civile, Comune di Livorno; il matrimonio religioso risulta celebrato, molto tempo dopo, il 17-6-1923 in Santa Maria in Trastevere Roma, ciò è annotato in minutissima scrittura, a lato destro, del *Registro dei Battesimi n. 113*, Atto 486, p. 81, sta in “Archivio Diocesano di Livorno – Parrocchia dei SS. Maria, Giulia e Francesco, Cattedrale di Livorno” [ASDL].

⁵⁹ Cfr. *Registro dei Battesimi n. 113*, Atto 486, p. 81, sta in ASDL.

⁶⁰ Contattata telefonicamente nel maggio 2006, quando abitava a Roma in via Comano e in seguito deceduta 2009.

si che il padre Willem lavorava nella segreteria – gabinetto – di Guglielmo Marconi, con un ruolo di responsabilità, e in seguito sempre per il Ministero della Difesa. Il “Gabinetto Marconi” luogo di Scienza, noto anche come “Gabinetto RS/33” (ovvero “Ricerche Speciali”), fu istituito nel 1933 da Benito Mussolini per studiare avvistamenti misteriosi di oggetti extra-terrestri, ma c’è chi sostiene che più concretamente finalizzato a scongiurare che dietro fenomeni cosiddetti paranormali non si celassero le organizzazioni di spionaggio estero a danno dell’Italia, era associato alla Regia Accademia d’Italia. Guglielmo Marconi fu presidente dal 1927 del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dal 1930 della Regia Accademia d’Italia⁶¹. Willem Monterosso lavorò proprio nel “Gabinetto”, a stretto contatto con il fisico, nella ottocentesca “Sala Pompeiana” di Villa Farnesina a Roma, oggi sede dell’operante Accademia Nazionale dei Lincei⁶². Tuttavia, le ricerche effettuate presso l’Accademia dei Lincei, in cui confluirono i documenti del Gabinetto Marconi, un po’ per la condizione riservata e discrezionale delle attività che vi si fecero (controspionaggio scientifico e anche ufologia⁶³), un po’ per il periodo in cui furono condotte (coincidente con il tempo di Covid tra il 2019 ed il 2021), non hanno rivelato quei dati, sebbene sensibili (fascicolo personale, dato anagrafici e mansioni svolte), utili a fare maggior chiarezza su quel giovane livornese-siciliano che doveva essere davvero in gamba, intraprendente e pieno di spirito di servizio. Non soltanto una semplice supposizione, ma anche una convinzione basata sul fatto concreto, che, sul finire della I Guerra Mondiale, “Monterosso William, da Livorno, caporale del 12° Raggruppamento Bombardieri, 149ª sezione, n. 520 matricola” riceveva una medaglia al “valor militare” con la seguente motivazione: «Sotto vivo fuoco nemico, prendeva volontariamente il posto di un capo pezzo, assente per servizio, e messa in azione l’arma, riusciva a ridurre al silenzio una bombarda nemica – Quota 1710 (Pai Grande), 11 settembre 1917»⁶⁴. Di Willem, non si conoscono i suoi ritorni in Sicilia.

Rossana Monterosso deve esser nata nel 1923, poiché, nel 2006, quando abitava a Roma in Via Comano (00139 - Val Melaina), disse a telefono di avere 83 anni: conoscendo circostanze collaterali, come il fatto che Willem e Iris si sposarono nel Comune di Roma nel 1922 e in Chiesa nel giugno 1923, si può dedurre che il matrimonio religioso sia stato sollecitato e celebrato dall’imminente probabile arrivo di un bambino. Dopo essermi presentato, come figlio di Giuseppa (Pina) Monterosso (1929-2016) fu Luigi, Rossana Monterosso si entusiasmò nel parlare del suo *babbo* Willem, ma raccontò che non aveva

⁶¹ Degna MARCONI PARESCHE, *Marconi, mio padre*, Roma, Di Renzo Editore, 2008.

⁶² Il “Gabinetto Marconi” aveva sede nella bellissima Villa Farnesina (sita in Via della Lungara, 230). Guglielmo Marconi aveva il suo studio, il suo “gabinetto privato” nell’ottocentesca, celebre “Saletta Pompeiana”. (Cfr. Giuseppe SERAO, *Una Pompei sul Tevere: riapre la saletta dell’800 “Il gabinetto di Marconi”*, in “La Repubblica”, 7.11.2018, visto in fotocopia). La documentazione d’Archivio degli anni Trenta è stata trasferita a Palazzo Corsini, in Via della Lungara, 10 – Roma.

⁶³ *Ufo, nel ‘33 Mussolini ordinò indagini su misterioso incidente aereo*, su *Adnkronos* (on-line), Roma, agenzia di stampa italiana, 15 dicembre 2020.

⁶⁴ Cfr. Regio Decreto, 2 Settembre 1923: *Croce di Guerra al Valor Militare* (istituita con R. D. n. 195 del 1922, in sostituzione di quella ordinaria già conferita con decreto ministeriale 22 dicembre 1918 (vedi dispensa 84ª, B U. 1918), ovvero *Onoreficenze e ricompense*, sta in *Ministero della Guerra. Bollettino Ufficiale*, Dispensa 39ª, 1923, 7 Luglio, Roma, Stabilimento Poligrafico per l’Amministrazione dello Stato, 1923-24, p. 2788. Nel *Bollettino Ufficiale*, Dispensa 65ª del 4.10.1918 sta a p. 6897.

un buon ricordo del nonno Giuseppe, seppure per sentito dire, pensando che sua nonna fosse morta di crepacuore a causa dei dispiaceri che riceveva dal marito, etichettato come molto incline al fascino femminile. Raccontato questo episodio a Pina Monterosso – che fuori dalla Sicilia non aveva mai parlato in dialetto – stando a Supino (FR), ebbe a dire che “Li Munterrosso sempre fimminari furo”, nulla avallando circa il suo personale riscontro delle relate notizie. Ella, insomma, non poteva dubitare della buona disposizione d’animo del suo prozio.

In quella telefonata di maggio, appresi da “zia Rossana” soltanto che era coniugata Celi. Non disse il nome di battesimo del marito e non volle parlarmi dei suoi figli. Risultò davvero sprezzante dei propositi di commemorazione e valorizzazione della figura del M^o Giuseppe Monterosso, suo nonno. Pur avendomi detto altre notizie utili per questa ricerca (da lei date sempre con un fare sminuente), che via via ho presentato nei vari scritti e aggiungo, di nuovi, nel corpo di questo lavoro, mi invitò a non cercarla più, perché lei “non aveva niente da dire”, se non di ribadire che la famiglia della nonna Gemma Renucci era di “nobili origini”. Nonostante ciò, riprovai a cercarla in seguito, ma il telefono in Via Comano n.... [omissis] squillava a vuoto senza risposta, e qualche anno dopo, intorno al 2009, il numero risultò inattivo.

1.8. Herman (Ermanno) Aurelio Sebastiano Monterosso e i suoi figli.

Herman (Ermanno) Aurelio Sebastiano Monterosso (8.02.1900 - Acireale - 9.7.1968), nell’iscrizione alla lista di leva risulta “dimorante in Acireale Via Dafnica”, nel Comune di Acireale. È descritto come uomo di media statura: altezza m. 1,73, torace m. 0,87, capelli dal colore nero e di forma liscia, occhi neri, carnagione bruna, dentatura sana, naso e mento regolari. Non passa inosservata l’annotazione che è figlio di “professore di musica e di madre casalinga”, che è sarto rifinito e che è stato interessato da un provvedimento dell’Autorità Giudiziaria Militare per non essersi presentato all’arruolamento. Infatti, il “4 marzo 1918 viene dichiarato renitente” alla leva, perché non si era presentato alla visita militare, trovandosi in verità, tra il 1914 ed il 1922, a Malta, dove abitava con la propria famiglia, data la ben nota attività del padre, in loco. Sollecitato e consigliato dal “Regio Consolato d’Italia in Malta, dove si presentò per ovviare alla sua omissione, assolve a tale dovere “il 9 luglio 1918 risultando abile e arruolato in prima categoria” (atto N. 426), tanto che viene “cancellata la renitenza in via amministrativa il 24 luglio 1918”⁶⁵.



⁶⁵ Cfr. *Registri di Iscrizione alla leva dei giovani nati nel Comune di Acireale classe 1900*, numero d’ordine 246 (all’invio della lista al Circondario) e numero d’ordine 323 (dopo la verifica definitiva), “Cancellazione della Renitenza” con Atto N. 426, stanno in Archivio di Stato di Catania.

Di tutti i figli di Monterosso, Herman Aurelio Sebastiano è forse quello più mite e meno intraprendente, per certi casi della vita si trovò a subire fatti e circostanze per cui non seppe adeguatamente reagire. Non ebbe vita facile, fu di umore instabile e d'indole mansueta e per questo dovette assomigliare molto alla tempra della madre Gemma. Ebbe ostacoli anche per sposarsi, tant'è che il suo matrimonio fu celebrato all'alba, come si faceva per i cosiddetti "matrimoni riparatori", che nei registri risulta: «Il giorno 31 del mese di Agosto dell'anno 1930 alle ore 05:00, hanno contratto matrimonio in Acireale (CT) Monterosso Hermann Aurelio Sebastiano di anni trenta Nato a Acireale, e Abate Maria Venera, di anni venticinque nata a Acireale (CT)»⁶⁶. Né fu fortunato nella vita coniugale. Maria Abbate, a un certo punto, stanca della vita che conduceva ad Acireale e mossa da significative incomprensioni, decide di lasciare il marito per intraprendere una sua nuova esperienza di vita alloggiando inizialmente presso un fratello a Milano. Queste notizie sono rese da Maria Vasta (n. 1937) figlia di Antonietta Abbate sorella di Maria e quindi cognata di Ermanno (Herman) Monterosso. Maria Carmela Monterosso, sorella di Ermanno rimase molto legata alla cognata del fratello e, come attesta Agostino Nicolosi fu Carmelo (di cui Maria era governante), nel tempo libero si recava a trovare quelli che dichiarava essere "suoi parenti", ciò a significare il buon rapporto che era rimasto tra gli Abbate e Monterosso che, di fatto, non erano di indole astiosa, semmai si allontanavano silenziosamente senza discussioni e scontri, come attesta la mancanza di reazione di Ermanno agli eventi incontrovertibili.

Si è già avuto modo di dire che dall'unione di Herman (Ermanno) Aurelio Sebastiano Monterosso, e Maria Venera Abate, nacquero Giuseppe, Rosario, Adalberto, Ester, Alfonso. In questo paragrafo è opportuno esaminare alcuni fatti salienti delle loro vite. **Giuseppe Monterosso**, nato il 25 maggio 1931 in Acireale (CT)⁶⁷, ha contratto matrimonio con Yvette Denise Andree Grunt il 19 aprile 1969 nel Comune di Milano⁶⁸, conclusosi con la separazione coniugale nel 1980⁶⁹. Morì nel capoluogo lombardo il 30 dicembre 2018⁷⁰. **Rosario William Monterosso**, nato il 30 settembre 1937 in Acireale (CT)⁷¹, si è sposato civilmente, con Maria Bosoni il 14 gennaio 1967, nel Comune di

⁶⁶ Vedi *Atto di Nascita* N. 155, P. 1, Anno 1900 e Registro degli Atti di Matrimonio del Comune di Acireale, al N. 108 P. 2 S. A, Anno 1930, Ufficio Demografico – Anagrafe e Stato Civile (certificazione rilasciata il 25 agosto 2020).

⁶⁷ Nato alle h. 12,15, cfr. *Estratto Per Riassunto Dell'atto Di Nascita* (Art. 106 e 108 D.P.R. 3.11.2000, n. 396), dal *Registro degli Atti di Nascita del comune di ACIREALE* al N. 324 P. 1 anno 1931, Ufficio Demografico - Anagrafe e Stato Civile, Acireale.

⁶⁸ L'atto fu trascritto nei registri di matrimonio del Comune di MILANO N. 573 P. 2 S. A. Anno 1969.

⁶⁹ Con sentenza del Tribunale di MILANO, in data 10.12.1980, annotata nell'atto di matrimonio in data 10 dicembre 1981, è stata pronunciata la cessazione degli effetti civili del matrimonio contratto da Monterosso Giuseppe con Grunt Yvette Denise Andree di cui all'annotazione in data 5-3-1970 nei *Registri Atti di Nascita Acireale*.

⁷⁰ Cfr. *Atto di morte* N. 97 P. 2 S. B anno 2018, Comune di Milano, in Ufficio Demografico - Acireale. Il reperimento dei dati riguardanti i figli di Ermanno (Herman) Monterosso (Trasmissione del 25 agosto 2020) è dovuto all'interessamento del dott. Alfio Licciardello allora Dirigente Responsabile dei Procedimenti e alla collaborazione preziosa dell'ufficiale di Stato Civile Salvatore D'Anna Salvatore, che si ringraziano entrambi.

⁷¹ Alle ore 03,00, ebbe come altro nome: William. Cfr. *Registro Atti di Nascita* del Comune di Acireale al N. 479 P. 1 anno 1937 c/o Ufficio Demografico – Acireale.

Milano⁷², trasferitosi a Borgonovo Val Tidone (PC), morendovi il 6 febbraio 2007⁷³. **Adalberto Monterosso**, sempre ad Acireale (CT), nasce il 6 maggio 1939⁷⁴. Adalberto Monterosso si è sposato con Gemma Zorzetto il 27 giugno 1964⁷⁵ nel Comune di Lendinara⁷⁶. Per **Ester ed Alfonso Monterosso**, iscritti all'anagrafe del Comune di Acireale e risultanti nel certificato cumulativo dello stato di famiglia di Herman (Ermanno) Monterosso (1900-1968)⁷⁷, altresì ricordati da Maria Vasta⁷⁸, non si è trovata altra segnalazione nei registri, come assicura il funzionario Salvatore D'Anna che lo ribadisce nella mail al dottor Alfio Licciardello del 25 agosto 2020 (di cui si è presa visione), con i relativi atti allegati, pervenuta per questa ricerca.

1.9. Da Livorno ad Acireale e Aci Catena.

Doncich e Monterosso: un'amicizia che si consolida in Acireale.

A seguito del matrimonio, e della modificata condizione familiare, Giuseppe Monterosso, prospettandosi un nuovo trasferimento della sua Guarnigione ad Ancona nel 1895⁷⁹, che lo avrebbe portato comunque lontano dalla giovane moglie, ma anche fuori ogni prospettiva di progresso della sua attività musicale, decise di dare le dimissioni e chiedere di essere congedato⁸⁰; pertanto, a Livorno visse di lezioni di musica presso le famiglie notabili e con saltuari ingaggi presso le formazioni musicali del paese, dove abitò in Corso Amedeo 92 e collaborando, come poteva, all'Impresa del suocero. Dopo il 29 aprile 1899 partecipò ad un concorso indetto dal Comune di Acireale, sindaco Francesco Continella, per la ricostituzione della Banda Musicale (maestro Aurelio Doncich in commissione insieme a Domenico Barreca e Filippo Tarallo) e lo superò con apprezzamen

⁷² Atto trascritto nei registri di matrimonio del Comune di MILANO (Ufficio Demografico) N. 77 P. 2 S. A, Anno 1967.

⁷³ *Atto di morte* N. 13 P. 2 S. B, Anno 2007, Comune di Borgonovo Val Tidone.

⁷⁴ Nasce alle ore 05,00. Ebbe altri nomi: Paolo Mario. Dal *Registro degli Atti di Nascita* del Comune di Acireale (Ufficio Demografico – Anagrafe e Stato Civile) al N. 261 P. 1, Anno 1939.

⁷⁵ L'Atto N. 66, Anno 1964, fu trascritto nei *Registri di Matrimonio* del Comune di Lendinara.

⁷⁶ Per impareggiabile cortesia e gentilezza, il Responsabile degli Uffici Demografici del Comune di Lendinara (RO), Dante Buson, comunica gli esiti della ricerca riguardante la famiglia di Adalberto Monterosso, effettuata per gli effetti del D.P.R. n. 223/89 (Certificati storici di residenza o di famiglia integrali), di seguito riportata: «Monterosso Adalberto, iscritto in anagrafe in data 21.07.1967, cancellato per emigrazione a Minusio (Svizzera) in data 01.04.1969; Zorzetto Gemma, nata a Lendinara (RO) il 12.05.1942, cancellata dall'anagrafe per emigrazione a Minusio (Svizzera) in data 01.04.1969; Monterosso Paolo, nato a Locarno (Svizzera) il 27.02.1967, cancellato per emigrazione a Minusio in data 07.11.1981; Monterosso Jessica, nata a Locarno (Svizzera) il 08.04.1978, cancellata in data 23.06.2005 per doppia iscrizione con il Comune di Milano» (D. Buson, Lendinara, e-mail dell'11.09. 2020, ore 07:54).

⁷⁷ Cfr. Certificato cumulativo di Anagrafe e Stato Civile per Herman (Ermanno), Maria, Reno, del 12.05.2020, ex Archivio Comune di Acireale.

⁷⁸ Maria Vasta (1937) ved. Scibilia (figlia di Antonietta Abate, cognata di Herman detto Ermanno Monterosso, molto amica di Maria Monterosso (telefonata 25-7-2020, ore 20,19 durata 42'.9").

⁷⁹ Gaspare Nello VETRO, op. cit., p. 140.

⁸⁰ Suffraga i fatti il registro (1896) dello *Stato delle anime* della parrocchia di San Benedetto Abate di Livorno, in cui Giuseppe Monterosso è censito come “di 30 anni, militare”, mentre nell'anno successivo come “musicante”, nell'atto di nascita e battesimo di Willem 1897. Cfr. *Registro dei Battesimi n. 113*, Atto 486, p. 81, sta in “Archivio Diocesano di Livorno – Parrocchia dei SS. Maria, Giulia e Francesco, Cattedrale di Livorno”.

ti lusinghieri⁸¹. Essendo stato assunto, dopo essersi sistemato in una piccola casa di Via Tono ad Acireale, nella primavera inoltrata, andò a prendere la famiglia (era nato il primogenito Willem nel 1897) e scese in Sicilia, dove, per titoli e meriti, nonché avendo fatto buona impressione ai giurati, dal Doncich venne nominato vicemaestro e direttore sostituto. Inizia da qui un periodo di grande amicizia e di stima col maestro direttore che non si concluderà nemmeno con le dimissioni di Doncich rassegnate il 4 giugno del 1908⁸², poiché la collaborazione tra i due, effettivamente coetanei (del 1866 il Monterosso, del 1867 il Doncich) continuò anche a Malta, dove il Monterosso ebbe successo e visibilità proprio grazie al Doncich, ma anche per meriti propri.

L'evidenza delle circostanze e dei fatti biografici di **Aurelio Doncich** e Giuseppe Monterosso sono sufficienti ad attestare la stima, che tra i due crebbe nel tempo. Eppure, fino al 6 gennaio 2023, quando anche Paolo Nicolosi (1945) ne fece esplicito collegamento e menzione, non si era ritenuto di dare importanza a due testimonianze, quella della nipote diretta Rossana Monterosso (1923-2009) e quella di Maria Vasta (n. 1937. Nipote di Maria Abate, moglie di Hermann Monterosso figlio del Maestro). Le due signore parlavano di rapporti personali tra Pietro Mascagni e Giuseppe Monterosso che, volendo stare vicino alla sua famiglia, non voleva più seguire gli spostamenti del 37° Reggimento, nella cui Banda Presidaria suonava da primo flauto. Riferiscono, in due occasioni differenti ed autonome⁸³, che "Monterosso chiese a Mascagni di aiutarlo a trovare un'occupazione sicura per campare lui e sua moglie" e che, a seguito di ciò, "**Pietro Mascagni** lo mise in contatto con **Aurelio Doncich**". Questa circostanza, nei termini che "in famiglia si parlava di Mascagni e di Monterosso, specie nei ricordi che ne faceva la di lui figlia Maria Carmela, che era addetta alla nostra sorveglianza" è stata richiamata di nuovo da Paolo Nicolosi⁸⁴. Per altre fonti si appura, che



*Maestro Aurelio Doncich
in grande Tenuta - 1904 -
Grande direttore di Banda e
grandissimo direttore d'Orchestra.
La donò come ricordo al Capo Ban-
da Monterosso ed il figlio di
Lui la donò all'Indirizzo Naz-
ionale di Acireale nel 1949
per interessamento dell'As-
sociata Musicale Reg. D. Regio.*

⁸¹ Cfr. Angelica TOMASELLI, *Storia dei complessi bandistici di Acireale*, Tesi di Laurea, A.A. 2007-2008, (inedito), pp. 82-83, sta in ASCMA.

⁸² Cfr. Angelica TOMASELLI, op. cit., pp. 109-110, sta in ASCMA.

⁸³ Rispettivamente maggio 2006 e 27 luglio 2020.

⁸⁴ Conversazione e testimonianza etnostorica del 6 gennaio 2023 e telefonata del 7 febbraio 2023, ore 20:01 durata 16' e 11".

all'epoca, Aurelio Doncich godeva di ottima reputazione presso l'autore di "Cavalleria rusticana", tanto che i fatti resi in testimonianza appaiono decisamente plausibili: si ricordano le congratulazioni telegrafiche giunte da Mascagni a Doncich, a Corfù, dove aveva diretto la prima rappresentazione in loco della "Cavalleria" del livornese, nel 1891⁸⁵.

Fu buona intuizione di Herman Monterosso quella di affidare all'Archivio storico di Acireale la foto di cui Aurelio Doncich (1904) fece omaggio a suo padre Giuseppe, amico di sempre del triestino.

Migrato ad Acireale, dunque, Giuseppe Monterosso crebbe in forte sintonia con il celebre **Aurelio Doncich**, di cui, come s'è visto, fu leale e fidato collaboratore, lì ed anche a La Valletta (MT). Nella Città di Jaci e Galatea, ebbe modo di conoscere ed apprezzare



un'altra importante figura di musicista e compositore, **◀ Mario Russo** (1874-1917), che aveva imparato a leggere musica e a suonare il violino con il cognato **Camillo La Rosa** (altra figura di rilievo), armonia e contrappunto con il Doncich e si era diplomato al Conservatorio di Bruxelles; era più piccolo di Monterosso, eppure aveva una grande tempra d'artista. Proprio mentre stava per iniziare la direzione della Reale Orchestra e Cappella di Santa Venera di Acireale, Russo venne a mancare troppo presto, all'età di 45 anni nel 1917, e fu tra quelle poche persone di cui, ancora oggi si dovrebbe parlare. Delle sue musiche, Monterosso si occupò per adattare all'organico della Banda, poiché scritte per orchestra⁸⁶.

È fatto risaputo che il Monterosso visse in sentimento solidale con loro, come con altri musicisti, con cui condividesse esperienze lavorative nell'orchestra del Teatro Bellini della cittadina acese⁸⁷, nella gloriosa "Cappella

⁸⁵ Cfr. Carlo Schmidl, *Dizionario universale dei musicisti*, Suppl., Milano, Sonzogno, 1938, sta in Archivio-Biblioteca Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl", Trieste, alla voce, p. 263; e *Il Corpo Musicale Civico King's Own nel 1.mo Annuale del Concorso di Como [...]*, sta in "Programmi di Sala e libretti", presso Archivio-Biblioteca Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl", Trieste, f. 3. N.B.: L'anno si ricava da <http://trumpet.di.ionio.gr/handle/123456789/72> dove la notizia è riportata in 5 lingue.

⁸⁶ **Angelo D'Agata**, musicofilo e bibliofilo, annotava ogni dettaglio scrupolosamente; queste notizie, infatti, leggo *de visu* nelle didascalie scritte di suo pugno, retrostanti ai quadri appesi nella "Sala Musica" dell'ASCMA. Sulla musica si veda più avanti.

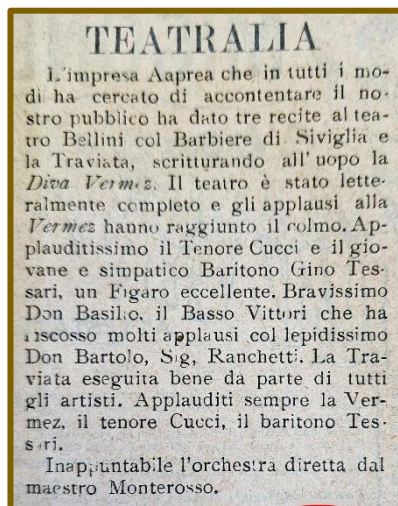
⁸⁷ Opera dell'ingegnere catanese Carmelo Sciuto Patti, il Teatro Bellini di Acireale sorse nel 1870 nel luogo dove, già nel 1679, esisteva un teatro sacro costruito dal Sac. Cherubino Alliotta andato distrutto dal sisma del 1693. Terminata la sua costruzione, venne inaugurato con il debutto dell'artista Emma Albani e del tenore Sirchia, che interpretarono la Sonnambula e la Lucia di Lammermoor. Il 15 febbraio 1952, il teatro fu distrutto da un misterioso incendio. Mentre il giorno dopo fu inaugurato, in altro sito, il cinematografo-teatro Maugeri con una capienza di 1500 posti. Da allora ad oggi i vari tentativi di riportare il teatro all'antico splendore sono stati vani. Cfr. Felice

Reale di Santa Venera” che disponeva di un “insieme cameristico” (la cosiddetta “orchestra”) e nella Banda Municipale nella quale Giuseppe Monterosso rivestiva com’è noto, il ruolo di flautista, ottavino (solista), vice maestro e direttore sostituto, dal 1899 al 1908, assolvendo “degnamente” a tale incarico⁸⁸. A riprova di ciò esistono nell’archivio storico musicale di Acireale delibere di pagamento per il Monterosso nei vari ambiti di prestazione d’opera, così come Aurelio Doncich, nella delibera sulle sue dimissioni, è indicato come “direttore dei Corpi musicali di questo Comune”⁸⁹.

Giuseppe Monterosso ebbe anche contratti con il “Bellini” di Acireale in qualità di **direttore d’orchestra**, ne resta traccia di applauditissime rappresentazioni in cui Monterosso riscosse notevoli successi insieme a valenti solisti come *Diva Vermez* (soprano Giulietta Wermez), il tenore Luigi Cucci, il baritono Gino Tessari, i bassi Achille Vittori e Giuseppe Ranchetti: «Inappuntabile l’orchestra diretta dal maestro Monterosso»⁹⁰.

Doncich lo portò con sé anche quando dirigeva nei vari teatri catanesi, non appena entrati in collaborazione, come capitò al Nazionale⁹¹, al Politeama Arena Pacini⁹², al Bellini⁹³, al Sangiorgi⁹⁴, favorendone l’inserimento nel mondo lavorativo del comprensorio, di Acireale e aprendogli le porte del successo a Malta.

D’altra parte, fu proprio questa serrata attività e l’aver diretto anche nel 1897 al Teatro Castagnola e poi al Bellini di Acireale (dove portò Bhoème e Manon Lescaut⁹⁵) che diede al Doncich un’alta referenza, come un biglietto da visita, che gli valse la nomina di “direttore a vita” in Acireale, con diritto di pensione⁹⁶.



SAPORITA, *Il Risveglio. Acireale 1944 - 1960*, Acireale, Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, 2002, sta in Biblioteca centrale Diocesana di Acireale: è citato da Mario PATANÈ, *Il Teatro Bellini Di Acireale, Eduardo De Filippo E... La Gallina!*, sta in **Memorie e rendiconti. 2012*, redazione a cura del consiglio direttivo dell’Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici – Acireale, Ivi, Galatea Editrice di Gaetano Maugeri, 2013, pp. 109, 110.

⁸⁸ Cfr. Angelica TOMASELLI, op. cit., p.96, sta in ASCMA.

⁸⁹ Ratifica deliberazione d’urgenza della Giunta M.^{le}, n. 144 dell’8-6-1908, “Dimissioni del maestro della Banda musicale” sta in “Registro delle deliberazioni originali del Consiglio Comunale”, 1908, pp. 61-62, presso ASCMA.

⁹⁰ Cfr. *Teatralia*, in “Vita nuova”, 1904, IV, n. 22, 31 luglio, p. 3.

⁹¹ 15, 26 maggio e 6 giugno, 1899, Cfr. Domenico DANZUSO – Giovanni IDONEA, *Teatri musica e musicisti a Catania (dal mito alla cronaca)*, pref. di Giorgio Gualerzi, Catania, Publicicula Editrice, 1990³, p. 538.

⁹² 26-7-1899, Cfr. Domenico DANZUSO – Giovanni IDONEA, op. cit, p. 533.

⁹³ 28 febbraio e 4 marzo 1902, Cfr. Domenico DANZUSO – Giovanni IDONEA, op. cit., p. 550.

⁹⁴ 15 luglio settembre 1902, Cfr. Domenico DANZUSO – Giovanni IDONEA, op. cit, p. 539.

⁹⁵ Cfr. *Banda Musicale*, in “La Voce” (Acireale, Settimanale), A1, n. 4 (7-5-1899), sta in “Biblioteca Zelantea – Acireale”, (in seguito BZA) visto in fotocopia e Angelica TOMASELLI, op. cit., p. 82.

⁹⁶ Angelica TOMASELLI, pp. 100-101.

Giuseppe Monterosso vive pienamente la sua professione di musicista e con questa campa una famiglia, ai tempi, già di per sé numerosa. Nel giro di cinque anni (1900-1905), nascono Herman Sebastiano e Maria Carmela e tutti vivono di un solo stipendio e dell'arrotondamento ricavato da altre attività sempre collegate alla musica, lezioni private di musica e trascrizioni di opere che venivano copiate o arrangiate per gli organici strumentali del luogo. Così, composizioni trascritte da Monterosso, di proprio pugno, emergono dalla Sezione Musicale dell'Archivio Storico Comunale di Acireale (ASCSMA), dove, soprattutto per lo zelo dell'archivista musicale, **Angelo D'Agata** (attivo fino agli Cinquanta del secolo scorso, anche come copista della Banda), molto è stato recuperato e poco è andato perso. Tra queste, dunque, trascritte e/o ridotte proprio da Monterosso, risultano il valzer *Pluie de diamants*, Op. 160 e *La Berceuse* (ninna-nanna valzer) Op. 161⁹⁷ di **Charles Émile Lévy Waldteufel**⁹⁸, compositore e direttore d'orchestra francese, apprezzato, appunto per i suoi ballabili. Di **Venerando Scandurra** (probabilmente calabrese come **Giuseppe Falconi**⁹⁹, capobanda vicemaestro, insieme a Liborio Neglia, della Banda di Acireale diretta da Mineo tra il 1908 ed il 1916), vi si conserva il valzer *Sulle rive del Ionio*¹⁰⁰, sempre ridotto da lui, ed altri pezzi che non suscitano interesse per questo lavoro. Del piemontese **Giuseppe Capitani**¹⁰¹, le cui musiche sono tutt'oggi suonate specie dai fisarmonicisti, trascrisse e adattò *Confidenze* (1887, Mazurca), rara composizione di cui forse il Monterosso è stato il solo strumentatore per banda, originariamente nata per pianoforte. Non si può omettere di citare la trascrizione e strumentazione di *Noemi*, serenata di **Mario Russo**, "Istrumentazione per Banda di Giuseppe Monterosso", consta di partitura e 47 spartiti¹⁰².

Tra Pisa, Livorno e Acireale, suona o dirige Donizetti, Alessandro Olivieri, Giacchino Rossini, Vincenzo Bellini, Giacomo Puccini, Giuseppe Verdi, Ruggero Leoncavallo, Francesco Cilea, Gaetano Masini, Pietro Mascagni (1863-1945), molti altri ancora, poi

⁹⁷ Cfr. *Inventario della musica esistente in archivio. Municipio di Acireale, Musica per Banda Danze e Ballabili [dal 1880 al 1908]*, nn. 51 e 55, p. 79, Armadio "G", sta in ASCMA di Acireale.

⁹⁸ Strasburgo, 9 dicembre 1837 – Parigi, 12 febbraio 1915.

⁹⁹ Questione fattami pensare dal maestro, compositore Salvo Miraglia, che ringrazio per tanti consigli e informazioni di cui mi ha fatto dono.

¹⁰⁰ Cfr. *Inventario della musica esistente in archivio. Municipio di Acireale, Musica per Banda Danze e Ballabili [dal 1880 al 1908]*, n. 66, p. 79, Armadio G, sta in ASCMA di Acireale.

¹⁰¹ **Giuseppe Capitani** (1843-1890) torinese, compositore la cui famiglia era originaria di Crescentino, era soprannominato "lo Strauss di Torino". Fu, infatti, uno dei più prolifici di musica d'intrattenimento e musica da sala dell'Ottocento piemontese. Le sue musiche si diffusero in tutt'Italia, il brano trascritto da Monterosso è oggi musica assai esclusiva. Ne è copia presso l'ASCSMA di Acireale, Sezione Musica, cfr. *Inventario della musica esistente in archivio. Municipio di Acireale. Musica per Banda Danze e Ballabili [dal 1880 al 1908]*, n. 111, p. 81, Armadio G, sta in ASCMA di Acireale., p. 81, Armadio G; cfr. anche *Raccolta di spartiti musicali*, presso Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso", Torino.

¹⁰² Cfr. *Inventario pezzi musicali del Rev. Can. P. Zaccaria [dal] 10 ottobre 1927. Musica per Banda Marce Sinfoniche, Preludi, Intermezzi*, p. 19, [coll. Car. XIX - "Partiture. Monterosso, n.° 417", n. Progr.^{ne} 19, Armadio C], sta in ASCMA di Acireale. Monterosso trascrive per Ottavino, flauto, oboe, quartino, clarini 1^{mi} e 2^{di}, claroni, fagotto, cornetta 1^{ma}, flicorno soprano 1^{mo}, cornetta e flicorno 2^{di}, Corni, Genis, Trombe, Trombone canto, tromboni acc., Bombardino 1°, Bombardino 2°, Bassi, Batteria. Annota in basso "al 2° bombardino darci il 3° genis", "provate l'arpeggio dei 2^{di} clarini", ed altro sbiadito e non decifrabile (su scambi di parti tra strumenti 2^{di} e 3^{zi} ... non chiaro).



Umberto Giordano, Giuseppe Vitaliti¹⁰³, Alessandro Stradella. Specificamente, alcuni articoli e trafiletti di giornali del periodo acese aiutano a comprendere meglio non solo la prassi musicale da lui esercitata, ma anche la valentia con cui esprime virtuosisticamente le sue interpretazioni concertistiche, quando “disimpegna” gli assoli di flauto, suo strumento principale. Le lusinghiere parole e gli accenti di “venerazione” del maestro solista Monterosso non appaiono come meramente adulatori, e non si registrano a suo carico riserve, censure o stroncamenti. Tutto, di fatto, obiettivamente a suo merito, senza piaggeria, se si considera la molteplicità delle voci critiche che si propagavano unanimi dai vari periodici che vivacizzavano opinioni e non risparmiavano, per altri (maestri, professori, sindaci o amministratori), aspre critiche senza alcun ritegno – tuttavia sempre

¹⁰³ **Giuseppe Vitaliti** nacque a Milano probabilmente all’inizio di questo secolo XIX, suonava con l’orchestra del Teatro dell’Opera. Molto conosciuto e apprezzato a Malta, ebbe rapporti con il Maestro Monterosso. Diresse bande sull’isola e scrisse molte marce e inni. Con “La Valletta Band”, partecipò al Concorso internazionale di Algeri dove ricevette il premio per “L’armonia” con la Marcia Sinfonica “Omaggio alla Francia” da lui composta con giudizio lusinghiero della giuria (Cfr. “L’Écho d’Alger”, 8 avril 1912, RetroNews - Le site de presse de la BnF, on-line). Per motivi di salute nel 1927 Giuseppe Vitaliti lascia a malincuore Malta e va a curarsi a Milano. Pur avendo intenzione di tornare a Malta, morì senza farvi ritorno. Da: Voce: Giuseppe Vitaliti, in “M3P” (database multimediale collaborativo di media maltesi e di associazioni d’arte).

a ragion veduta – riguardo a brutture o defezioni, artistiche o gestionali della banda acese. Quindi, si può leggere che «domenica scorsa [16-6-1901] abbiamo ascoltato con piacere il concerto sulla Norma, per flauto, il pubblico applaudi il professore Monterosso, da noi si riceva le congratulazioni ed il piacere di farci sentire allo spesso [con frequenza] delle parti a lui obbligate»¹⁰⁴. Questo stesso pezzo fu dato anche quattro anni dopo, l'11 giugno 1905, insieme alla Marcia Ungherese di Lehar, I Puritani (introduzione, quartetto e Polacca) di Bellini, il Preludio del Faust di Gounod, la Sinfonia op. 24 di Mendelssohn e Maria (polca) di Codivilla, per la direzione insuperabile di **Aurelio Doncich**¹⁰⁵. Si tratta di un brano di Gaetano Masini *Fantasia per flauto con accompagnamento di pianoforte sopra motivi della Norma* che è stato suonato da una trascrizione, non rinvenuta in archivio, per flauto e banda¹⁰⁶. Non passa una settimana che sul numero successivo di “Il Patriota” che un critico scrive: «rivolgiamo un caro plauso al vice maestro della nostra banda per la parte da lui disimpegnata nel Simon Boccanegra»¹⁰⁷. Gli assoli di Monterosso sono frequenti e sono dati ogni volta che in programma vi è un repertorio specifico. Il 18 marzo 1900, il pubblico già abituato ai brani per flauto, assiste alla esecuzione del “Concerto per flauto sui Lombardi”¹⁰⁸ di Pieroni, inserito in un programma di brani da Ponchielli, Nerini, Thomas, tra cui figura “La Chasseuse” di **Generoso Risi**. Questo cartellone è evidentemente ancora legato alla tradizione musicale della Banda che di fatto negli anni successivi si rinnoverà vario e soddisfacente per ogni gusto¹⁰⁹. Il redattore, e non solo una volta, utilizza le colonne del periodico per instaurare un dialogo di “autorità” propositiva talvolta con i bandisti, più frequentemente con il direttore, di fatti, continua: «Raccomandiamo poi al maestro Doncich¹¹⁰ farci sentire dei buoni e piacevoli programmi e ciò continuamente. Saremo accontentati? ce lo auguriamo e nient'altro per ora»¹¹¹.

¹⁰⁴ Cfr. *Servizio Musicale*, “Il Patriota” (Acireale, Settimanale), A2, n. 26 (23-6-1901), sta in BZA, coll. TRB 2-3-6-15.

¹⁰⁵ Cfr. *Passatempo all'aperto*, in “L'Imparziale”, (Acireale, Settimanale) A1, n. 6 (11-06-1905), sta in BZA coll. trb, 2-3-6-27, p. 3.

¹⁰⁶ È molto probabile che questo lavoro sia stato arrangiato dallo stesso Giuseppe Monterosso con la collaborazione di Aurelio Doncich. Opera originaria *Fantasia per flauto con accompagnamento di pianoforte sopra motivi della Norma*, Milano, Ricordi, 1882, 22 pp., 35 cm. + 1 parte (del solo).

¹⁰⁷ Si tratta di *Fantastico per flauto con accompagnamento di Pianoforte tratto dalle Opera del M.^o G. Verdi, Boccanegra e Ballo in maschera*, composto da Gaetano Masini, valente musicista rivelatosi abile e di gusto nel parafrasare le pagine più apprezzate di Verdi. Masini non ne scrisse una partitura per flauto e banda, vale quanto osservato per la “Fantasia” della Norma. L'opera è stata pubblicata in Milano da “Tito di G. Ricordi”, [circa 1864], ed è dedicata “Al distinto flautista Signor D.r Alfonso Arnaldi Veli”. V. anche Cfr. *Passatempo all'aperto*, in “L'Imparziale”, (Acireale, Settimanale) A1, n. 6 (11-06-1905), sta in BZA coll. trb, 2-3-6-27, p. 3.

¹⁰⁸ Cfr. *Il Corriere. Gazzetta di Acireale*, A1, n. 1. 18-3-1900 brano assegnato a “Monterosso solita”, coll. C. 42. 8. 1. N. 8. Si tratta di una trascrizione da “I Lombardi di Verdi”, *Fantasia per flauto e pianoforte*, Op. 15 di Leopoldo Pieroni (Firenze, 1847-1919), cfr. Fortunato SCONZO, *Il Flauto e i flautisti*, Milano, Hoepli, 1930.

¹⁰⁹ Cfr. *Piccola Cronaca. Il cartellone di oggi*, in “Il Corriere. Gazzetta di Acireale”, A1, n. 1 (18-3-1900), sta in BZA, coll. C 42-8-1, n. 8, (visto in fotocopia).

¹¹⁰ L'estensore dell'articolo scrive “Donicik” (uso frequente nei periodici dell'epoca, anche “Donciek”), ciò suggerendo che il maestro triestino fosse chiamato con la consonante dura finale, come in uso nel tempo, rispetto a come dovrebbe pronunciarsi con il “ch” morbido.

¹¹¹ Cfr. *Servizio Musicale*, “Il Patriota” (Acireale, Settimanale), A2, n. 27 (29-6-1901) sta in BZA, coll. TRB 2-3-6-15.

L'espressione finale lascia presagire una sorta di intransigenza e di severità nella valutazione dei programmi (non solo annunciati) di fatto eseguiti, poiché c'è da dire che nonostante la speciale preparazione di alcuni maestri, i giornalisti non risparmiavano critiche persino al celebre, nonché discusso, Caravaglios. Il maestro, infatti – di cui era grande sostenitore il **sindaco** dell'epoca **Francesco Continella**¹¹² e di cui la stampa non lesinava di osannare successi durante e dopo la permanenza ad Acireale¹¹³ – fu ripetutamente oggetto di critiche, manifestate con note satiriche e in poesia¹¹⁴, talvolta strumentalmente per colpire l'amministrazione comunale¹¹⁵.

L'assunto trova riscontro anche nelle acute osservazioni di **Angelica Tomaselli**, che

¹¹² ... Che arrivò persino ad integrare personalmente il compenso annuale di tasca proprio, quando il bilancio era carente. Cfr Sergio ZAZZERA, *Raffaele Caravaglios. Profilo di un musicista*, Caserta, Spring edizioni, 2002, p.31.

¹¹³ Cfr. "La Patria", A 19, n. 18 (23.04.1897) sul debutto del 18 giugno 1897; "La Patria", A 19, n. 27 (26.06.1897) Coll. TRB 2-2-6-30: sulla direzione di Caravaglios a Napoli, con stralci delle critiche eccellenti di Il Paese, Il Roma, Il Pungolo Parlamentare. Dal n. 8, dicembre 1904, del periodico "Diritto e Giustizia" ("Rivista Musicale, Artistica, Letteraria, Amministrativa, illustrata"), Palermo, "**Vita nuova**" (dicembre 1904), Acireale, ripubblica *Il maestro Caravaglios [compositore dell'inno della Federazione Italiana Commercianti]*, e, sempre su "Vita nuova" (aprile 1905), appare *Il maestro R. Caravaglios in memoria del compianto D.r Teodoro Musmeci* [Nato in Acireale il 15.01.1868. Laureatosi in medicina a Napoli, si dedicò alla sua professione con serietà e amore. Fu il medico dei poveri che curava gratuitamente e spesso donava le medicine e i viveri. Raffaele De Maria lo ha definito "una delle più belle anime che siano fiorite in terra Acese". Morì a 36 anni il 30.04.1904, per l'occasione l'amministrazione in suo onore proclamò il lutto cittadino e in sua memoria fu eretto un monumento all' ex Villa Belvedere. L'inaugurazione avvenne il 30.04.1905, e, a ricordo dell'anno di morte, porta nel piedritto "MCMIV". Cfr. Santi CORRENTI, *Acireale e le varie Aci nella storia, nella leggenda, nel folklore e nell'arte*, Catania, Tringale, 1983, sta in Biblioteca Centrale Diocesana - Acireale (CT)]; a seguire nel medesimo periodico acese compaiono nel 1905: *Il M. Caravaglios direttore d'Orchestra al S. Carlo* [Napoli], ripreso da "Figaro", periodico teatrale artistico (Napoli, 3 aprile); *Cav. Raffaele Caravaglios*, ripreso da "Rigoletto", periodico musicale (Napoli 25 Aprile 1905), contiene la dedica di Mascagni sulla partitura della riduzione di Cavalleria Rusticana fatta dal maestro Caravaglios: «Come espressione della mia sincera soddisfazione al carissimo maestro Caravaglios con animo grato e col più vivo compiacimento. P. Mascagni» (il giornale scrive R. Mascagni). Passim.

¹¹⁴ Il periodico acese, "Liberia Parola" pubblica, nell'aprile del 1898, un inserto volto a rilevare l'insoddisfacente esecuzione dei primi quattro concerti della Banda civica sotto la direzione di Caravaglios. Tomaselli [op. cit. p. 73] evidenzia come il giornale parrebbe rasentare l'inverosimile; tuttavia, annota che "aspre critiche vengono rivolte, passando in rassegna i programmi pezzo per pezzo, alla direzione del maestro e all'esecuzione dei musicanti; fortemente criticate sono anche le sue composizioni accusate di plagio. Gli viene addirittura dedicata una poesia satirica pubblicata il 10.04". Cfr. LU PUETA, *Pri lu Maestru Scarafagghiu*, in "Liberia Parola", A 2, n. 13 (10 aprile 1898), e poi l'altra, con un raffronto a perdere (Caravaglios/Risi) ed una sottile paronomasia (Risignolo/Rosignolo o rosignuolo), *Lu Scarafagghiu e lu Risignolo*, in "Liberia Parola", A 2, n. 14 (14.04.1898), tutti in BZA.

¹¹⁵ Cfr. "**Liberia Parola**", spesso contrario al Caravaglios e agli Amministratori, come nel numero del 2.05.1897 e 30.05.1897 (Anno I); Il periodico acese si rallegra, sì, per l'onore toccato al maestro, [di essere chiamato a Napoli per dirigere la banda della città per la venuta dei Reali] ma non lascia sfuggire l'occasione per non approvare la condotta del sindaco che gli ha permesso di assentarsi quando la cittadinanza si è sobbarcata una forte spesa per poter finalmente gustare i concerti [Cfr. in proposito l'articolo pubblicato da "La Patria" (A 19 n 27 del 26.06.1897), Coll. TRB 2-2-6-30]; durante il concerto dell'8 luglio 1897, Raffaele Caravaglios viene fatto oggetto di lancio di sassi ed altri piccoli oggetti di cui parla il periodico palermitano "Il nuovo Fra Diavolo" e di cui si può leggere a stralci nell'articolo *Le nostre vergogne*, in "La Patria", A 19, n. 30 (16.07.1897), Coll. TRB 2-2-6-30. "La Patria" (A 20 n 47 2/12/1898), Coll. TRB 2-2-6-31, tutti in BZA.

così si esprime: «Al suo arrivo ad Acireale, **Raffaele Caravaglios** si trova ad affrontare una formazione bandistica in ricostruzione, dopo il recente scioglimento per problemi disciplinari, ma, soprattutto, eredita il posto che fu di Generoso Risi, il maestro che ha lasciato di sé un ricordo indelebile. Un'eredità, questa, che peserà per tutta la durata del suo incarico durante il quale imperverseranno polemiche»¹¹⁶. Stessa cosa capitò al Mineo: agli apprezzamenti, anche significativi (specie da “Il Cittadino” che era ritenuto il periodico filo-comunale) vanno accostate alcune critiche, sebbene velate, a causa della sua elezione a maestro, poiché, quando sembrava “tutto finito”, non si capì “con quanta serietà, per parte della Commissione, Egli non accettò l’incarico” e i censori ne supposero la responsabilità o del “Maestro suddetto che pria si fa nominare e poi non accetta, o della Commissione che nomina chi per ragioni più o meno convincenti non può accettare la carica”¹¹⁷. Nonostante abbia riscosso consensi di critica [come in] senza ritegno, dalle colonne di La Zanzara è palese l’allusione al fatto che dopo il Doncich la banda, e quindi il maestro Mineo, abbiano avuto successo di “rendita” per il lavoro svolto dal predecessore, se in qualche non l’abbiano peggiorato anche per l’incuria e il degrado della Commissione: «Dalla partenza di Doncich [...] e fino ad oggi non ci siamo menomamente preoccupati di discutere l’opera del nuovo maestro [...] ma dopo quasi dieci mesi [...] abbiamo il diritto di considerar frutti della nuova direzione i pubblici concerti [...]. [Tuttavia] noi non diremo se l’assessore si sia davvero interessato del meglio della nostra Banda, non diremo se il maestro abbia fatto il suo dovere, o se abbia meriti [...]; noi non diremo se i concerti meritino di essere onorati dalla nostra presenza o dalla nostra critica ne sanno qualche cosa i nostri poveri timpani, ne sanno qualche cosa le persone competenti - giacché di queste Aci ne conta un buon numero - ne sa anche l’appassionato, giacché di fronte alle apodittiche *sconcertazioni*, si risente ancora l’ignorante il profano»¹¹⁸. Il Doncich, effettivamente, per quel che si desume dalla stampa del tempo, non ebbe che apprezzamenti e **lodi**¹¹⁹. Nonostante ciò, già dal 1899, quando Doncich dirigeva l’Orchestra del Teatro Bellini di Acireale, difatti, ed era in trattative con la Commissione della Banda per l’incarico a successore del M° Caravaglios, non evitarono di essere scettici i redattori di “La Voce”: «Non ci pregiudichiamo con pareri prematuri ed attendiamo»¹²⁰. E, Sebbene perentori, (“adesso vogliamo augurarci che si passi subito all’opera – scrivevano – per essere a tempo al disimpegno dei servizi pubblici da parte della banda”¹²¹) dovettero, di lì a breve, ricredersi: «Siamo contenti che la commissione abbia sciolto il nodo gordiano, che da tanto tempo teneva preoccupata la cittadinanza. Plaudiamo alla scelta, perché il maestro Doncich, nel breve tempo, che è stato fra noi, si è dimostrato abilissimo direttore e persona distinta dai modi gentili»¹²².

¹¹⁶ Cfr. Angelica TOMASELLI, op. cit., p. 66, sta in ASCMA.

¹¹⁷ Cfr. *Cronaca Acese. Banda Musicale*, in “La Voce” (Acireale, Settimanale), A1, n. 1 (16-4-1899), sta in BZA, (visto in fotocopia).

¹¹⁸ Cfr. PLINO, *La nostra banda musicale*, in “La Zanzara”, A. 2, n. 27 (27.06.1909), coll. TRB 2-5- 6-2, in BZA

¹¹⁹ Largamente già in “La Zanzara”, in tutti gli articoli qui citati.

¹²⁰ Cfr. *Cronaca Acese. Banda Musicale*, “La Voce” (Acireale, Settimanale), A1, n. 1 (16-4-1899), (fotocopia digitale fornita da Angelica Tomaselli).

¹²¹ Cfr. *Cronaca Acese. Banda Musicale*, Idem.

¹²² Cfr. *Cronaca Acese. Banda Musicale*, Idem.

Quel dialogo “a tu per tu”, di cui si diceva prima, usato anche da altre testate come “**La Gazzetta del Popolo**” di Acireale, era talvolta diretto alla Deputazione per la Banda Municipale. Pertanto: «Volgiamo intanto viva preghiera ai signori della Commissione musicale affinché facciano in modo di mutar l’orario del pubblico servizio nei giorni festivi, essendo poco comoda per il pubblico l’ora in cui si eseguono i vari pezzi, e la prova ci vien data luminosamente da esso che vi accorre poco numeroso»; per cui l’altro appello, “non sarebbe forse più comodo per il pubblico se il servizio fosse eseguito dalle 2 e ½ alle 4 e ½, ovvero in altra ora vicina?”¹²³.

In verità, se da un canto i “critici” si mostrano melomani ossequiosi del direttore sostituto (“sentiamo il dovere di tributare una lode sincera all’Egregio Professore Giuseppe Monterosso, il quale ha diretto in modo inappuntabile il nostro corpo musicale, durante l’assenza del maestro Doncich, perché in permesso”), o compiaciuti di dare “altra lode sentita [...] al signor Rosario La Rosa, Maestro della Banda S. Cecilia, da lui diretta con vera valentia in occasione della festa [novembrina] di Santa Venera”¹²⁴, dall’altro canto fanno encomio alla Banda “fra le prime di Sicilia” che però si può paragonare “ad un magnifico purosangue in mano ad un mediocre auriga”. Si badi che qui l’auriga non è il maestro Doncich, anzi, “il nostro egregio maestro – si legge tra le righe della *Gazzetta del Popolo* a firma di Jor – non è coadiuvato né dal municipio, né dalla commissione. Il municipio non contribuisce alle occorrenti ed indispensabili spese, la commissione non fa assolutamente l’interesse dei musicanti. Ma, ci siamo domandati parecchie volte, da quale necessità è imposta questa commissione? Vi è bene un assessore che dovrebbe sorvegliare il buon andamento di questo corpo che tanto onore apporta alla nostra città!”. Per cui si fa cenno anche alla mancata previdenza sociale per i bandisti, considerati di seconda categoria rispetto agli impiegati comunali¹²⁵.

La gazzetta del Popolo non si mostra davvero incline a perdonare scivoloni della civica amministrazione in tema di Banda, e Jor, sibillino ed emblematico affonda il suo pungolo: «È ormai tempo, ora che una nuova era è cominciata, che cessino gli abusi che sotto le oramai estinte commissioni si commettevano. La sala del concorso per la Banda era divenuta pubblica. Un sedicente professore vi ha quasi eletto domicilio. Ai bandisti non riesce conto gradito sentirsi rimproverare avanti ad un tal mobile, che come se la sua presenza non riuscisse abbastanza sgradita vi conduce i suoi amici. Al nostro egregio amico il signor assessore per gli spettacoli pubblici incombe far cessare tale sconcio»¹²⁶.

Per altro, Angelica Tomaselli, con opportuna valutazione, sostiene che “appare evidente come la formazione musicale acese abbia in questi anni raggiunto un considerevole livello artistico grazie alla esigente ricerca di equilibri timbrico-sonori fra gli strumentisti unita alla sapiente direzione di Aurelio Doncich”¹²⁷. Per cui, da L’Imparziale, riporta un trafilet

¹²³ Cfr. *Lode meritata*, in “La Gazzetta del popolo”, (Acireale, Settimanale) A2. N. 47 (21S-11-1903), sta in BZA, TRB 2, 1, 6, 25 (visto in fotocopia), pp. 3-4.

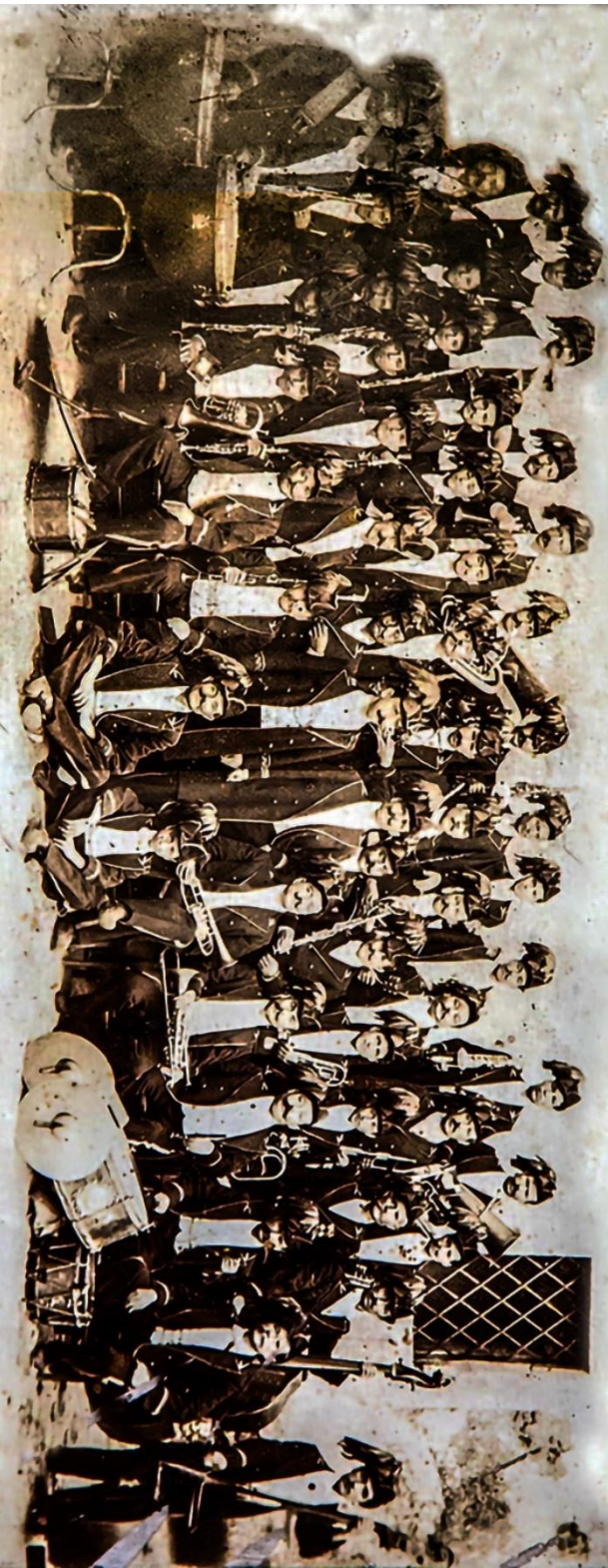
¹²⁴ Cfr. *Lode meritata*, op. cit., p. 3.

¹²⁵ Per tutto si veda *Banda e bandisti*, in “La Gazzetta del popolo”, cit., A2, n. 49 (6-12-1903), TRB 2, 1, 6, 25, sta in Idem, p. 3.

¹²⁶ Cfr. *Al Concerto* (Jor), in “La Gazzetta del popolo”, (Acireale, Settimanale) A2, n. 50 (13-12-1903), sta in BZA, coll. TRB 2, 1, 6, 25, (visto in fotocopia), p. 3.

¹²⁷ Cfr. Angelica TOMASELLI, op. cit., pp. 102-103, sta in ASCMA.

Banda Cittadina di Acireale
Maestro Eco. Aurelio Donich
Fotografia eseguita dal fotografo Betto nel 1899
Operata dall'Archivio Musicale Civico di Acireale dal figlio
del M^{re} Monterosso il 5 Ottobre 1949



Banda di Acireale (1899) nel primo anno di direzione del M^{re} Aurelio Donich. Si intravede il volto del M^{re} Monterosso

to esemplificativo della sua idea e mostra ancora una volta l'abilità del maestro Giuseppe Monterosso: «L'attraentissimo e scelto concerto musicale, eseguito, domenica scorsa [10-9-1905], dalla nostra banda, al giardino Belvedere, attirò numerosa folla. Il pubblico gustò con piacere l'antica e sempre bella fantasia per flauto *Il Pastore Svizzero* [di Pietro Morlacchi (1828-1868)] eseguita artisticamente con molta agilità dal nostro Valente capomusica Sig. Monterosso il quale ci ha lasciato il desiderio di farci sentire ancora dei concerti a lui obbligati»¹²⁸.

Eppure, gli eventi umani modificano il corso della storia, senza che se ne possa avere preventiva coscienza, e condizionano i fatti della vita, non solo di uno, ma a volte di molti. In ogni caso quanto segue è il racconto di una situazione che segnò, probabilmente anche in bene, le sorti di **Aurelio Doncich** e di **Giuseppe Monterosso**.

Il Maestro Aurelio Doncich, dunque, per non aver fatto smettere di suonare la Banda, che la sera del 31 maggio si esibiva in concerto nella piazza Duomo, al passaggio della processione del Santissimo Sacramento, suscitò il risentimento del Clero che manifestò una formale protesta al Sindaco che a sua volta ne interessò la Giunta e infine il Consiglio Comunale. Ne scaturì un forte contrasto fra il Maestro e l'Amministrazione Comunale, l'uno che non vedeva la gravità del fatto dal momento che lui non si era nemmeno accorto della processione che aveva avuto inizio dalla Basilica Collegiata dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, uscendo dalla porta secondaria che dava su via Romeo¹²⁹, l'altra che esigeva le sue scuse da presentare alle Autorità religiose. Queste non arrivarono, in quanto il m° Doncich, risentito per l'accaduto, e rivendicando la serietà e il rispetto con cui aveva sempre svolto il suo lavoro, preferì rassegnare le sue dimissioni, il 4 giugno 1908, in spregio al comportamento di Sindaco e civico consesso, convinti loro che "per la banda Municipale, era d'uopo che dovesse sempre cessare di suonare al suono delle campane"¹³⁰.

I fatti non ebbero una conseguenzialità così apparentemente semplice, immediata e, per certi versi plausibili. Vale la pena, quindi, aprire una parentesi sull'accaduto, poiché, sebbene già dalla lettura delle delibere citate si ravvisi un'insolente pretestuosità degli addebiti rivolti al Donich, leggendo dai giornali, come la questione sia stata avvertita dai cronisti e dalla gente comune, se ne ricava una verità molto più complessa e un ordito che costruisce un teorema accusatorio ed evidenzia misere scelte politiche e di comodo, *in primis*, del tutto avverse al maestro, e, *in secundo*, a netto discapito di tutta la Banda che

¹²⁸ Cfr. *Il concerto musicale di domenica scorsa*, in "L'Imparziale", (Acireale, Settimanale) A1, 1905, n. 19 (domenica, 17-09-1905), sta in BZA, coll. trb, 2-3-6-27, (visto in fotocopia), p. 3.

¹²⁹ Non si trattava "di una processione solenne del Santissimo, dato che la festa del Corpus Domini, nel 1908 cadeva il 18 giugno" e che "probabilmente doveva essere un corteo a seguito dell'adorazione del Santissimo Sacramento" [vedi Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze...*, cit., pp. 23, n47]; da riscontri successivi, si è appurato che si trattava di una *Solenne esposizione del SS.mo nella Basilica di San Pietro* in occasione del "Giubileo Sacerdotale" del Vicario della Diocesi [50°, dato che è detto "venerando Vegliardo!"] "un omaggio di fede e di amore a Gesù [...] che vuole restaurata tutta la società" da parte di oratori, istituti e circoli religiosi, corporazioni e maestranze, professionali e artistiche (v. in "Il Zelatore Cattolico", 15^{le}, A XIV, giugno 1908, fasc. 11-12, pp. 123-125, in "Fondo Riviste Diocesane", sta in Archivio Storico Diocesano Acireale (si ringrazia la signora Castorina responsabile).

¹³⁰ Ratifica delib. ne d'urgenza della Giunta M.^{le}, n. 144 dell'8-6-1908, "Dimissioni del maestro della Banda musicale", sta in ASCMA, "Registri deliberazioni Cons.° Comunale", pro anno, pp. 61-62.

si voleva cancellare dal capitolo delle spese¹³¹. La riflessione addotta è fondata sul fatto che la banda resistette, con la direzione, a volte percepita come discutibile, di capobanda o di maestri provvisori, quando non del maestro effettivo **Enrico Mineo**, cui spesso si allude¹³².

Parlare delle dimissioni del Doncich, ovvero parlare delle cause che le hanno determinate, significa focalizzare anche il ruolo che ne ebbe il “professore Monterosso”. L’attacco a Doncich era iniziato già dalle “illegali decisioni del Regio Commissario Pasi”. Fu evidente ai pungenti redattori della **Zanzara** che ad “affossare” il Doncich e ad incrinare i rapporti di lui con “il Capitolo della Cattedrale” fu l’episodio del licenziamento dell’unico tenore della componente corale della “Cappella di Santa Venera” ad opera del predetto Commissario, poiché il tenore Aderno non si presentò ad una “cappella” privata, ovvero ad un concerto privato – che quindi non era d’obbligo – quando il Doncich era assente per ferie¹³³. Insomma, per farla breve, a seguire, la nuova amministrazione del sindaco Pietro Musumeci dichiarò “guerra aperta al Doncich”, accusando disservizi (riportavano lamentele inesistenti della popolazione) e inadempienze, in verità, false, dato che il maestro produceva arrangiava e concertava più di 24 pezzi l’anno come era da contratto pezzi, per l’esattezza “cinquantadue pezzi”. Il diverbio con la curia fu solo un motivo di facciata, del resto viene dure pensare che un capitolo cattedrale si possa accanire contro il maestro se si pensa alla magnanimità con cui si descrive il vescovo mons. **Giovan Battista Arista Vigo**, certamente persona inadatta ad accrescere attriti, scontri e dissapori¹³⁴. Il sindaco in persona, con la “sua tracotanza”, al Doncich, pubblicamente presso il “Caffè Costorelli”, “manifestamente dichiarò ch’era sua intenzione sciogliere [la Banda] pel 1909”, sebbene avesse avuto la sfacciataggine, mentendo, “di dire ai musicanti che il Doncick [sic] lo consigliasse a sciogliere la banda”¹³⁵.

Questo è il dato che pone in causa il “professore Monterosso, vice maestro”, poiché alla conclusione di tutta la diatriba tra Maestro e Comune, egli era ancora in carica, quindi massimo rappresentante di quel che poteva essere una banda acefala, in quanto temporaneo reggente-capomusica. Avvenne dunque che il Doncich, “si fece un dovere di prendere commiato dal signor Pietro Musumeci e colse l’occasione per dirgli: «Mi dica se sia vero che lei abbia detto ai musicanti che io volevo lo scioglimento della Banda». Ed alle negazioni del sindaco il Doncick [sic] controbatté: «Allora la prego di recarsi in sala di Musica per far conoscere ai musicanti la verità e che io non ho atteso ad altro che al miglioramento artistico del corpo musicale». Il Sindaco promise che lo avrebbe fatto in presenza del Monterosso [...]”.

¹³¹ Cfr. *Comunicato. A proposito di banda*, in “La Zanzara”, A. 2, n. 30 (18 luglio 1909), coll. TRB2, 5, 6, 2 e *A proposito di Banda. Ritorniamo alla storia*, in “La Zanzara”, A. 2, n. 31 (1° agosto 1909), coll. TRB 2-5-6-2, stanno in BZA.

¹³² Cfr. PLINO, *La nostra banda musicale*, in “La Zanzara”, A. 2, n. 27 (27 giugno 1909), coll. TRB 2-5-6-2, sta in Idem. Al 1912 verso Enrico Mineo cominciano ad essere tributati stima e rispetto artistico, come nel trafiletto *Enrico Mineo*, in “Il Rinnovamento”, A1, n. 19 (5 maggio 1912), sta in Idem.

¹³³ *Comunicato. A proposito della Banda*, in “La Zanzara” A. 2, n. 30 (18 luglio 1909), coll. TRB 2-5-6-2, sta in Idem.

¹³⁴ Si veda anche *La parola del vescovo. La munificenza del Pastore*, fa parte di *Solenni feste al secondo vescovo di Acireale*, in “Il Zelatore Cattolico”, 15^{le}, A XIII, Novembre 1907, fasc. 20-21, pp. 280-281, in “Fondo Riviste Diocesane”, sta in Archivio Storico Diocesano Acireale.

¹³⁵ *Comunicato. A proposito della Banda*, op. cit., sta in Idem.

Il gesto del sindaco, potendosi intuire dalle intenzioni, voleva essere un modo di decretare una sorta di ufficialità di garanzia per il Doncich ad essere riscattato davanti al corpo musicale e quindi con la presenza del professore Giuseppe Monterosso, che avrebbe potuto essere stato il testimone adatto, di riguardo e di fiducia, a favore dell'onorevole riabilitazione morale del maestro Doncich, così evidentemente vilipeso. “Ma fino ad oggi – e l'espressione non è eufemistica – [il Sindaco] è venuto meno alla sua parola di gentiluomo”.

“La Zanzara” è evidentemente opposta all'Amministrazione Comunale acese, tuttavia non sembrano strumentali, ma accurate le parole di arringa pro Doncich:

«Ora il Doncik [sic] avea sofferto molte umiliazioni, ma un vivo risentimento della sua dignitosa persona gli fece abbandonare quella città dove da ben dieci anni avea lavorato con amore e che dal pubblico avea ricevuto le più larghe dimostrazioni di simpatia giacché la Banda di Aci durante la sua direzione non perdette la sua antica fama: i successi ottenuti a Catania ed a Messina, l'essere stato chiamato a dirigere spettacoli importanti ed in teatri di primo ordine come il Vittorio Emanuele di Messina il Massimo di Catania il Massimo di Siracusa durante la sua permanenza in Aci, l'essere stato chiamato più volte a far parte di commissioni per nomine di maestri sono fronde incancellabili della sua Valentia e del suo valore, prove evidenti che ci ricordano l'Uomo difficile a potere essere sostituito. [...]

Noi con la coscienza della intera verità vi accusiamo: [...] di questo decadimento [...] siete responsabili [...] e voi osate ancora profanare la memoria di un tempo sorridendo soddisfatti di questo sfacelo!

La banda per noi è morta e siamo in lutto per essa; fate che [...] avvenga il resurrexit di domani [...]

¹³⁶

A seguito di queste coinvolgenti vicende e del mancato chiarimento promesso dal sindaco Musumeci, alcuni fedelissimi di Aurelio Doncich, tra cui il maestro Giuseppe Monterosso, si dimisero per solidarietà e perché opportuno. Questa scelta fu dettata dal fatto che Monterosso aveva capito che nel complesso bandistico non avrebbe avuto più la giusta considerazione. Preferì dedicarsi pienamente alla Banda Musicale di Aci Catena, che aveva già fondato nel 1907, a tempo perso senza lesinare gli impegni di vicemaestro in Acireale, e che incominciava a riscuotere i primi consensi come in Acireale proprio in occasione dell'insediamento del vescovo **Arista Vigo** del 16 novembre 1907¹³⁷ e nel concerto per la festa della Madonna del Santo Rosario in Piazza Commestibili (oggi piazza Marconi) il 4 luglio, dove “una enorme folla s'accalcava” e **“una simpatica banda allietava quell'enorme pubblico: la banda di Aci Catena”**, capace di tanto progresso “in un solo anno mercé l'opera assidua, competente del suo maestro [Monterosso]”¹³⁸.

¹³⁶ Cfr. *A proposito di banda. Ritorniamo alla storia*, in “La Zanzara”, A. 2, n. 31 (1° agosto 1909), coll. TRB 2-5-6-2, sta in BZA.

¹³⁷ Cfr. *Le grandiose feste per la presa di possesso del nuovo Vescovo monsignor G.B. Arista. Il Corteo*, in “Il Cittadino” (Acireale, settimanale), A. 13, n. 44 (22 novembre 1907), coll. TRB 2, 1, 6, 16, sta in “Biblioteca Pinacoteca Zelantea – Acireale”, p. 2 ma, per una visione completa v. anche *Solenni feste al secondo vescovo di Acireale*, in “Il Zelatore Cattolico”, 15^{le}, A XIII, Novembre 1907, fasc. 20-21, pp. 277-281, in “Fondo Riviste Diocesane”, sta in Archivio Storico Diocesano Acireale.

¹³⁸ Cfr. *A proposito di banda. Ritorniamo alla storia*, in “La Zanzara”, A. 2, n. 31 (1° agosto 1909),

Il caso vuole che Monterosso, da qualche tempo, aveva cominciato a frequentare più spesso Aci Catena, dove, sul finire del 1906, aveva avviato una scuola di musica che porterà al debutto della novella Banda al 16 novembre 1907, come s'è poc'anzi anticipato.

Difatti, dopo il 1905, con la sua famiglia si era trasferito ad abitare via Dafnica¹³⁹, certamente non distante da lì, data la contiguità territoriale di Acireale, dal lato est di Aci Catena, già allora, come oggi, completamente inurbata con essa.

Ad Aci Catena resta tra il 1907 ed il 1912, anche se si assenterà periodicamente, sostituito dal capobanda, non per capriccio ma per recarsi a Malta e ad Algeri, dove suonerà con il Doncich, o dirigerà concerti su commissione, come si vedrà più avanti¹⁴⁰, per sostenere la famiglia.

1.10. A Malta, maestro alla “King’s Own Band” (1911-1912).

Monterosso fu chiamato nel 1911 e nel 1912 come vice-maestro e direttore sostituito dalla Società della Banda del Re di La Valletta. Durante questo periodo diresse il programma del Concerto musicale in onore dell’incoronazione del re Giorgio V d’Inghilterra tenutosi il 22 giugno 1911 in Piazza San Giorgio, nel cuore di La Valletta. Due gruppi si esibirono per l’occasione, per primo, alle ore 18.00, il “King Own” diretto da Monterosso, che aveva in programma *Diavoli rossi* (marcia sinfonica, E. Rivelà), *Norma* (sinfonia, Bellini), *Il Trovatore* (Finale atto IV, Verdi), *Fedora* (atto III, Giordano), *Iris* (Inno al Sole, Pietro Mascagni); e, secondo, dalle ore 20, la “Filarmonica La Vallette” diretta da Giuseppe Vitaliti, che, tra l’altro, si è conclusa con *Inno La Vallette* e *Dio salvi il re*¹⁴¹. Nel 1912 Giuseppe Monterosso è ad Algeri con Doncich, dove la King’s Own Band vinse il premio di “Eccellenza”¹⁴².

Dalla Colonia Britannica, partecipò anche la Banda “La Vallette” diretta a del m° Giuseppe Vitaliti – che fu elogiata ricevendo il premio per l’Armonia” e il brano “Omaggio alla Francia”¹⁴³ – di cui Giuseppe Monterosso era rispettoso amico ed ammiratore.

coll. TRB 2-5-6-2, sta in BZA.

¹³⁹ Herman Aurelio Sebastiano Monterosso (figlio di Giuseppe, “prof. di Musica” e “Renucci Gemma”) è “dimorante in Acireale Via Dafnica”, quando il “4 marzo 1918 viene dichiarato renitente” alla leva, in quanto non si presenta alla visita militare, abitando a Malta con la famiglia. Assolve a tale dovere “il 9 luglio 1918 risultando abile e arruolato in prima categoria” presentandosi presso il “Regio Consolato d’Italia in Malta” (atto N. 426). È “cancellata la renitenza in via amministrativa il 24 luglio 1918”. Cfr. *Registri di Iscrizione alla leva dei giovani nati nel Comune di Acireale classe 1900*, numeri d’ordine 246 e 323, sta in Archivio di Stato di Catania.

¹⁴⁰ N.B.: La parte biografica di Giuseppe Monterosso, che riguarda Aci Catena, è diffusamente approfondita in Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze...*, cit., specie alle pp. 11-13, 21-25, 31-42, così come vengono anticipati gli argomenti maltesi alle pp. 25-30.

¹⁴¹ Borg Grech, *Ir-Re George V - 105 snin mill-Inkurunazzjoni*, presso “Festa titolari ta’ Santa Maria L-Imqabba”, Mqabba, Soċjetà S. M. Banda Re Gorg V, 2016, presso l’Archivio della “Società Filarmonica San Mary, King’s George V Band – Mqabba (MT)”, pp. 184-185 e passim.

¹⁴² Cfr. Il-Filarmonika King’s Own. 100 Sena Eccellenza, Qormi (MT), Print Right Ltd, 2012 (Numero Speciale [...] del Centenario 1912-2012 del Concorso di Algeri dell’ 7 e 8 aprile 1912, visto in fotocopia fornita da Alfred Galea “King’s Own Band Club’s centenary celebrations. 12-02-2012”, ora anche in <https://timesofmalta.com/articles/view/King-s-Own-Band-Club-s-centenary-celebrations.406421>), pp 7-10 e passim.

¹⁴³ (vedi Cfr. “L’Echo d’Alger” 7 avril 1912, prima pagina, visto in fotocopia, ma anche in <https://www.retronews.fr/journal/l-echo-d-alger/08-apr1912/30/1675807/1>).

Filarmonica KING'S OWN

dalle 6 a 8 p.m.

Marcia sinfonica	I DIAVOLI ROSSI	Rivela
Sinfonia	NORMA	Bellini
Finale IV	IL TROVATORE	Verdi
Atto II	FEDORA	Giordano
Inno al sole	IRIS	Mascagni

Mro. G. MONTEROSSO
Direttore



Filarmonica LA VALLETTE

dalle 8 p.m.

Marcia	PARTENOPE	Vitaliti
Sinfonia	IL GUARANY	Gomez
Scena e duetto	BALLO IN MASCHERA	Verdi
Serenata (assolo per Flicorno)		Vitaliti

INNO LA VALLETTE
GOD SAVE THE KING

Mro. G. VITALITI
Direttore

Da: "Festa titolari ta' Santa Maria L-Imqabba", Mqabba,
Soċjetà Santa Marija Banda Re Ġorġ V, 2016

1.11 La direzione della Banda Vilhena (1912-1914).

Nel 1912 Monterosso fu invitato a dirigere la “Società Filarmonica Vilhena” di Floriana¹⁴⁴. Trovandosi in Italia, arrivò a Malta nella prima metà di marzo per assumere le sue funzioni, succedendo ad Alfred P. Hare. Con la Vilhena Monterosso partecipava normalmente alle feste patronali di Floriana e dell’Isola. In particolare, diresse un doppio concerto musicale a Sliema, uno in Chiesa e uno all’aperto, in Via Santa Maria, il 22 e 23 giugno 1912, per la “Festa del Sacro Cuore”¹⁴⁵; altrettanto fece il 15 (alle 21, sul palco vicino la Chiesa) e il 16 luglio (alle 16 sul palco in piazza San Giorgio) in occasione della festa di Nostra Signora del Monte Carmelo di La Valletta. Ricorrendo la stessa festa anche a Saint Julien, la Vilhena “suonerà in piazza per il concerto” il 27 c.m. alle ore 21 e il 28 alle ore 16. Il sabato 7 settembre tenne il consueto concerto serale in Floriana, mentre “Per la grande Festa Nazionale dell’otto” – organizzata per sabato 21 e domenica 22 a Sliema, al “Molo Marina” – la Vilhena Band suonò, a turno, insieme alla “Filarmonica Antonio De Paola di Casal Paola” (dir. Ignazio Catania) e alla “Queen’s Own di Senglea (dir. Gaetano Grech, professore istruttore militare). Un concerto molto applaudito si tenne il 10 novembre al “Circolo Vilhena Floriana, n. 80, strada Miratore” in occasione della “fiera e Bazaar” aperta “dalle ore 6 p.m. fino alle 11 p.m”, organizzato dalla Società per beneficenza.

Dai programmi che eseguiva, si evidenzia che la Vilhena Band, nel primo anno di servizio del maestro Giuseppe Monterosso, disponeva di un esiguo repertorio, sebbene di rispettabile valenza. I effetti, da marzo a novembre 1912, risultano sempre e ripetuti in programma i seguenti brani: *I mal conoscenti* di De Sanctis (Marcia Sinfonica), *Il Guarany* di Gomez (Sinfonia), *Carmen* di Bizet (Sunto Atto I), *La vedova allegra* di Lehár (Coro Finale), *Si j’étais roi* di Adam (Sinfonia), *Il barbiere di Siviglia* di Rossini (Sinfonia). *Quand l’amour meurt* di Cremieux (Valzer), *Primavera italiane* di Azzoni (Marcia Sinfonica), *Nabucco* (sinfonia), *La forza del Destino* (“Duetto e Melodia” - Atto IV), *Rigoletto* (Finale 2° Atto), *La Traviata* (Grande Scelta) di Verdi, *Boston* di Cremieux (Valzer lento), *Le feste a Roma* di Cinà (Marcia Sinfonica), *Lamento del bardo* di Mercadante (“Grande overture”), *La Bohème* di Puccini, (Fantasia), cui si aggiungono *Nelly* (Marcia), *Inno Marcia* (Brano Marciabile) 28 luglio 1912, *Sesso gentile florianese* (“Gavotte”) novembre 1912. Ciascun Concerto si concludeva sempre con *Inno* – “Vilhena” e “God save the King”¹⁴⁶.

Sempre con la Società Filarmonica Vilhena ha tenuto un concerto in occasione della chiusura del XXIV Congresso Eucaristico Internazionale alla presenza del card. Domenico Ferrata, legato pontificio, si tenne a Malta dal 23 al 27 aprile 1913, presso la Piazza di San Publiu a Floriana, interpretando un repertorio composto da opere di Xuereb, Bugeja, Verdi, Stradella e Donizetti¹⁴⁷.

¹⁴⁴ Cfr. Nigel HOLLAND, *L-istorja tas-Socjeta' Filarmonika Vilhena*, 15 luglio 2006, cit., p. 3.

¹⁴⁵ Vedi Nigel HOLLAND, op. cit., pp. 35, 70 e 75.

¹⁴⁶ Notizie tratte dagli annunci apparsi sul “Malta” del 1912, visti su file digitale pervenuto dallo scrittore-musicista Joseph Bugeja (v.).

¹⁴⁷ *Giuseppe Monterosso: Direttur tal-Banda Vilhena*, tradotto għall-Malti, minn “Sinopie Consonanze” di Dante Cerilli (“Pagine lepine”, Dicembre 2022) minn Jake MUSCAT, è nell’annuario “Festa san Publiu 2023”, Floriana. NB: questo articolo racconta la storia di *Vilhena Band* e della *Prince Of Wales*. Vedi anche “Articolo-cronaca del Congresso del 1913” di A. Leanza SJ, è in *La Civiltà Cattolica* (rivista), 64°, 1913 - vol. 2, pp. 421-449; e cfr. Neil Zammit, *Għeluq il-mitt sena mill-XXIV Kungress Ewkaristiku Internazzjonali li nżamm f’Malta fl-1913*, in “Socjeta’ Filarmonika L-Unjoni AD 1880, Luqa (MT), “Publikatur Socjeta’ Filarmonika L-Unjoni”, 2013, p. 143, 136-137.



**Direttore Maestro Aurelio Doncich (8° da sx) della King's Own Band
Giuseppe Monterosso (9° da sx) Maestro Sostituto – Algeri 1912**



Giuseppe Monterosso Maestro Direttore della Vilhena Band – Malta 1913
(con in mano la bacchetta)

Il 18 maggio 1913 la Banda Vilhena di Monterosso si avvicinò sul palco con la King's Own Band diretta dal maestro Aurelio Doncich, nel Giardino degli Argotti a Floriana, per una raccolta fondi da devolvere agli assistiti dalla Vilhena Society, un ente di beneficenza. In quell'occasione, la Vilhena eseguì la marcia *Vessillo Patrio* di Nerik Xuereb e l' *Omaggio ai Florianesi*¹⁴⁸, che Monterosso aveva scritto in pochi mesi, subito dopo il suo arrivo nell'allora sobborgo di Floriana. A conclusione della serata i due complessi musicali hanno dato voce all'inno inglese *God Save the King*¹⁴⁹. Nelle celebrazioni volute da Pio X per il «XVI Centenario della pace e della libertà della Chiesa», Giuseppe Monterosso diresse due volte, il 13 e il 14 settembre 1913, la «Banda Vilhena»¹⁵⁰. Mentre, nelle celebrazioni per il 25° anniversario della nomina di Pietro Pace a vescovo di Malta, il Vilhena fu protagonista di un concerto tenuto il 17 febbraio 1914 al Giardino Argotti durante la cena sociale organizzata dai parroci di Malta in onore del loro parroco¹⁵¹.

1.12 Direttore della “Prince” (1914-1922) e della “King’s” (1914-1919)

Dalle carte dell'Archivio Storico della Banda, apprendiamo che il maestro Giuseppe Monterosso fu nominato nel dicembre 1913 alla guida della Banda Prince Of Wales di Birgu [= Vittoriosa], fondata nel 1891¹⁵². Tuttavia, solo nel marzo 1914, Monterosso chiuse definitivamente il contratto stipulato con la Società Vilhena, portando a termine tutte le sue incombenze¹⁵³, debuttò poi ufficialmente con la *Prince* a Pasqua (19 aprile 1914).

Tra il 1914 e il 1919 Monterosso fu ingaggiato per dirigere anche la **King's Own Band** a causa dell'internamento di Aurelio Doncich nel campo di prigionia maltese di Cottonera, data la sua provenienza da Trieste, allora in territorio austriaco e quindi nemico della Malta britannica. Durante la Grande Guerra Monterosso assunse quindi contemporaneamente la direzione di due bande, la **Price Of Wales** e la **King's Own Band**¹⁵⁴.

Doncich fu liberato nel 1919. Il 1° novembre 1921 Monterosso diresse un concerto per celebrare l'arrivo a Malta di Edoardo, Principe di Galles, accompagnato dal principe Giorgio, Duca di York. Il giorno successivo Edoardo consegnò alla Banda Prince Of Wales lo stendardo con le proprie insegne¹⁵⁵. Quando il Maestro nel 1922 decise di tornare ad Aci Catena per assumerne nuovamente la direzione, gli successe lo stesso Doncich fino al 1924.

¹⁴⁸ Cfr. Nigel HOLLAND, op. cit., pag. 8, pag. 71.

¹⁴⁹ Vedi. *Inni nazionali e canti patriottici compilati dal prof. Gino Visonà*, Vicenza, Carlo Bortolan, 1915, p. 20.

¹⁵⁰ Cfr. Nigel Holland, op. cit., p. 9.

¹⁵¹ Ibidem (Holland).

¹⁵² See Emanuel BUSUTTIL-DOUGAL, *L-Ghaqda Filarmonika Prince of Wales Own A.D. 1891 - il-Birgu. Solemn Festi San Duminku ta' Guzman, il-Birgu*, Birgu, Kommunita Dumnikana tal-Knisja tal-Lunzjata, 2016, p. 33.

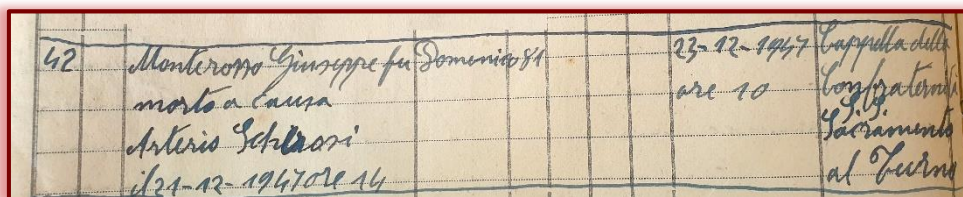
¹⁵³ Idem (Holland), p. 71.

¹⁵⁴ V. *Surmatrijet li ghamlulna gieh*, "Arkivju tal-Banda Prince Of Wales Own". In seguito, Doncich tra il 1922 e 1924 dirige le due bande e Giovanni Gatt gli succederà alla Prince nel 1924 fino al 1932.

¹⁵⁵ Vedi Emanuel BUSUTTIL-DOUGAL, *L-Ghaqda Filarmonika Prince of Wales Proprio AD 1891 - il-Birgu. Feste solenni San Duminku ta' Guzman, il-Birgu*, Birgu (Vittoriosa), Kommunita Dumnikana tal-Knisja tal-Lunzjata, 2016, p. 35.

1.13 Il ritorno in Italia (1922) e i Concerti nella memoria.

Nel giugno 1922 torna da Malta ad Aci Catena, dopo essere stato contattato dalla civica amministrazione¹⁵⁶ “per avere fatta la nomina”, ovvero di ricevere l’incarico di maestro di musica del Concerto Filarmonico Cittadino, che aveva fondato nel 1907. Tornava a dirigerlo assumendone il ruolo, a tempo indeterminato, dal primo luglio fino al 1947, anno della sua morte (ma di fatto fino a circa tutto il 1945), con un adeguato trattamento di rispetto, sia economico, sia morale, data l’importanza che nel luogo si dava (e ancora si dà) alla banda musicale ed alla musica in genere. Ebbe di nuovo in comodato d’uso gratuito l’abitazione di cui s’è detto, e, parimenti, la concessione di acqua e luce; un parziale rimborso del viaggio da Malta, per lui e la sua famiglia, pari a £.1300 (milletrecento lire), una somma davvero esorbitante per l’epoca (ma sicuramente elargita perché fece un grande trasloco). Lo stipendio annuo fu di £.3000 (tremila lire) nette. Giuseppe Monterosso fu nominato a seguito delle dimissioni del maestro Salvatore Neglia¹⁵⁷, di Acireale, probabilmente affine del più noto Liborio, maestro della Banda acese. Salvatore Neglia, tuttavia, a memoria d’uomo, non coprì i dieci anni in cui il Monterosso fu assente e per qualche tempo fu tenuta e “arrangiata” dai capibanda, come avvenne, qualche volta con Gaetano Lombardo che fu attivo e collaboratore del maestro canicattinese. Morì il 21 dicembre 1947 alle ore 14 di aterosclerosi (ischemia cerebrale) ed è seppellito ad Aci Catena nella Cappella dell’Arciconfraternita del SS. Sacramento al Turno. Il 13 dicembre aveva diretto per l’ultima volta, la sua *Cantata per Santa Lucia*¹⁵⁸ eseguita dal “Gran Complesso Bandistico Regina d’Italia” di Aci Sant’Antonio (CT).



Registro dell’ubicazione dei morti nel Cimitero di Aci Catena consultato grazie al custode Camillo Barbagallo (a.r. da agosto 2023)

¹⁵⁶Delibera del consiglio comunale n. 49 del 5 agosto 1922, foglio 311, per conferma in seconda lettura dell’“indennità di viaggio al maestro di musica” e n. 50 conferma “deliberato del 16 luglio 1922 relativa alla nomina di maestro di musica e nella parte riguardante la concessione gratuita di acqua, luce e di abitazione”; annotazioni: approvazione del sottoprefetto e prefetto di Catania [omissis] 6 nov. e 8 novembre 1922.

¹⁵⁷Del. Cons. Com. n. 38 e n. 39 del 16-07- 1922, per conferma in seconda lettura dell’“indennità di viaggio al maestro di musica” e n. 50 conferma “deliberato del 16 luglio 1922 relativa alla nomina di maestro di musica e nella parte riguardante la concessione gratuita di acqua, luce e di abitazione”; annotazioni: Idem.

¹⁵⁸Cfr Dante Cerilli, *Ad Acireale (CT) apre l’anno il concerto del complesso bandistico di Aci Sant’Antonio “Regina d’Italia”*, in *“Risveglio musicale”* (Organo ufficiale dell’Associazione Nazionale Bande Italiane, Roma), 2023, 41, nuova serie, mar.-apr., , p. 26. N.B.: La parte biografica di Giuseppe Monterosso, che riguarda Aci Catena, è diffusamente approfondita in Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze...*, cit., specie alle pp. pp. 11-13, 21-25, 31-42.



A colui che “cantava ad arte l’amore a Dio, ai Santi e ai cittadini di Aci Catena”: Il 5 luglio 2021, sotto il patrocinio dell’Arciconfraternita del Santissimo Sacramento “al Turno”, è stata collocata nella Cappella sepolcrale dei confrati una targa che ricorda Giuseppe Monterosso e la moglie Gemma Renucci¹⁵⁹.



◀ da sx. Di
Prima, Ferro,
Corbo e don
Sciuto. Cerimonia
Lapide (Aci
Catena, 6.01.23)

Il 6 gennaio 2023, ad Aci Catena alla presenza dei Sindaci Margherita Rita Ferro di Aci Catena, di Vincenzo Corbo di Canicattì, dell’ass. Mario Di Prima (delegato dal sindaco di Acireale) è stata inaugurata e svelata, nella facciata della casa dove aveva vissuto per molti anni, in via Palestra 9, una corposa iscrizione commemorativa del Maestro Giuseppe Monterosso¹⁶⁰.

¹⁵⁹ Dante Cerilli, *Sinopie Consonanze...*, cit., p. 70.

¹⁶⁰ **Lapis ipse loquax...*, cit., pp. 4-24 e passim (ampia documentazione fotografica e cronaca).

1.14 Pragmatica e Musicologia. Le opere.

Le sue composizioni, "Cantate per Santa Lucia", per voci e banda, 1922 e 1934), "Ci salvò. Inno alla Madonna Santissima della Catena" (1909) e il grande valzer "Le premier amour" (Livorno, 1889)¹⁶¹ vengono suonate ancora oggi.

Mario Vecchio sostiene che il memorialista e amante della musica Dante Cerilli¹⁶² sta portando avanti approfonditi studi, ricerche e il recupero della musica di Giuseppe Monterosso con la collaborazione del Maestro Salvo Miraglia e della Maestra Lilia Cavaleri¹⁶³.

Dal 2020 ad oggi sono aumentati i concerti con musiche di Monterosso in Italia (Acireale, Aci Catena, Augusta) e a Malta (Naxxar), a cura delle Bande: "Gaetano Miraglia - Acireale" diretta dal maestro Salvo Miraglia, "Alfio Grasso - Aci Catena" diretta dall'eufonista Carmelo Spoto, "Francesco Malluzzo - Canicatti" diretta dal M° Lorenzo Curto Pelle e "King's Own Band - Valletta" (MT) diretta da John Galea¹⁶⁴.



◀ Chiesa Matrice "Maria Bambina" Naxxar (Malta), 22.04.23. La Banda di Canicatti esegue musiche del maestro Monterosso, dir. Lorenzo Curto Pelle.

¹⁶¹ Vedi Salvo Miraglia, *Lineamenti tecnici e poetici del gran valzer Le Premier Amour (1889) di G. Monterosso (1866-1947) e un'Addenda sugli Inni-Cantate*, in **Lapis ipse loquax...*, cit., pp. 65-68; Margherita Rita FERRO, *I segni della memoria*, in Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze...*, cit., p. 5 e Fabrizio CASSARO, *Le Premier Amour. Composizione di Giuseppe Monterosso e riadattamento musicale dall'originale di Salvo Miraglia*, in **Lapis ipse loquax...*, cit., pp. 32-64.

¹⁶² Mario VECCHIO, *Giuseppe Monterosso dalle "Sinopie Consonanze"*, in **Lapis ipse loquax...*, cit., pp. 29-32.

¹⁶³ Gioacchino MONTEROSSO, *Acireale, Archivio storico in Concerto. Con musiche originali di Monterosso, Bellini, Verdi e Miraglia*, ("Pagine lepine", 2020, XXV, nn.4 gen-dic), pp. 32-37; e Lilia Cavaleri, *Viaggio sentimentale a tempo di valzer. "Le Premier Amour" di Giuseppe Monterosso* (Ivi, pp. 38-39).

¹⁶⁴ Per Aci Catena: Angela Pirronello, *Musica. Aci Catena, riscoperta la figura di Giuseppe Monterosso, fondatore della banda cittadina*, in "La Voce dell'Jonio", pubblicazione on-line, 15 gennaio 2023. Per Augusta (SR) e Naxxar (Malta): Dante Cerilli, *Iniziative culturali. Il gemellaggio Augusta-La Valletta e la musica di Giuseppe Monterosso eseguita dalla King's Own Band (Malta)*, in "La Voce dell'Jonio", pubblicazione on-line, 20 maggio 2023.



Gemellaggio Canicatti-NAXXAR (MT. 21-23 apr. 2023). Bandisti, la dott.ssa Ivana Legname (● organizzatrice) il presidente Giuseppe Avanzato ● il maestro Curto Pelle ● il prof. Dante Cerilli ● e Irene Zorzi (● presentatrice dell'evento).



Augusta (SR) 23.05. 2023. Dopo la conferenza di D. Cerilli (promotrice Ivana Legname), la King's Own Band (MT), dir. John Galea, esegue il "Gran Valzer" di Monterosso. Alfred Zammit (●) Mayor Valletta, Jessica Di Venuta (●) "Italia Nostra".

Autore di musiche per orchestra di fiati di genere profano e sacro, Monterosso si dedicò all'evoluzione del gusto e dello stile della *Cantata* da Chiesa (o sacra), tra Otto e Novecento, nell'Italia centro-meridionale, dove è ancora praticata, ha fatto confluire nella Cantata soluzioni compositive decisamente più vicine al genere dell'opera lirica¹⁶⁵, come fece il musicista italo-sloveno Aurelio Doncich (1867-1944), suo contemporaneo, in perfetta sintonia¹⁶⁶. Insieme a quest'ultimo, a Malta, Giuseppe Monterosso promosse anche la riforma dell'organico strumentale delle bande musicali, secondo i canoni di Alessandro Vessella¹⁶⁷, il direttore della Banda dei Vigili Urbani di Roma.

L'importanza artistica di questi interventi contribuì, in Italia, a recuperare l'uso della Cantata al posto del Dialogo e dell'Oratorio (oggi non più rappresentati), permettendo così al genere di sopravvivere fino ai giorni nostri, e a Malta, a favorire "uno spirito innovativo [...] che cominciò ad aleggiare su tutte le band". Per questo motivo "Le Società Filarmoniche gareggiavano continuamente a cambiare docenti e sistemi strumentali" non accontentandosi più di ciò che "la piazza poteva offrire"¹⁶⁸ [3] e ricercando il meglio tra maestri italiani come Angelo Melilli (1856-1913)¹⁶⁹ di Licata e Giovanni Giumarra (1861-1936) di Comiso¹⁷⁰, contemporanei di Monterosso e di Doncich.

Opere di Giuseppe Monterosso:

Il primo amore. Valzer, per Grande Banda, Livorno, 1889.

Ricordi Militari. Marcia con fanfara. Acireale (dir.^{re} Doncich, il 4.1.1900, in Piazza Duomo).

Gemma. Mazurka per la Media Banda. Acireale, intorno al 1902.

"*Ci Salvò*". Ringraziamento a Maria SS della Catena. Inno in forma di Cantata. Aci Catena, CT, 1-3 gennaio 1909 (dopo il terremoto del 28-12-1908).

Nelly. Marcia per Grande Banda, Floriana (Malta), esecuzione S. Julien, 28 luglio 1912.

Inno Marcia. Brano marciabile, Floriana, esecuzione S. Julien, 28 luglio 1912.

Sesso gentile florianese. "Gavotte", Floriana (Malta), esecuzione 10 novembre 1912.

Ommaggio ai Florianesi. Marcia Brillante. Floriana (Malta), esecuzione 5 aprile 1913.

San Pubblio [Publju]. Inno-Marcia. Floriana (Malta), esecuzione 6 aprile 1913.

Eleganza. "Gavotte", Floriana (Malta), esecuzione a Birchircara, 10 agosto 1913.

¹⁶⁵ Cfr Dante Cerilli, *Ad Acireale (CT) apre l'anno il concerto del complesso bandistico di Aci Sant'Antonio "Regina d'Italia"*, in "Risveglio musicale" (Organo ufficiale dell'Associazione Nazionale Bande Italiane, Roma), 2023, 41, nuova serie, mar.-apr., pp. 24, 25, 26, 27, e Idem, *Dramma in musica. "Abigaille" di Vincenzo Tobia Bellini in onore della Madonna della Catena*, sta in "La Voce dell'Jonio", (17-6-2023), pubblicazione on-line [https://www.vdj.it/dramma-in-musica-abigaille-di-vincenzo-tobia-bellini-in-onore-della-madonna-della-catena/].

¹⁶⁶ Cf. Mario VECCHIO, *Giuseppe Monterosso dalle "Sinopie Consonanze"*, in **Lapis ipse loquax...*, cit., pp. 30-33; e Fabrizio CASSARO in *Ibidem*, p. 4.

¹⁶⁷ Cfr. Alessandro VESSELLA, *La Banda. Dalle origini fino ai nostri giorni. Notizie storiche con documenti inediti e un'appendice musicale*, con prefazione di Pietro Mascagni, Milano, Istituto editoriale nazionale, 1935, sta in Museo Belliniano Catania.

¹⁶⁸ Cf. *Il Corpo Musicale Civico King's Own nel 1.^{mo} Annuale del Concorso di Como (...)*, sta in "Programmi di Sala e libretti" [= Concert hall program and theater booklet], at the Civic Archive-Library of the "Carlo Schmidl" Theater Museum, Trieste, f. 3.

¹⁶⁹ John Gafà, *Tislima lill-Mro Angelo Melilli f'gheluq il-100 sena minn mewtu (1856 – 1913)*, in "Festa 2013 - Għaqda Każin Banda San Filep AD 1851", Zebbug (Gozo), 2013, pp. 225-226.

¹⁷⁰ Cfr. *Giovanni Giumarra*, sta in "Malta Media Memory Preservation", Sito on-line, [http://www.m3p.com.mt/wiki/Giovanni_Giumarra].

Fior Tricolore. Serenata per Grande Banda. La Valletta (Malta), 1914.

Sabauda. Marcia con fanfara. Birgu (MT), esecuzione “Torre San Giovanni”, 26 luglio 1914.

Alla gloriosa V. e Martire Santa Lucia. Cantata per coro a voci miste e Media Banda. Aci

Catena, 1922 (- ne fa parte: “Dai Fulgidi Vanni Risorge l’aurora”, Inno).

“*Inno a V. e M. Santa Lucia*”. Cantata-Inno per coro all’unisono e Media Banda. Aci Catena, 1934 (- ne fa parte: “La dolce alba appare sull’orizzonte luminoso”, Inno).

Trascrizioni e Strumentazioni di Giuseppe Monterosso:

Numerose sono le trascrizioni (strumentazioni, arrangiamenti, riduzioni/adattamenti per orchestre di fiati) dei grandi classici della musica operistica tra Ottocento e Novecento, elaborate da Giuseppe Monterosso¹⁷¹, ma qui è preferibile citare le strumentazioni che, pur da autori non del tutto conosciuti al grande pubblico, hanno fatto meglio emergere le qualità estetico-poetiche del Maestro. Tra queste, rinvenute, figurano:

“*Pluie de diamants*”. Valzer op. 160 di Charles Émile Lévy Waldteufel

“*La Berceuse*”. Ninna nanna valzer, op. 161 di Charles Émile Lévy Waldteufel

“*Sulle rive del Ionio*”. Valzer per grande banda di Venerando Scandurra

“*Confidenze*”. Mazurka, originariamente per pianoforte, poi per fisarmonica (1887), di Giuseppe Capitani

“*Noemi*”. Serenata di Mario Russo (interamente “Strumentata per Banda da Giuseppe Monterosso”, composta da una partitura e 47 spartiti).



**L'Orchestra “Gaetano Miraglia – Acireale”
esegue *Le premier amour* (1889) di Giuseppe Monterosso
a 73 anni dalla morte del valoroso musicista, diretta da Salvo Miraglia.**

¹⁷¹ Vedi anche Dante CERILLI, *Sinopie Consonanze...*, cit., cit., 34-38 e passim.

Parte II

Giuseppe Monterosso, musicista creato in banda

IL CONCERTO FILARMONICO DI CANICATTI NELL'OTTOCENTO (dalla “Fanfara Cittadina” alla “Banda-Concerto” Municipale, 1862-1914) e i PRODROMI STORICI DELLA “GUARDIA NAZIONALE” (1848-1876)

2.1. La “Fanfara Musicale Cittadina” e la “Guardia Nazionale”.

La Banda Municipale di Canicatti (altrimenti detta “Corpo Musicale Cittadino”, “Musica Cittadina”, “Civico Corpo Musicale”), a dire il vero, nacque nel 1862 come **“Fanfara Musicale Cittadina”**¹⁷², “istituita in aggiunta alla **Guarnigione della Guardia Nazionale**, per feste e gale”¹⁷³, e proprio con il Montelepre iniziò in quell’anno la sua gloriosa attività.

Sono in errore, quindi, tutti gli studiosi che, riprendendo dall’unica stessa fonte (che non è fonte d’archivio, ma fonte a stampa da tradizione orale non attendibile), hanno perpetrato per ben 115 anni una notizia sbagliata, ovvero che la Banda fosse stata istituita nel 1868¹⁷⁴. Sarebbe bastato andare nell’Archivio Storico Comunale (specie per chi nel paese ci abita!) per informarsi meglio e rendere un buon servizio alla storia.

La predilezione della musica, oltre che per le feste civili e religiose, era manifesta anche per le parate militari e gli eventi collettivi straordinari, così come era molto sentito l’onore di appartenere alla Guardia Nazionale, tanto che, proprio le guardie, inizialmente, si unirono ai molti civili che risposero all’invito del maestro Giuseppe Montelepre e dell’Amministrazione Comunale; spesso le stesse “guardie” si mobilitavano per ottemperare alla conduzione ed alla gestione organizzativa del “Concerto”, costituendo, come per dire, insieme a qualche notevole del paese, professionista o uomo di cultura, consiglieri comunali o nobili, una sorta di **Deputazione della Banda Musicale**¹⁷⁵: non a caso la gestione era direttamente articolata dalla “Casa Comunale”, presso la segreteria del Sindaco, sotto la supervisione del **Maggiore della Guardia Nazionale**.

¹⁷² Intesa come “piccola banda” di carattere para militare (v. più avanti).

¹⁷³ “In aggiunta”: nel registro è scritto “per la presentazione [sic.]”, quindi istituita per essere una parte della Guardia Nazionale, cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1865, pag. 129 dx.

¹⁷⁴ L’errore: «Vi è una banda musicale privata sussidiata dal municipio, fondata l’anno 1868 dal maestro Montelepre [...]». Cfr. Alfonso e Giovanni TROPIA, *Canicatti. Monografia*, con la collaborazione di Giovanni Guarino Amella e Calogero Sacheli, sta in Francesco NICOTRA, *Dizionario illustrato dei Comuni siciliani, compilato col concorso d’insigni collaboratori e dei Municipi della Sicilia*, con proemio di G. Pipitone-Federico, 2 Voll. Palermo, Soc. edit. del Dizionario illustrato dei Comuni siciliani, 1907-1908, si cita da estratto (1908) del vol. 2°, p. 84. A questa fonte (a volte senza nemmeno citarla) si sono rifatti in seguito molti sprovveduti. Cfr., invece, *Introiti de’ Censi...*, 1865 e 1866, p. 129 sx e dx / p.171: rapporto economico ascripto al 16 aprile 1862.

¹⁷⁵ Era il gruppo direttivo della Banda, corrispondeva alla “Commissione Permanente” (o di Ricognizione), “finché era Fanfara” che gestiva un fondo stanziato ab origine dall’Amministrazione Comunale in ogni esercizio finanziario, secondo le normative, cfr. Stefano ALES, *La Guardia nazionale italiana. (1861-1876)*, illustrazioni di Massimo Brandani, Roma, Ufficio storico Stato Maggiore Esercito, 1994, p. 60.

1865 - MENSILITÀ DI STIPENDIO MAESTRO
MONTELEPRE, RIFERIMENTI AL 1862 E NOTIZIE p. 129 SX

Provincia di Girgenti

Distretto di

CONTROLORIA PRESSO IL SINDACO NELLA CANCELLERIA
Notamento delle partite d' Esito descritte nel titolo 2 dello
ESERCIZIO

DATA de' pagamenti Anno 1865,		CREDITO	Lire
MESE	gior.		
Febb.	6.	In L. ^a Giuseppe Montelepre, per lo stipendio d' Istituto scaduto e d' febbraio compiuto, per esposto	201.
Marzo	1. ^a	In detto per la ingata d' Marzo	102.
Aprile	1. ^a	In detto per la ingata d' Aprile	102.
Maggio	1. ^a	In detto per la ingata di Maggio e Giugno alle ragioni nel 1862 quattro al mese, come fine dell' ob- bligo d' fermo, a tutto il 30. aprile 1865. <u>atto 16. aprile 1862.</u>	102.
Luglio	3.	In detto L. 93. 50 - ora L. 51. per anticipo auto- rizzato dalla Giunta con atto 29. Giugno 1862. L. 51. due rimborsi di L. 8. 50. al mese, cominciando da Luglio, fino a Dicembre 1865. <u>L. 42. 50.</u> e di L. 10. per stipendio d' Luglio 1865. av- vuto lasciato il primo. <u>febbraio</u>	93. 50
Agosto	2.	In detto per Agosto, lasciando il 2. ^o canone	42. 50.
Settembre	2.	In detto per Settembre, lasciando il 3. ^o canone	42. 50.
Ottobre	13.	In detto per Ottobre, lasciando il 4. ^o canone	42. 50.
Novembre	1. ^a	In detto per Novembre, lasciando il 5. ^o canone	42. 50.
Dic.	6.	In detto per Dicembre 1865, lasciando il 6. ^o d' ultimo canone scatto dell' anticipato avverso in L. 51. e dell' armata 1865.	42. 50.
Totale			L. 816."

La tradizione delle “guardie cittadine”, all’epoca, è relativamente antica. A Canicattì, tra il 1842¹⁷⁶ ed il 1847 esisteva la “**Guardia Urbana**” (o “Guardia d’Interna Sicurezza”).

Ne fu capitano il barone **Gaetano Bartoccelli**¹⁷⁷, il quale, oltre ad essere stato sindaco durante la spedizione dei Mille in Sicilia (1860), nel 1848 era divenuto, propriamente, comandante della “**Guardia Nazionale**”, così come fu istituita dopo i Moti Rivoluzionari di Piazza Fieravecchia a Palermo e così come si affermò durante il Governo Provvisorio di Garibaldi (1860) fino all’annessione al Regno d’Italia (Plebiscito del 21-10-1860), e dopo, secondo le disposizioni legislative via via adottate¹⁷⁸.

Da Angelo La Vecchia, dunque, si apprende che la Guardia Nazionale [talvolta anche G. N.] di Canicattì “si istituì”, in termini generici – almeno per come lui ne dà notizia – in concomitanza con “i Comitati Rivoluzionari” e con le insurrezioni del 12 gennaio 1848¹⁷⁹, che indussero Ferdinando II di Borbone, l’11 febbraio, a concedere la Costituzione (anche se solo fino al 15 maggio, quando seguì una repressione di polizia). Di contro, con estrema precisione, La Vecchia informa che il 19 marzo 1848 venne eletto **sindaco**, a suffragio ristretto “di censo e d’istruzione” (di 59 votanti), il barone **Salvatore La Lomia** e il “Consiglio Civico” di 30 membri (tra cui il presidente **Gaetano Bartoccelli**¹⁸⁰, comandante della G. N. e **Giacinto Gangitano**¹⁸¹) secondo quanto risultò dai voti di 404 elettori¹⁸². In questo frangente, Diego Lodato, tra i provvedimenti emanati dal nuovo Consiglio Comunale, annovera il potenziamento della “Guardia Nazionale, che fu portata a 780 componenti, raggruppati in sei Compagnie”¹⁸³. Secondo le carte consultate, in effetti, i componenti nel 1866 furono 729. Nel 1872, la “Guardia Nazionale” e la “Guardia Nazionale Mobile” di Canicattì erano composte da 1031 unità (di cui 612 effettivi, 419 riserva e 488 “mobilitabili”). Risultano, per diversi anni, don **Luigi Gangitano** Maggiore Comandante, don **Emanuele Antinoro** sottotenente porta bandiera e il dottor **Gaetano Stella**, chirurgo¹⁸⁴.

¹⁷⁶ Giacinto GANGITANO, *La “Terra” di Canicattì. Note storiche, Curiosità, Tradizioni, Agrigento, Edizioni Akragas*, 1939, pp. 27-29, 35, 86 e Diego LODATO *Il Circolo di Compagnia di Canicattì*, Canicattì, Centro Stampa, 2012, p. 33-35.

¹⁷⁷ Cfr. Diego LODATO *Il Circolo...*, cit., p. 36 (ma anche 33-35). N. 3.11.1815, M. 19.08.1890.

¹⁷⁸ Cfr. *Collezione delle leggi e decreti reali del Regno delle due Sicilie*, anno 1848, 1° Sem., gen-giu, Napoli Tipografia Reale, [1848]. Ometto di riportare un’intricata “matassa” di leggi consultate di cui si potrà dare conto in un’apposita, futura, pubblicazione sulla Guardia Nazionale di Canicattì.

¹⁷⁹ Cfr. Angelo LA VECCHIA, *Canicattì. Storia, tradizioni e varia umanità*, Enna, Edizioni Meta, 1995, p. 73.

¹⁸⁰ In qualità di “presidente del Consiglio-Comitato Rivoluzionario” che risulta carica parallela a quella di sindaco. La Vecchia lascia intendere che il Decurionato borbonico (consiglio Comunale) fu sostituito da un Consiglio Civico (che era in realtà il Comitato Rivoluzionario); tra l’altro informa che il barone Bartoccelli fu l’ultimo sindaco borbonico nel 1860, fino al 18 maggio, cfr. LA VECCHIA, op. cit., pp. 73-74, 77. Nessun altro studioso, dopo di lui, ritorna sulla questione delle “cariche parallele” del 1848 e la chiarisce, nel breve tempo del “Regno di Sicilia” (25-3-1848//15-5-1849).

¹⁸¹ Di cui la Fanfara Cittadina era locataria (1865), cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1865, p. 130 sx.

¹⁸² Cfr. Angelo LA VECCHIA, *Canicattì. Storia, tradizioni e varia umanità*, cit., 1995, pp. 73-74.

¹⁸³ Diego LODATO, *Sommario storico e fotografico di Canicattì. Fatti, luoghi e personaggi*, Canicattì, Kiwanis International Canicattì, Tipografia Aurora, 2003, p. 21. LODATO non precisa, nell’opera, da quale fonte attinge la notizia, che al momento adottò per buona, per via di una consolidata attendibilità che riconosco allo storico. In *Vicende storiche* (cit.), invece, dice che sono 797 soldati in 6 compagnie di 133 (il conto, anche se di poco, non torna (vedi p. 395 e nota).

¹⁸⁴ Cfr. “Ruolo permanente o Stato Nominativo dei Militi designati a formare il contingente della Guardia Nazionale Mobile + supplemento” (Anno 1866), Inv. 26, b. 218; “Quadro statistico della

Diversamente, tra il 1848 ed il 1859, poi, un po' dovunque, i Battaglioni vennero gradualmente soppressi, a causa dei vari moti insurrezionali (dato che spesso all'interno della G.N. si annidavano cospiratori), come prevedibile reazione borbonica¹⁸⁵.

Il Corpo viene ripristinato nel giugno 1860, con l'avvento di Giuseppe Garibaldi, dittatore dell'ex Regno Borbonico. La sua istituzione è regolamentata con legge provvisoria emanata il 5 luglio 1860 dal Ministro dell'Interno e di Polizia del Re del Regno di Sardegna¹⁸⁶. La Guardia nazionale viene riconfermata, con altri decreti dittatoriali emanati da Garibaldi¹⁸⁷, l'11 e il 17 settembre 1860 che trasformano la Milizia Nazionale Siciliana in Guardia Nazionale Comunale¹⁸⁸; dopo l'Unità, e fino al 1876¹⁸⁹ il corpo è stato disciplinato dalla Legge n. 143 del 4 agosto 1861 e dal regolamento del 31 luglio 1862¹⁹⁰.

Nella Guardia Nazionale¹⁹¹ confluiscono le milizie che già erano della Guardia Urbana (o Guardia di Interna Sicurezza) e che collaboravano al mantenimento dell'ordine pubblico nei Comuni, erano di supporto all'esercito regolare, specie laddove erano dislocamenti di confine, frontiere e coste (o in territori isolati dell'entroterra regionale), obiettivi sensibili e strategici, secondo una scala gerarchica propriamente militare e metodi d'azione di polizia interna. Tutto quanto detto della Guardia Nazionale fu applicato quasi alla lettera anche nella gestione e nell'amministrazione di quella canicattinese, così come risulta dagli atti presenti nell'Archivio di Stato di Agrigento¹⁹², che, senza un'opportuna preparazione nella materia, così come essi si presentano e sono collazionati, poco o nulla potrebbero rivelare se non si interpretassero alla luce di considerazioni, normative e criteri appropriati. Questi, per motivi di una lettura più agevole, preferisco rendere in nota¹⁹³.

Guardia Nazionale di Canicattì anno 1872" e "Registro della Guardia Nazionale Mobile del comune di Canicattì del 1872", Inv. 32 b. 183, stanno in "Fondo Intendenza e Atti della Prefettura di Agrigento 1821-1887", AS-AG. Si ringrazia per la collaborazione il dipendente, signor Angelo Stuto (1983).

¹⁸⁵ Cfr. *Collezione delle leggi e decreti reali del Regno delle due Sicilie*, dal 1849 al 1859, 1° e 2° pro ciascun anno intercorrente, Napoli Tipografia Reale, [da 1848 a 1859], vedi: *Leggi Guardia nazionale*, ma anche Enrico FRANCIA (1966), *Le baionette intelligenti. La Guardia Nazionale nell'Italia liberale (1848-1876)*, Bologna, Il Mulino, 1999

¹⁸⁶ Il 14.05.1860 a Salemi (TP), Giuseppe Garibaldi, non ancora conclusasi l'annessione plebiscitaria, assume l'egida e la dittatura della Sicilia in nome di Vittorio Emanuele II. Il Governo Provvisorio era composto in dicasteri che avevano in seno rappresentanti del Regno di Sardegna. Cfr. Giuseppe GIRONDA (1920-2005), *Garibaldi proclama la dittatura a Salemi in nome di Vittorio Emanuele 2. re d'Italia*, S.I., s.n., 1960, citato da "Il Messaggero" (20 aprile 1960).

¹⁸⁷ Vedi Roberto MARTUCCI, *L'invenzione dell'Italia unita 1855-1864*, Milano, Sansoni, 1999, pp. 220-226.

¹⁸⁸ Cfr. ALES, *La Guardia nazionale italiana. (1861-1876)*, illustrazioni di Massimo Brandani, Roma, Ufficio storico Stato Maggiore Esercito, 1994, pp. 7, 15, 16.

¹⁸⁹ Anno in cui viene definitivamente soppresso, con Legge 30 giugno, n. 3204, 1876, che istituisce la Milizia Territoriale e la Milizia Comunale e abroga, nel contempo, la Legge 4 agosto. 1861, n. 143; in base all'art. 10 della 3240/1876, solo in caso di guerra e sino a tutto il 1879, sarebbe stato possibile organizzare i Battaglioni di Guardia Nazionale Mobile.

¹⁹⁰ Nicolò (di Soletto) BRAYDA, *La dittatura di Garibaldi*, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1975, p. 49-80 [Estratto da "Napoli e i suoi avvocati"] e Enrico FRANCIA, *Le baionette intelligenti. La Guardia Nazionale nell'Italia liberale (1848-1876)*, Il Mulino, Bologna 1999, p. 260 e passim.

¹⁹¹ Per quella post-unitaria avvalersi di Stefano ALES, *La Guardia nazionale italiana. (1861-1876)*, illustrazioni di Massimo Brandani, Roma, Ufficio storico Stato Maggiore Esercito, 1994.

¹⁹² Per la "Guardia Nazionale di Canicattì", vedi bb. 197, 205, 213, 214, 217, 218 e 225 in "Fondo Intendenza e Atti della Prefettura di Agrigento 1821-1887".

¹⁹³ Dal punto di vista sociale, la Guardia Nazionale continuava ad essere un corpo selezionato, dal quale erano accuratamente esclusi ceti popolari, a causa di rigidi requisiti da possedere, anche di

Nel 1860, a Canicattì, la **Guardia Nazionale** risulta di molto ridimensionata, fatto lamentato anche dal prefetto Enrico Falconcini a fronte del particolare stato dell'ordine pubblico nella cittadina durante le manifestazioni pro-Garibaldi, a seguito dei fatti d'Aspromonte (che ebbero ripercussioni un po' dovunque) e dell'annessione al Regno d'Italia¹⁹⁴. Era costituita – informa La Vecchia – da 106 soldati, 8 caporali, 5 sottufficiali, 2 tenenti e un capitano¹⁹⁵. Correttamente, il Battaglione di Canicattì è ridotto ad una sola Compagnia, che, in verità, si configura come una Guarnigione¹⁹⁶, quindi comandata da un Capitano, ma il titolo era rimasto quello di “Maggiore Comandante”¹⁹⁷, appunto di grado superiore al capitano, così come si riscontra nell'Archivio Comunale di Canicattì¹⁹⁸ e nel titolo attribuito dalla nomina regia¹⁹⁹.

Quando si costituisce la “Fanfara Municipale Cittadina” è sindaco il barone **Giuseppe Caramazza**²⁰⁰ e Magg. Com.^{te} della Guardia Nazionale, **Gaetano Bartocelli** (già in carica

natura economica [Cfr. a) *Collezione delle leggi anno 1883*. “Decreto Reale N. 1763, 19 settembre 1833”, Vol 1, Napoli, Stamperia Governativa, 1833; b) Viviana MELLONE *Napoli 1848. Il movimento radicale e la rivoluzione*, Milano, Franco Angeli, 2017: in nota 115 cita il Barone Pompilio PETITTI, *Repertorio amministrativo sull'amministrazione civile del Regno delle due Sicilie* (sic.), Napoli, s.n., p. 32]. Con l'Unificazione d'Italia, la legge 4 agosto 1861 n. 143 fu il regolamento unico della Guardia Nazionale. Prevedeva liste di cittadini “dotati di censo” tra i 21 e i 55 anni, e di giovani, ammessi come volontari di riserva, tra i 18 e i 21, autorizzati dai genitori. Organo preposto era il “Consiglio di Ricognizione”, convocato e presieduto dal sindaco di cui facevano parte “quattro dei consiglieri comunali e da un pari numero di stimati cittadini prescelti dai governatori e dai sotto governatori militari”, che esaminava gli elenchi, formando i ruoli degli iscritti, come era recepito dal decreto “Farini” del 14 dicembre 1860 (fondato sulle leggi del 1848 e del 1859). La legiferazione si completa con il Regio Decreto del 31 luglio 1862, n. 780 (con *Regolamento* per l'esecuzione della Legge 4 marzo 1861, n. 143, specie sulla “Guardia nazionale mobile”); con il Regio Decreto del 16 novembre 1862, n. 985. Cfr. Stefano ALES, *La Guardia nazionale italiana. (1861-1876)*, illustrazioni di M. Brandani, Roma, Ufficio storico Stato Maggiore Esercito, 1994, p. 37.

¹⁹⁴ Enrico FALCONCINI, *Cinque mesi di prefettura in Sicilia*, Firenze, Tip. Galileiana di M. Cellini & C., 1863, p. 49.

¹⁹⁵ Cfr. Angelo LA VECCHIA, *Canicattì. Storia, [...]*, Enna, Edizioni Meta, 1995, p. 73.

¹⁹⁶ Poiché le Compagnie hanno luogo quando costituiscono un Battaglione. Negli atti comunali, la guarnigione di Canicattì (tra il 1862-1876) era chiamata comunque “Compagnia” o “Battaglione” per consuetudine e tradizione del fatto che era esistito il “Battaglione” nel 1848 affidato ad un “Maggiore Comandante” (v. anche *Salvatore Gangitano è nominato Maggiore del Battaglione della Guardia Nazionale di Canicattì*, Regio Decreto del 18-1-1863, visto in fotocopia).

¹⁹⁷ Il maggiore Comandante (1862-1879 ca) nella gran parte degli eserciti, è il primo grado degli ufficiali superiori, più in alto del capitano e subordinato al tenente colonnello. Il maggiore è attualmente il grado che si trova tra il Tenente Colonnello (di autorità superiore) e il Primo Capitano (di autorità inferiore) cui seguono il Capitano, Tenente, Sottotenente, e così via ... fino al Caporale e ai soldati semplici (cfr. Ezio CECCHINI, *Le istituzioni militari. Sintesi storica*, Roma, Ufficio storico Stato Maggiore Esercito [editore, e in testa al frontespizio], 1986, vol. VIII, pp. 47-62 e passim).

¹⁹⁸ Cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1865, pag. 129dx. N.B.: anche il servizio annuo svolto dal m° Montelepre, militare capomusica (probabilmente di grado tenente), era certificato dal “Maggiore Comandante”, (Ivi, e passim).

¹⁹⁹ Cfr. *Salvatore Gangitano è nominato Maggiore del Battaglione della Guardia Nazionale di Canicattì*, Regio Decreto del 18-1-1863, conservato da Cesare Oscar Gangitano, visto in fotocopia.

²⁰⁰ Gentiluomo, politico attivo sin dalle agitazioni del 1848, risiedeva nel Palazzo di Famiglia di Via Roma a “Borgalino”. Termina il suo mandato il 1° settembre 1862, a seguito dei disordini avutisi a causa della manifestazione di popolo per il ferimento di Garibaldi in Aspromonte (vedi), subentrando il commissario prefettizio agrigentino, barone Gerlando Scozzari, così come fu sciolta e disarmata la locale Guardia Nazionale, per essere ripristinata il 23-9-1862, dopo l'intervento del

nel 1848 e, prima, nella Guardia Urbana), nel 1863 gli succede il sen. **Salvatore Gangitano** fino al 1866²⁰¹ (1828-1892) che fu contemporaneamente sindaco di Canicattì tra il 1861-1863²⁰² e tra 1863 ed il 1867, quando la “Fanfara Musicale Cittadina” si trova nel pieno del suo sviluppo o come negli anni successivi, tra il 1873 e 1875²⁰³, quando la Fanfara, già dal 1876, scardinata dalla Guardia Nazionale in quanto soppressa, diventa “**Banda Musicale Cittadina**”, Municipale²⁰⁴.

Nel 1866, dunque, era **maggiore Luigi Gangitano**²⁰⁵ (presumibilmente avo del generale Luigi Gangitano 1862-1939), un abile militare che si era distinto nelle vicende del 1848-1849²⁰⁶, succeduto al **maggiore Salvatore Gangitano** che, dal 1867, sarà anche deputato al Parlamento del Regno, mantenendo la carica di sindaco del primo mandato, fino al 1869²⁰⁷.

5° Battaglione Bersaglieri e quello dei Cavalleggeri di Alessandria, entrambi di stanza ad Agrigento. Cfr. Angelo LA VECCHIA, *Canicattì. Storia, tradizioni e varia umanità*, Enna, Edizioni Meta, 1995, p. 74; Diego LODATO, *Il Circolo...*, cit., pp. 25, 52-53 e Idem, *Vicende storiche, aspetti di vita e figure illustri della città di Canicattì. Dalle origini ai nostri giorni*, Canicattì, Cerrito, 2010, pp. 427.

²⁰¹ Cfr. *Salvatore Gangitano è nominato Maggiore del Battaglione della Guardia Nazionale di Canicattì*, Regio Decreto del 18-1-1863, conservato da Cesare Gangitano, visto in fotocopia. S.G., deputato in tre legislature (X, XV e XVI, rispettivamente 10-3-1867 – Dimissioni il 22 novembre 1869 –, 17-6-1883 e 23-5-1886) del Regno d'Italia, per i suoi alti meriti socio-politico-umanitari, il 27-10-1890 [decadenza per decesso il 18-12-1892, cfr. “Mandato Senato”, on line, dati.camera.it] fu elevato dal Re Umberto I a “Senatore del Regno”, cfr., in parte, Diego LODATO, *Sommario storico e fotografico di Canicattì. Fatti, luoghi e personaggi*, Canicattì, Kiwanis International Canicattì, Tipografia Aurora, 2003, p. 100, e, più ampiamente, Diego Lodato *Il Circolo...*, cit., pp. 37, 47, 49-50 e Angelo LA VECCHIA, *Canicattì. Storia, tradizioni e varia umanità*, cit., pp. 74, 77 e passim.

²⁰² Tuttavia, stante la nomina del Luog.^{te} Gen.^{le} del Re (Decreto 8-3-1861 consultato on-line c/o Centro Documentazione Canicattinese a cura di Giuseppe Brancato) a “Sindaco del Comune di Canicattì [sic.]”, il Gangitano non riuscì a governare e fu sostituito da Federico Gangitano f.f. (1861), tra l'altro anche lui membro della “G.N.” e del “Consiglio di Ricognizione”, e dal commissario straordinario Gerlando Scozzari (1862); cfr. *Registri delle deliberazioni della Giunta comunale*, 1861-1863, e “Albo dei Sindaci, Commissari Prefettizi e Facenti funzione presso il Gabinetto del Sindaco”, Palazzo di Città, Corso Umberto I.

²⁰³ Albo dei Sindaci, cit..

²⁰⁴ Vedi qui il paragrafo *Da “Fanfara” a “Banda Musicale Cittadina”*.

²⁰⁵ Cfr. “Lista dei graduati del 1866 del Distretto di Girgenti, Comune di Canicattì”. Sta negli “Indici statistici e liste dei coscritti e graduati del mandamento di Girgenti” anni 1864-1865, 1866, 1868 per la “Guardia Nazionale di Canicattì”, bb. 197, 205, 213, 214, 217, 218 e 225, Fondo “Intendenza e Atti della Prefettura di Agrigento 1821-1887”, AS-AG. Si ringrazia per la collaborazione il dipendente, signor Angelo Stuto (n. 1983).

²⁰⁶ Di notevole famiglia e mediamente benestante, Luigi Gangitano, prima di essere Maggiore, fu capitano di una compagnia della G. N. (Lodato, p. 358 ma anche *Anonimo canicattinese...*) e, a sua volta, probabilmente discendente da Luigi Gangitano che fu governatore di Canicattì (Lodato, pp. 148, 190) tra il 1799 ed il 1810, morto in settembre. La moglie di quest'ultimo era donna Giuseppa Adamo, nata nel 1762, morta di colera a 75 anni nel 1837 (Lodato, p. 256 e p. 335, e *Anonimo Canicattinese...* p. 508). Si veda, come da pagine già indicate, Diego LODATO, *Vicende storiche...*, cit., e *Anonimo Canicattinese di Casa Gangitano* (che si consulta da copia dell'originale e da una trascrizione che ne ha fatto un discendente, il dott. Cesare Gangitano e redatto in poche copie col titolo *Cronache di Canicattì dal 1792 al 1852*, Napoli, 2003).

²⁰⁷ Sindaco di Canicattì dal 1861 al 1869 e dal 1873 al 1878, ha rivestito cariche amministrative comunali, provinciali, oltre che Maggiore della Guardia Nazionale e senatore del Regno d'Italia, cfr. *Senatori dell'Italia liberale*, scheda on-line del Senato della Repubblica Italiana, alla voce.

La **Guardia Nazionale** aveva la **Caserma** a fianco della “Casa Comunale – Archivio Giuratale” (già “Curia Capitaniale o Giuratale”, dal popolo volgarizzata “arciu”²⁰⁸) che a sua volta si trovava nell’attuale Corso Umberto I, di fronte all’ex Chiesa di Santa Rosalia²⁰⁹. Pare utile ricostruire che, fino al 1866 e un po’ oltre²¹⁰, la **Piazza Grande** (detta anche della *Foglia* o del *Fogliame*²¹¹, evidentemente per il commercio di verdure che vi si faceva, non lontano dal Castello²¹²) è oggi l’attuale Piazza IV Novembre²¹³. **Piazza Grande**, appunto, perché si estendeva fino alle adiacenze della Chiesa di Santa Rosalia, non come oggi. Precisamente, sulla strada che partiva da san Diego andando in su, si incontravano i locali del **Collegio di Maria**, con la Chiesa del **Patriarca San Giuseppe** (che furono del secentesco Ospedale dei Poveri dei SS. Filippo e Giacomo, detto “Venerabile Ospitale”) e subito dopo, “in poche camere d’un modesto stabile”, la “Casa Comunale”²¹⁴, quindi d’appresso, “in una casa privata”, la Caserma della Guardia Nazionale²¹⁵; in ultimo era “Il Caffè” (futuro Circolo di Compagnia) che faceva angolo con la **Piazza Grande**. La “G. N.”, quando soppressa²¹⁶, si trasformò in “**Guardia Municipale**”. Verso il 1900 e prima della II Guerra Mondiale, la “Caserma” delle “guardie municipali” risultava essere nel piccolo stabile situato su Corso Umberto I, dopo la “Farma

²⁰⁸ Giacinto GANGITANO, *La “Terra” di Canicattì...*, cit., p. 27, 86.

²⁰⁹ Si veda Giacinto GANGITANO, *La “Terra” di Canicattì...*, cit., p. 39, e Giacinto GANGITANO, *I “Bianchi” e la chiesa di Santa Rosalia*, sta in “La Torre”, periodico di Canicattì, 23-10-1955. Inoltre, Diego LODATO, *Sommario storico...*, cit., p. 16 e Vincenzo COMPARATO, *L’Ex Chiesa di Santa Rosalia*, disegno a china acquerellata, 2014: la chiesa di Santa Rosalia, subito dopo la II G. M. fu adibita a “Palazzo Opere Parrocchiali Sociali – Circolo A.C.L.I.” e in seguito a pubblici uffici.

²¹⁰ La data del 1876 viene ricordata per l’inaugurazione della nuova sede del Comune in uno spiazzo dietro la chiesa di San Diego che già il barone Giacomo I Colonna aveva destinato per uso utile alla cittadina; sebbene anche altri, cfr. Angelo LA VECCHIA, *Canicattì. Storia [...]*, cit., 1995, p. 92, tuttavia a maggior attestazione della veridicità storica si è appurato che il palazzo è in piedi già nel 1871 e si provvede alle opere di “prosiegua” e completamento su “progetto d’arte dell’architetto D’Alia, approvato dal prefetto”, se, di fatto, nel dettaglio, nel Titolo III categoria 6° del Bilancio 1871 è “ammesso” un “articolo alla cifra di £. 8000”, “per soddisfare a uso il credito degli appaltatori che si hanno liquido”, giusta “approvazione del Consiglio Comunale nel verbale del 26 novembre 1870 atto di n. 7” (p. 307sx), oltre al fatto che sempre nello stesso Bilancio 1871 sono ascritte voci per il pagamento del “m.° falegname Giuseppe Micciché di fu Giuseppe” pari a £. 427,55 per la messa in opera di “tre porte a modello per il Palazzo Municipale” (si tratta di portoni importanti poiché realizzati su “disegni copiati” dal mastro (e tutto ciò a “stralcio”, retribuito per “legname, suo magistero e ferri”); la somma viene liquidata “a garanzia” dall’assessore don Giuseppe Vella (p. 307dx). Queste note stanno a significare che il palazzo comunale sia stato iniziato molto prima del 1870, poiché al 1871 si è già all’installazione delle porte. Per tutto si veda si v. *Introiti de’ Censi...*, anno 1871, pp. 307sx e dx.

²¹¹ Giacinto GANGITANO, *La “Terra” di Canicattì...*, cit., p. 85.

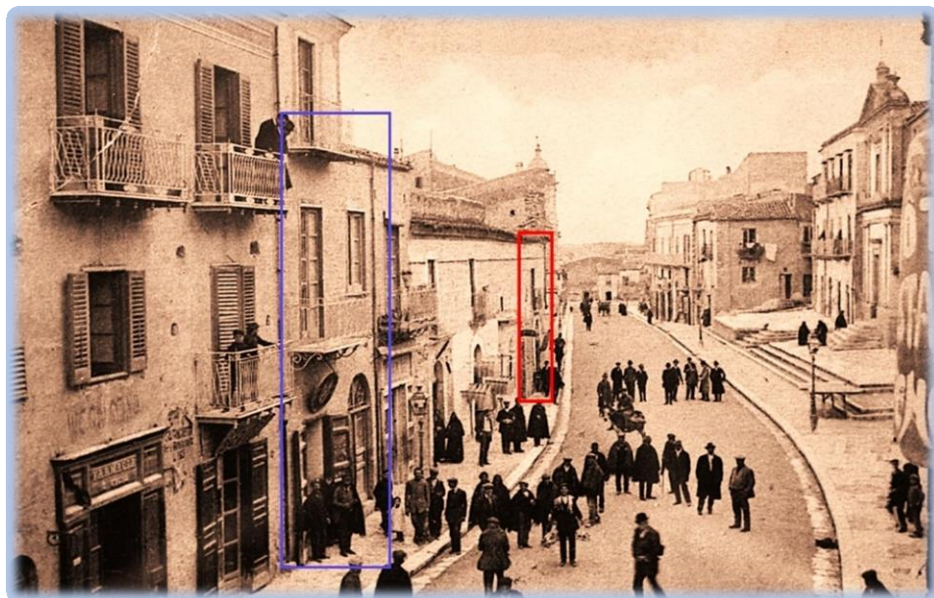
²¹² Le cui origini risalgono al 1089 e a Ruggero il Normanno. Cfr. anche Giacinto GANGITANO, *La “Terra” di Canicattì...*, cit., pp. 19-26.

²¹³ Avendo scorso molte pagine di storia cartacea e dei siti Web della Città di Canicattì, pur essendoci cartoline con esplicita didascalia che vi allude, non è ricordato, se non marginalmente, che questa Piazza, prima di essere intitolata al “IV Novembre” (Armistizio di Villa giusti, 1918), dal 1900 fino al 1919 era intitolata al Re “Umberto I”. L’antico toponimo “Piazza del Fogliame”, o anche “Piazza delle Erbe”, è stato dai più dimenticato.

²¹⁴ Giacinto GANGITANO, *La “Terra” di Canicattì...*, cit., p. 86, per “Ospitale” e Collegio, v. pp. 32-33.

²¹⁵ Si veda la foto illustrativa di fine Ottocento dove il riquadro azzurro rappresenta lo stabile della “Guardia Nazionale” e quello rosso la sede del Comune, ex Archivio Giuratale di Corso Umberto I.

²¹⁶ Gangitano sostiene nel 1939 (*La “Terra” di Canicattì...*, cit., p. 86). Invece avvenne nel 1876.



cia Cigna” (dal 1954 “Farmacia Gallo”), lì aperta intorno al 1907 da Diego Cigna senior (n.1882, sposatosi nel 1912).

Oltre che dalle descrizioni librarie²¹⁷, la collocazione esatta della “Caserma”, si denota però da **una foto d’epoca**, ormai di dominio pubblico²¹⁸, ▲ che mette in evidenza un’insegna ovale con stemma del Regno d’Italia e tre persone in divisa con berretto militare a visiera: esso corrisponde all’effigie del timbro di alcune carte della “Guardia Nazionale” e del “Magistrato Municipale della Guardia” attestate tra il 1861 e 1876, prova inequivocabile della veridica corrispondenza dell’insegna con il timbro²¹⁹.

Non appena conquistata la Sicilia da parte di Garibaldi, la “Guardia” ebbe sede anche nei locali del Convento del Carmine insieme e nelle camerate dei “Reparti Mobili”. Infatti, essa fu di nuovo attiva e funzionale dalla “mattina del 27 giugno 1860, con due posti di guardia: uno in *Piazza Grande* e l’altro a “Borgalino”²²⁰, primo centro storico e parte alta di Canicattì. Costava di “797 arruolati”, divisi in sei compagnie “ciascuna sotto il comando dei rispettivi capitani”²²¹ che erano “**Salvatore e Cesare Gangitano, Luigi Gangitano, Federico Gangitano, Giuseppe Caramazza e Filippo Amico**”²²² (*), cui si aggiungeva il sottufficiale **Diego La Lumia**, che era parte del “Consiglio di Ricognizione”

²¹⁷ Per la ricostruzione di questi dati si veda Giacinto GANGITANO, *La “Terra” di Canicattì...*, cit. p. 27 e passim; Diego LODATO, *Il Circolo...*, cit., pp. 22-23, 28,- 51-52, 56 (ubicazione del Circolo, dopo il 1852), p. 57 (Casa Comunale - Archivio Giuratale).

²¹⁸ Vista online sul sito “Solfano.it”, sezione “Foto storiche”, “Corso Umberto 4”.

²¹⁹ Cfr. “Ruolo permanente o Stato Nominativo dei Militi...”, cit., (Anno 1866), Inv. 26, b. 218, cit. sta in AS-AG. Si ringrazia per la collaborazione il dipendente, signor Angelo Stuto (1983).

²²⁰ Cfr. *Registro d’Introito ed Esito - Contabilità e Cautele delle Comitato Provvisorio e del Magistrato Municipale dal 24 maggio al 31 dicembre 1860*, all’anno ed alla data, in ASCC – DPS.

²²¹ Cfr. Diego Lodato, *Vicende storiche...*, cit., p. 362.

²²² Cfr. *Registro d’Introito ed Esito - Contabilità e Cautele... 1860*, Ibidem.

insieme agli altri²²³. Come si è detto, il maggiore comandante era il barone **Gaetano Bartoccelli**, e **Vincenzo Palumbo** era suo aiutante maggiore (*). Applicando la legge²²⁴, anche se a Canicattì non fu l'aiutante maggiore in prima, istruttori dei militi furono gli aiutanti maggiori in seconda **Luigi Mulone** e **Giuseppe Sanmartino**, “con l'obbligo di impartire lezioni per quattro ore quotidiane, due la mattina e due la sera, un giorno ciascuno” (*); il corpo fu dotato di **trombettiere** e tamburino, tali risultano, rispettivamente, **Vincenzo Accardo** e **Calogero Faldetta**²²⁵.

**Stemma inedito “Guardia Nazionale ►
Magistrato Municipale di Canicattì”
(carteggio del 1866)**



Cartolina Postale Guardia Nazionale, 1862-66 ▼



²²³ Cfr. “Ruolo permanente...”, cit., (Anno 1866), Inv. 26, b. 218, sta in AS-AG.

²²⁴ Cfr. Stefano ALES, *La Guardia nazionale italiana. (1861-1876)*, illustrazioni di M. Brandani, Roma, Ufficio storico Stato Maggiore Esercito, 1994, p. 63.

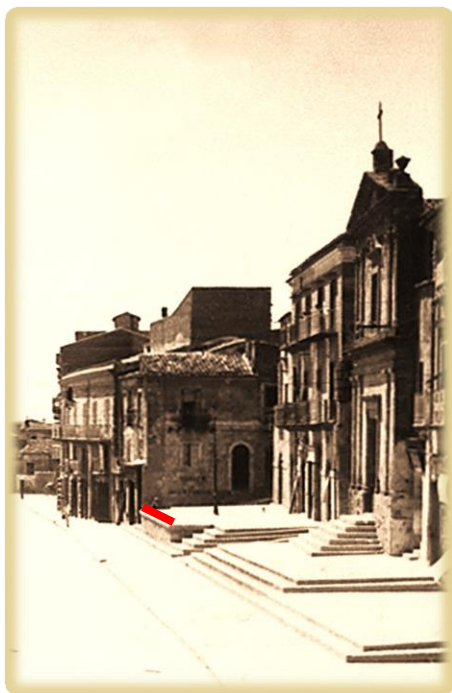
²²⁵ Cfr. *Registro d'Introito ed Esito - Contabilità e Cautele delle Comitato Provvisorio e del Magistrato Municipale dal 24 maggio al 31 dicembre 1860*, all'anno ed alla data, in ASCC – DPS; Cfr. Diego Lodato, *Vicende storiche...*, cit., pp. 362 e 395 cui si riferiscono anche i rimandi col segno *; e *Registro d'Introito ed Esito - Contabilità e Cautele... 1860*, Ibidem.

La “**Fanfara Musicale Cittadina**”, invece, iniziò la sua attività, e per breve tempo, in alcuni segregati locali della originaria Caserma, che oggi corrispondono ad abitazioni private, situate oggi a seguire della Farmacia Gallo²²⁶.

Proprio davanti a **Santa Rosalia**, nel rialzo (v. contrassegno rosso) che si può definire un “palco naturale”, ► si tenevano i concerti.

Se proprio si debba motivare la nascita della Fanfara in seno alla Guardia Nazionale cittadina, sovengono le giuste considerazioni di massima di Gaspare Nello Vetro e di Stefano Ales, che offrono alcuni spunti di riflessione e di sviluppo, poiché, l'esempio della Fanfara di Canicattì assomiglia a casi e situazioni di cui loro parlano, a conferma degli intensi scambi “tra le bande civili e militari”. In modo particolare, nel Meridione, disciolto l'antico Esercito Borbonico, le bande si ricostituirono nei Reggimenti dell'unificato Esercito del Regno d'Italia, specialmente “in seno ai reparti della Guardia Nazionale, che costituiva una unione tra il militare e il comunale”, addirittura, anche accadde “che alcune bande civiche già esistenti venissero inquadrare nelle formazioni della Guardia Nazionale”. All'inverso, moltissimi musicanti militari, giunti all'età della pensione, entrarono naturalmente nei corpi civili, “sempre ricercati per la grande esperienza che avevano acquisito negli anni di carriera”, così come i capi-musica venivano apprezzati, preferiti e impiegati tanto nei “complessi civili” quanto in quelli “militari e viceversa”. Nelle bande civili, dunque, si riversarono i musicanti veterani che, tempo addietro, costituivano “i complessi delle bande degli Stati preunitari”²²⁷.

Questi presupposti fanno capire che la formazione e la competenza dei musicisti-musicanti della Fanfara-Banda Musicale di Canicattì derivava dall'esperienza avuta in seno a qualche reparto musicale dei **Reggimenti dell'ex Esercito Borbonico**, come evidentemente nel caso di **Giuseppe Montelepre, Eugenio Pellegrini, Edoardo Piacentini, Santo Lana e Antonio Vaccaro** che, in paese, nonostante una discreta tradizione musicale, non avrebbero potuto conseguire le giuste competenze di maestri, insegnanti, solisti, copisti-trascrittori e arrangiatori²²⁸. Da quella tradizione musicale dilettaistica, non sarebbero mai emerse persone da poter essere impiegate per condurre



²²⁶ Quasi nella stessa posizione era quella d'un tempo, la “Farmacia Diego Cigna”. Per la ricostruzione di questi dati si veda Giacinto GANGITANO, *La “Terra” di Canicattì...*, cit., p. 27 e passim; Diego LODATO, *Il Circolo...*, cit., pp. 22-23, 28,- 51-52, 56 (ubicazione del Circolo, dopo il 1852), p. 57 (Casa Comunale - Archivio Giuratale).

²²⁷ Il virgolettato è da Gaspare Nello VETRO, *Le Bande Musicali...*, cit., p. 7.

²²⁸ Vedi qui, nelle note, quando i nomi sono citati in corrispondenza.

ed istruire una ben organizzata Fanfara: Montelepre, Pellegrini, Piacentini sono cognomi che non risaltano nella provincia di Agrigento, né della limitrofa Caltanissetta, invece sono frequenti nel palermitano. **Lana** e **Vaccaro**, come **Sciabbarrasi**, **Meli**, **Messana** ed altri, sono cognomi canicattinesi che si riscontrano anche nella Banda del Novecento e in quella contemporanea (di cui si parlerà nel prossimo libro).

Le disposizioni normative davano ampio margine organizzativo ai Comuni, per la costituzione della Guardia Nazionale e l'orgoglio di avere nel corpo, oltre il trombettiere e il tamburino²²⁹, già a carico di spesa comunale²³⁰, fecero desiderare un organico musicale ben strutturato e indussero anche gli amministratori di Canicattì ad assumere un vero e proprio impegno di gestione con apposite voci di bilancio a favore della "Musica di Guarnigione e Municipale". Si rendeva realizzabile la piacevole prospettiva di rendere memorabili ogni manifestazione ufficiale di gala e di dar vita ai concerti d'intrattenimento all'aperto²³¹.

Come criterio generale, con talune eccezioni procedurali (ma sempre a rigor di legge), difatti, "il corpo di musica gravava sui comuni, i quali dovevano aprire un apposito capitolo di bilancio depositando in tesoreria una cifra non inferiore alle 10.000 lire". La gestione economica di questo fondo era affidata ad una "commissione permanente, costituita dal sindaco che ne era il presidente e da otto membri dei quali quattro erano consiglieri comunali e quattro membri della guardia nazionale; un impiegato comunale veniva incaricato della tenuta dei verbali e della contabilità"²³².

Nel caso specifico di Canicattì il capomusica fu designato dal Consiglio Comunale, perché **Montelepre** (come accadde anche per gli altri in seguito) rispondeva ai requisiti di un adeguato e preparato maestro²³³; quindi non fu sorteggiato "tra i membri della guardia per svolgere le funzioni"²³⁴.

Stefano Ales, dunque, scrive che "almeno nelle grandi città i reparti facevano a gara nell'avere in organico un robusto corpo di musica". Il fattore dell'orgoglio ha influito anche nella Città di Canicattì che ha inteso come motivo di vanto un adeguato corpo di musica, per il quale ha pensato anche le uniformi di gala, mezza gala (Canicattì ne aveva anche una terza, quella giornaliera, come si vedrà più avanti) dando sfoggio di eleganza e

²²⁹ Cfr. Stefano ALES, *La Guardia nazionale italiana. (1861-1876)*, illustrazioni di M. Brandani, Roma, Ufficio storico Stato Maggiore Esercito, 1994, pp. 55-64. Per il trombettiere valgono le disposizioni generali di cui alla p. 60.

²³⁰ Erano Vincenzo Accardo, trombettiere, e Calogero Faldetta, tamburino, retribuiti con paga giornaliera di 2 tari e 10 grani, emessa ogni due settimane. Lo stesso salario percepivano, come istruttori, Luigi Mulone e Giuseppe Sanmartino, probabilmente in aggiunta alla paga ordinaria. Cfr. *Registro d'Introito ed Esito - Contabilità e Cautele delle Comitati Provvisorio e del Magistrato Municipale dal 24 maggio al 31 dicembre 1860*, all'anno ed alla data, in ASCC- DPS. In realtà la retribuzione dei tamburini era assai complessa, per cui si rimanda, direttamente e nello specifico, a Stefano ALES, *op. cit.*, pp. 58-61.

²³¹ Ad. es.: Titolo 2° categoria 1ª [spese straordinarie] e 6ª [Istruzione Pubblica], cfr. *Introiti de' Censi...*, anni 1865, 1882-1883, e *Registro d'Introito 1884 presso la segreteria comunale*.

²³² Così la prassi richiamata da Stefano ALES, *La Guardia nazionale italiana. (1861-1876)*, illustrazioni di M. Brandani, Roma, Ufficio storico Stato Maggiore Esercito, 1994, p. 60.

²³³ Cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1865, pag. 129sx e dx e Idem, anno 1866, p. 171.

²³⁴ Così come prevedeva la prassi ricordata in Stefano ALES, *La Guardia nazionale italiana. (1861-1876)*, illustrazioni di M. Brandani, Roma, Ufficio storico Stato Maggiore Esercito, 1994, p. 60.

di sontuosità con l'aggiunta di quanti più possibili ornamenti²³⁵, quindi i Corpi di Musica vestivano entrambi i due modelli di uniformi dei militi ordinari o di truppa sul modello dei regolamenti stabiliti nel 1861²³⁶.

La scelta iniziale di una Fanfara era sicuramente per costituire un corpo non tanto grande che non desse troppi problemi di gestione e di logistica (si pensi alla piccola caserma che avevano le guardie e le tante disposizioni di legge da assolvere e da rispettare), almeno nel nascere, con la sicurezza di poter ottemperare a tutto il fabbisogno.

“Fanfara”, tuttavia, deve essere intesa come “piccola banda”, il cui organico è solitamente costituito da una formazione ridotta di strumenti a fiato, prevalentemente degli ottoni, ovvero delle sottofamiglie dei corni (cornette, trombe, corno) e dei flicorni (soprani, contralto, tenore, baritono, tromboni, flicorno basso-tuba) e a percussione (soprattutto tamburi rullanti e tamburi sordi, gran cassa e Piatti). Nel caso di “fanfara” storica, o se si prende in considerazione quella tradizionale dei Bersaglieri, l'organico tipico è Tromba in Sib, Corno in Fa, Flicorno Contralto (Genis) in Mib, Flicorno Tenore in Sib, Flicorno Baritono in Sib, Basso (tuba), senza ance e senza percussioni.

Nel caso di Canicatti la cosiddetta “Fanfara” ebbe un organico pressoché completo raggiungendo, da subito, il numero di 35 componenti.

Il colonnello Antonino Zarcone²³⁷ (1962) ricorda che “prima della Grande Guerra, nel 1901, con un nuovo ordinamento in fatto di musiche: ogni reggimento di fanteria disponeva di una musica diretta da un sottotenente maestro di musica; ogni reggimento di alpini, bersaglieri, cavalleria e artiglieria aveva una fanfara”; ad ogni modo le Fanfare erano piccoli corpi che solo dopo il 1890 furono implementati tanto da passare a “Musiche” cioè Bande Musicali, come avvenne alla fanfara della Legione Allievi Carabinieri nel 1894, col capo-musica Luigi Cajoli (1865-1938)²³⁸.

Il maestro Giuseppe Montelepre della “Fanfara Musicale Cittadina di Canicatti” viene anche menzionato nei registri come “capomusica”, quindi, la cosa avvalora che fosse un militare.

Nelle bande militari al di sotto delle 18 unità il capomusica aveva il grado di sergente o maresciallo, al di sopra di 18 unità poteva avere il grado di ufficiale, quindi tenente o capitano, dopo il 1879, per l'uso del tempo, si può arrivare al grado di sottotenente anche

²³⁵ All'epoca vi fu una gara spropositata, ad usare abbellimenti dell'uniforme, fra i vari Battaglioni di tutto il Regno d'Italia, tanto che le loro tenute “erano oggetto di continue reprimende da parte dell'ispettorato centrale che a partire dal 1861 invia un gran numero di circolari esplicative” da osservare al riguardo (Stefano ALES, *La Guardia nazionale italiana. (1861-1876)*, illustrazioni di M. Brandani, Roma, Ufficio storico Stato Maggiore Esercito, 1994, p. 88).

²³⁶ Per regolamenti/normative si rimanda alla bibliografia citata sulla costituzione della Guardia Nazionale, nelle note più avanti. Le informazioni vanno messe in relazione anche a quanto è argomentato in Stefano ALES, *La Guardia nazionale italiana. (1861-1876)*, illustrazioni di M. Brandani, Roma, Ufficio storico Stato Maggiore Esercito, 1994, p. 88 e passim.

²³⁷ Nato nel 1962, vicedirettore e capo dipartimento Sociologia Militare, dottore di ricerca in Storia dell'Europa orientale, è esperto in Scienze Strategiche e Scienze Diplomatiche Internazionali (ex Curriculum Vitae, Stato Maggiore della Difesa, 2 maggio 2017, on-line).

²³⁸ Cfr. Gaspare Nello VETRO, *Le Bande Musicali...*, cit., pp. 6, 93, 199.

per i direttori delle Fanfare, cioè di piccoli gruppi²³⁹; del resto, è precisato che il servizio annuo svolto dal Montelepre è certificato dal “Maggiore Comandante” della Guardia Nazionale²⁴⁰.

“D.ⁿ **Giuseppe Montelepre**, insegnante degli allievi, istruttore [concertatore]”²⁴¹, maestro di musica, di efficaci esperienze musicali e militari, capace, dunque, di strumentazione del variegato organico di un’“orchestra di fiati”, prese servizio dal 16 aprile del 1862²⁴², con un contratto di tre anni fino al 1865, automaticamente rinnovato fino allo stesso mese del 1868 per effetto di deliberazioni consiliari e di atti accessori²⁴³, in carica fino al 1882, dunque, per ben 20 anni.

Fu il maestro che restò alla guida più a lungo di chiunque altri nel corso di tutta la storia della Fanfara-Banda, dal 1862 fino al 1962, giusto 100 anni di grande musica e altrettanto prestigio.

Nonostante anziano, in ultimo, alleggerito il suo carico di lavoro, come risulta dalle indagini, continuò la sua attività fino in fondo, consolidando la struttura di un corpo musicale di tutto rispetto, la cui dissoluzione, a metà del XX secolo, può ascrivarsi ad un diverso modo di concepire le politiche culturali (che sono anche politiche “sociali”) e di prestare attenzione alle problematiche che all’epoca si presentavano.

Interessato l’Ufficio Demografico del Comune di Canicattì, purtroppo poco incline a collaborare nell’intento, non si è riusciti ad avere altre notizie di questo importante personaggio che a Canicattì ha operato lasciando un’eredità artistica notevole.

Le informazioni sul m° Montelepre, che sono evidenti in questo lavoro, risultano dalla ricerca effettuata nell’Archivio Storico Comunale di Canicattì (per queste e per altre mi sono recato per quattro anni a Canicattì appositamente allo scopo e sono grato al messo co

²³⁹ Segue un’ulteriore modalità di attribuzione di gradi secondo una legiferazione al riguardo che è troppo specifica da essere qui trattata.

²⁴⁰ Cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1865, pag. 129dx. Tra il 1862 e tutto il 1865, il maestro Montelepre percepisce uno stipendio mensile netto di £. 102, per un totale di £. 1224 annue (vedi. 129sx e 129dx, Idem 1865-1866). Dal 1866 il “Consiglio Comunale con atto del 29 ottobre 1862, verbale al n. 5, accettando la petizione del capobanda D.ⁿ Giuseppe Montelepre, dichiarava sciolto e espiato l’atto d’oneri convenuto dal suddetto a 16. Aprile 1862, presso not. Marchese e di conseguenza deliberava in di lui favore il pagamento di £. 255 per una sola volta come sussidio a prestazione. Vedi incartamento del 1862” (cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1866, p. 171dx).

²⁴¹ Cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1865, pp. 129sx e dx. Da Idem, anno 1866, si conferma che il rapporto economico è ascrivibile al 16 aprile 1862, p. 171. N.B.: si ricorda che il “Libro de’ Censi” è variamente indicato con le diciture: *Registro d’Esito presso il Sindaco nella Segreteria Comunale*; oppure *Controloria presso il Sindaco nella Cancelleria*” – *Libro mastro del passivo e dell’attivo*; *Libro di Credito e Debito*, si continua a uniformare a *Introiti de’ Censi...* o *Registro d’Esito...*

²⁴² Cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1866, si conferma che il rapporto economico è ascritto al 16 aprile 1862, p. 171.

²⁴³ Infatti, dall’atto si evince che per gli effetti dell’accordo del 1862 “Il soldo del capo banda [...] scade con il 30 aprile 1865” mentre, per effetto dell’atto del 1865, lo stipendio sarebbe stato versato “da maggio alla ragione di ogni 4 del mese, poi il tre ai mesi d’agosto a tutto il mese d’aprile 1868”. Va anche precisato che il maestro percepiva “£. 3,40 al giorno [quindi £. 1224 annue] per certificato del maggiore comandante [la Fanfara era difatti annessa alla Guardia nazionale], visto dal Sindaco [col] presente atto e obbligo dal 16 aprile 1862 da lui [dal Montelepre] contratto col Municipio che scade il 30 aprile 1865”. Il redattore dell’Esito di Bilancio annota un riferimento preciso: “Fascicolo 17, del 1862, ammesso dal Consiglio Sessione Autunnale 29 Nov.^{re} 1864. Verbale N° 112 – 1224”. Per tutto cfr. *Registro degli Esiti presso il sindaco* [sic], anno 1865, pp. 129dx.

munale, **Diego Radduso**, cui ne è affidata la custodia, che mi ha agevolato in tutti i modi per rendere possibile lo studio, durante le apposite permanenze a Canicattì).

Tuttavia, dall'Archivio, non è stato possibile avere e trovare altro e, certamente, così come si presenta (più che altro un deposito), non sarebbe riconosciuto come tale dallo scrittore Giacinto Gangitano che lo frequentò assiduamente negli anni Trenta del secolo scorso²⁴⁴. E questo non per colpa degli impiegati, ma per la mancanza di un vero archivista, evidentemente figura di cui non è concepita l'utilità. Tant'è vero che persino il racalmutense signor **Carmelo Alaimo**, affossatore cimiteriale di Canicattì (come si definisce con evidente senso di serietà e dedizione al proprio lavoro) è stato di notevole importanza per consultare gli schedari e i registri dei morti, non esistenti per il Montelepre, di un gran numero di altre persone defunte che ebbero a che fare con la grande banda di Canicattì. Ad avvalorare la strutturale ed efficace composizione e dislocazione dell'Archivio di Canicattì, prima che fosse relegato in vari depositi tra cui quello dei bassi di Palazzo Stella, concorrono le segnature dei registri e dei documenti risalenti alla prima metà del Novecento, specie in epoca fascista, quando è archivista incaricato il signor **Calogero Cigna**, redattore di molte note storiche su Canicattì da cui hanno attinto (per evidenza di argomenti e di notizie riportate) tutti gli studiosi a seguire fino ai tempi nostri, ma, ahimè, tutti citando come provenienza delle notizie l'"Archivio" e non il redattore (allorquando esse erano fornite dal Cigna su un vassoio d'argento)²⁴⁵.

Dopo questa necessaria digressione, con certezza, è attestato che nel 1864 e fino a tutto il mese di agosto 1865, la Scuola di Musica e le prove della "Fanfara" (poiché è così che ancora si chiamava la banda) si tenevano, al 31 agosto 1865, in un'abitazione privata, a pianterreno, di d.ⁿ Giacinto Gangitano (di d.ⁿ Vincenzo, detto anche Vincenzino²⁴⁶) sita al "Piano degli Agonizzanti", così detto poiché vi sorge la chiesa Maria SS. degli Agonizzanti, e dal 1° settembre in poi nei locali, siti nello stesso luogo, ma del "sac. D.ⁿ Gaspare Di Caro"²⁴⁷. Da maggio 1879 le prove della Banda si tengono nei locali del "m.°

²⁴⁴ Giacinto GANGITANO, *La "Terra" di Canicattì...*, cit., p. 5.

²⁴⁵ Cfr. Calogero CIGNA, *Notizie relative alla fondazione di Canicattì* (testo redatto a macchina), e altri titoli che stanno in "Ricerche storiche del Comune di Canicattì", Cartella I, 1-1, 1920-1948, sta in "Archivio Storico Comunale di Canicattì – Palazzo Stella".

²⁴⁶ Precisamente in *Registro d'Esito...* – *Libro Mastro Passivo*, sez. "Crediti e Debiti", 1880, p. 390 sx.

²⁴⁷ Tra il 1865-1866, a comprova di ciò, è la convenzione orale secondo cui a d.ⁿ Giacinto Gangitano viene corrisposta la somma di lire 25,50 per due quadrimestri, ovvero da gennaio ad agosto, mentre dal 1° settembre al 31 dicembre, per il "locale ad uso dell'istruzione degli allievi", riscuote "a conto" pigione il "sac. D.ⁿ Gaspare Di Caro", al pari di £. 12,75: il contratto viene stipulato "in via privata" [con scrittura privata] ("novella scrittura") il 19 agosto del 1865 [cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1865, p. 130 sx] poiché, nel frattempo muore prematuramente (1865) D.ⁿ Giacinto Gangitano di d.ⁿ Vincenzo (in quanto si parla di "fu D.ⁿ Giacinto Gangitano", quando nell'atto, si legge del "locale ad uso della Banda" con la dichiarazione a firma di don Gaetano di "cessione a pigione su via casa al Comune, lì, 1° di aprile 1865" [Vedi tutto negli *Introiti de' Censi...*, anno 1865, "Crediti e Debiti", p. 130 dx]. Nel 1865 viene quindi spesa, dal Comune, la somma, annua, di lire 38,25 (come nel 1864), "ammessa dal Consiglio nella sessione autunnale del 29 novembre 1864, verbale n. 12", quindi al Gangitano è saldato con altrettante £. 38,25 la quota annua del 1864 (con precisione dal 1° febbraio 1864 al 31 agosto 1865; dal gennaio 1866, ad ogni modo, le ripartizioni della pigione sarebbero state sempre a quote quadrimestrali [cfr. Idem, pp. 130 sx e dx]. Il nome Vincenzino in luogo di Vincenzo Gangitano compare nel *Registro d'Esito...* – *Libro Mastro Passivo*, sez. "Crediti e Debiti", 1880, p. 390sx.

[mastro] Calogero Tiranno” che al 3 di giugno 1880 riceve, in ritardo, “la pigione del locale d’istruzione della banda musicale cittadina per otto mesi dal 1° maggio al 31 dicembre 1879 in base alla scrittura privata del 1° maggio [...]”²⁴⁸, rapporto che si protrae anche per il 1882²⁴⁹ e anni a seguire.

Negli anni Settanta, invece, e per molti anni successivi, “la casa dell’istruzione degli allievi e della sala prove”, fu di nuovo quella di d.ⁿ Vincenzino Gangitano²⁵⁰, sopravvissuto al figlio d.ⁿ Giacinto Gangitano²⁵¹. A fine anni Ottanta del XIX secolo ebbe sede in alcuni locali retrostanti la Chiesa di Santa Rosalia, tra il primo e il secondo dopoguerra presso alcuni vani del Circolo Ricreativo Ferrovieri, come tramandano e ricordano persone interpellate²⁵², nelle adiacenze della via Soldato Pietro Bonsangue.

2.2 Da “Fanfara” a “Banda Musicale Cittadina”. Le due uniformi.

Dopo il 1876, la “**Fanfara Cittadina**” si trasforma in una vera e propria “**Banda Musicale Cittadina**” (nei registri si trovano variazioni lessicografiche per questioni di praticità). Tuttavia, ormai giunti alle soglie degli anni Ottanta, periodo di massimo splendore e affermazione del “Corpo Musicale Cittadino”, nel 1879, esso ha un completo organico strumentale ed è ben costituito a livello strutturale, sia riguardo all’organizzazione amministrativa sia a proposito della **Scuola di Musica** per gli allievi (con fondamentale addestramento alla lettura degli spartiti, da concertare, a favore dei musicanti adulti) che continua, prolifica, sotto l’egida del **M° Giuseppe Montelepre**, con il **M° Edoardo Piacentini**, compositore, primo collaboratore vicemaestro (1870- 1882),

²⁴⁸ La somma è di £. 133,33 cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1880, p. 395 sx.

²⁴⁹ Quindi: “Al signor Calogero Tiranno per la pigione del locale di studio della banda musicale per l’anno 1882, 23 febbraio”, vedi *Registro d’Esito...*, sez. “Crediti e Debiti”, 1880, p. 395 sx

²⁵⁰ “La pigione del locale per lo studio della Banda Musicale”, l’8 gennaio 1879 è, infatti, riscossa da d.ⁿ Vincenzino Gangitano (padre del fu. d.ⁿ Giacinto Gangitano) [Per questo si veda, almeno, *Registro d’Esito...* – *Libro Mastro Passivo*, sez. “Crediti e Debiti”, anno 1880, p. 390sx].

²⁵¹ Della casata nobiliare dei Gangitano, la cui abitazione, sita in via Poerio, è vicinissima al “Piano degli agonizzanti”, attuale piazza XXIV Maggio, sono numerosi ed eccellenti ascendenti e discendenti del detto Vincenzino Gangitano (che hanno di nome Giacinto), del cui albero genealogico e nessi parentali, però, non è materia di questo studio. È stato tutt’altro che agevole poter consultare gli atti dell’Ufficio Demografico del Comune di Canicattì per mancanza di disponibilità ad accogliere le richieste dello studioso (soprattutto prima del 2021); tuttavia di Don Vincenzo Gangitano è menzione negli studi di Diego LODATO (*Il Circolo...*, cit., pp. 40, 41, 42), tra i nobili del paese che partecipa agli esercizi spirituali nel Convento di San Domenico, predicati da dieci Padri Redentoristi (p. 41), personaggio emergente del Circolo di Compagnia (vedi alle pp. citate) tra il 1820 ed il 1870. Il figlio di **Vincenzo dott. Giacinto** (v. p. 25, 36, 37), menzionato anche tra i nobili del Circolo di Compagnia (elenco del 1858, cfr. p. 99) probabilmente è fratello di **Antonino** (sempre di Vincenzo), menzionato anche con la data di nascita errata, come precisa Lodato, a p. 18 (in questo caso potrebbe essere un Antonino “nonno”) e nuovamente è citato a p. 25. Per l’età approssimativa delle persone qui indicate, che Lodato richiama a p. 41 mutuando dall’*Anonimo Canicattinese di Casa Gangitano* (che si consulta da una copia originale e da una trascrizione che ne ha fatto un discendente, il dott. Cesare Gangitano e redatto in poche copie col titolo *Cronache di Canicattì dal 1792 al 1852*, Napoli, 2003, p. 372), dunque, si può senz’altro ulteriormente suffragare che **Antonino Gangitano** è fratello di Giacinto, poiché il padre don Vincenzo è detto “di Antonino”, prova evidente che si tratta di un nonno (Antonino) e di Vincenzo, padre di Antonino (che rinnova il nome del nonno) e Giacinto.

²⁵² **Luigi Monterosso**, **Agostino Farruggio**, **Vincenzo Arces** (m. 08/2023, figlio del M° Ignazio) ed altri.

poi con il **M° Eugenio Pellegrini**²⁵³ e con il capobanda **Santo Lana** (che praticano l'insegnamento, rispettivamente, dal 2 gennaio e dal 1° novembre 1879) esperto di composizione, trascrittore e riduttore di partiture²⁵⁴.

La primordiale Fanfara sta crescendo e, tra le carte degli archivi, si parla talora di *Banda Musicale Cittadina*, di fatto già patrocinata dal Comune (che stipendia il maestro), con apposite voci di bilancio, essa finanziariamente gode del beneficio dei proventi ottenuti dai servizi musicali che si prestavano in città e nel circondario, per i quali era molto apprezzata (vedi avanti).

Nel 1880 conta 35 elementi, per i quali, musicanti e allievi, il signor Benedetto Paternò di Canicatti ebbe cura di rilegare i libretti di musica per strumento; “d.ⁿ don **Benedetto Palermo** fece la ligatura ed asta di pelle di un cartolare²⁵⁵ ad uso della banda per iscriversi pezzi di musica”²⁵⁶, finché 36 libretti non vengono rifatti nel 1883 per i componenti della Banda Musicale, sempre a cura di “d.ⁿ Benedetto Palermo”, con “legatura e cucitura ed incollatina con fodere di pergamena”²⁵⁷.

Il signor **Filippo Di Salvo**, sarto, provvide a cucire – al 13 aprile – 35 “Berretti”, per l'uniforme semplice. “Gli abiti d'uniforme di giornata”, per le processioni e parate minori, erano stati affidati alla manifattura di un altro sarto locale, **Luigi Bonavia**²⁵⁸.

“Il vestiario di giornata dei componenti la Banda musicale” fu realizzato con “m. 200 di tela cruda crociata pagata al Comando del Distretto militare di Caltanissetta con £.230, versate a **Vincenzo Mattina** il 6 luglio 1880”²⁵⁹.

Alle divise “rimediate” e improvvisate dei primi tempi (con gli abiti in eccedenza della Guardia Nazionale, cui vennero apportate le necessarie modifiche secondo le indicazioni di legge²⁶⁰), dunque, vengono finalmente sostituite le nuove, “di giornata”²⁶¹, per così dire di “mezza gala”. Vengono commissionate contemporaneamente anche quelle “di gala”²⁶², con foggia militare, come era uso del tempo.

²⁵³ Per l'attività dei maestri nella Scuola di musica e in banda si veda *Registro d'Esito... – Libro Mastro Passivo*, sez. “Crediti e Debiti”, 1879, rispettivamente pp. 387sx e dx, 384sx e dx, e 1880 pp. 391sx e dx, Santo Lana maestro istruttore: 389 dx.

²⁵⁴ Cfr. *Registro d'Esito... – Libro Mastro Passivo*, sez. “Crediti e Debiti”, 1880, p. 389 sx, sta in ASCC – DPS.

²⁵⁵ Il termine qui non va inteso nell'accezione legale di documento vincolato ad altro comprovante l'autenticità, né di titolo di credito o di cambiale; intendi semplicemente “registro”.

²⁵⁶ Cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1880, pp. 392 dx e 394 dx.

²⁵⁷ Si veda negli *Introiti de' Censi*, ovvero *Registro d'Esito presso il Sindaco nella Segreteria Comunale*, anno 1883, p. 307 sx.

²⁵⁸ Cfr. *Registro d'Esito... – Libro Mastro Passivo*, sez. “Crediti e Debiti”, 1880, rispettivamente pp. 393 sx, 392 dx, 394 dx, 393 sx, 391 dx, 393 dx.

²⁵⁹ Tutto “in forza del deliberato del Consiglio 10 maggio 1879, visto del Prefetto 10 giugno n. 8663, ammesso originalmente”, cfr. Del. Consiglio, al Registro dell'anno, e *Introiti de' Censi...*, anno 1880, p. 390 dx.

²⁶⁰ Uniforme modello 1861 (Circ. 393 dell'Ispettorato Generale Amministrativo del Ministero della Guerra del 9-4-1861), cfr. Stefano ALES, op. cit., pp. 87, 88.

²⁶¹ *Registro d'Esito... – Libro Mastro Passivo*, sez. “Crediti e Debiti”, 1880, p. 391 dx.

²⁶² Vanno intese di “gala” per le caratteristiche degli ornamenti specificati e l'incarico stesso affidato ad un sarto di uniformi militari e divise varie di Palermo. Di questo è incaricato esecutore Rosario Parla, cfr. *Registro d'Esito...* sez. “Crediti e Debiti”, 1880, p. 391 sx.

La divisa di gala è avvertita come una dotazione decisamente importante, per questo non viene trascurato alcun dettaglio, tanto la fase progettuale del figurino, quanto tutti gli accordi ed ogni eventualità che riguardasse l'affidamento dell'appalto.

Il figurino, quindi, è commissionato alla **Ditta Salvatore La Puma di Palermo**²⁶³, comprensivo di fregi e ornamenti di finitura come lira o cetra, galloni, alari, spalline, cordoni, bordature, bottoni, fibbie e cinturino, o come il cappello militare, cilindrico con visiera e pennacchio, il **Chepi** ► (Kepi, Keppy o Kepy), è realizzato dal sarto del capoluogo siciliano, **Salvatore Caldara**, il cui "appalto", condotto e curato da **Rosario Parla** della Deputazione della Banda Musicale, fu commissionato in funzione del prototipo approvato²⁶⁴. Al 31 maggio viene fatta arrivare tutta la fornitura in casse debitamente imballate, trasportate dal corriere della ditta e i musicanti indossarono la divisa dal giugno 1880, compreso il Kepi, lavoro di alto pregio realizzato artigianalmente, dal medesimo Caldara²⁶⁵.



Altre uniformi vennero rifatte e consegnate nel 1883, segno di evidente accrescimento della banda e di nuovo ingresso degli allievi, le cui formalità procedurali furono espletate scrupolosamente dal collaboratore, musicante e guardia municipale, Santo Sciabbarrasi, al "compimento del giorno 29 novembre"²⁶⁶.

Il sarto Salvatore Romeo, quindi, esegue manifattura delle giubbe e di dieci pantaloni per la Banda²⁶⁷. Salvatore Romeo è musicante, sarto e cassiere della banda, ed è lui che paga il costo della "tela di Russia" al signor Gaetano Nocera "panniere" dopo che gli è girata, a rate, la corrispondente somma della spesa²⁶⁸. Nei primi giorni di dicembre dell'Ottantatré giunge al maestro Eugenio Pellegrini "una cassa contenente strumenti e pantaloni proveniente da Palermo"²⁶⁹, questa notizia avvalorava l'esistenza di varie divise, così come si è precedentemente detto, e che la Deputazione della Banda Musicale, per le "uniformi di giornata" si rivolge ai sarti locali, mentre per quella di gala si affida, ma senza intento discriminatorio, alle sartorie militari specializzate in divise.

²⁶³ Nel 1880, "l'uniforme/campione" è costato lire 118,50 compresa la spesa per il sarto Salvatore Caldara, i fregi e le finiture di "corredo", versata a rate con vaglia postale dal dott. Rosario Parla della Deputazione della Banda Musicale, cfr. *ibidem.*), cfr. *Registro d'Esito...*, sez. "Crediti e Debiti", 1880, p. 392 sx e dx.

²⁶⁴ Di questo e del costo preliminare £.100 è dato preannuncio anche in nota di Bilancio negli *Introiti e Censi...* anno 1880, p. 391 sx. Non è stato rinvenuto il disegno del "figurino".

²⁶⁵ Il tutto è stato ricevuto a Canicattì tra aprile e maggio e pagato al 31 maggio (le spese complessive sono di £. 214,72); per questo e tutta la burocrazia delle uniformi cfr. *Registro d'Esito...*, sez. "Crediti e Debiti", 1880, p. 394sx; vedi anche Del. G. 10.10.1879, registro ad anno.

²⁶⁶ Cfr. *Introiti de' Censi*, ovvero *Registro d'Esito...*, anno 1883, p. 307 dx.

²⁶⁷ Cfr. Del. G. 30-5-1883, sta negli *Introiti de' Censi*, ovvero *Registro d'Esito...*, anno 1883, p. 308 sx.

²⁶⁸ "[pagamento] ammesso in copia al mandato emesso a 3/6 in testa a Romeo Salvatore [cassiere della banda] di lire 22", per la tela di Russia delle "uniformi della banda musicale, stante lire 28 pagate direttamente dal cassiere di essa banda", come Del. G. 30-5-1883, cfr. *Introiti de' Censi*, ovvero *Ibidem*, anno 1883, pp. 311 sx e 312 sx.

²⁶⁹ Spese per ricevuta cassa proveniente da Palermo al maestro Eugenio Pellegrini contenente strumenti e pantaloni di detta banda compreso di facchinaggio lire 17,45, 18-12. Cfr. *Registro d'Esito...*, anno 1883, p. 308 dx.

In effetti, l'uniforme della Banda Musicale Cittadina di Canicattì era di una particolare bellezza, nonostante si possegga una sola fotografia, e per giunta di scarsa definizione, si riesce ad ammirare in tutta la sua armonia di elementi e di ornamenti (vedi qui a p. 72). Questo fatto sta ad attestare che dal 1880, fino alla I Guerra Mondiale, quindi ben oltre la stessa esistenza della Guardia Nazionale in città (1876), e quando iniziava a chiamarsi Guardia Municipale, attestabile al 1887, il Concerto Filarmonico ha mantenuto lo stesso modello di divisa che ha rinnovato e sostituito mantenendo fede al figurino del 1880.

Tanto l'amministrazione comunale, quanto la "Commissione Permanente" per la Guardia Nazionale e quella per la Banda Musicale, a Canicattì erano stati ligi al rispetto delle disposizioni.

Le ex Guardie urbane o Guardie d'Interna Sicurezza del Regno Borbonico, di ciascun Comune e Città, invece, si ritrovarono all'unità d'Italia con uniformi differenti da battaglione a battaglione, da reparto a reparto, e la situazione rasentava il caos. Pertanto, alla difformità delle divise della post-unitaria Guardia Nazionale «mise riparo il ministero che, con il Regio Decreto del 27 gennaio 1861 (n. 4606) [che] "stabilì una sola divisa per tutta la Guardia Nazionale del Regno", rendendola obbligatoria solo a partire dal 1° gennaio 1864. La vecchia uniforme con camiciotto e berretto introdotta nel 1859 rimase in vigore per le guardie dei comuni con meno di 10.000 abitanti, ovvero la grande maggioranza dei repartì»²⁷⁰. Si adeguarono a questa disposizione, quindi, soltanto i militi delle grandi città.

Canicattì, già all'epoca contava circa 18.000 abitanti²⁷¹, e, a quanto risulta, non trovò proprio alcuna difficoltà ad adeguarsi alle nuove regole, non solo per un fatto di obbedienza e di ordine, ma soprattutto per questioni di etica e di liceità, di ligia condotta, di valore attribuito alle istituzioni che rappresentano il Comune e il Regno. Una dirittura, questa, che dobbiamo riscontrare assente tutte quelle volte che l'amministrazione comunale dal 1861 ai nostri giorni, si è trovata in crisi, è stata commissaria (tantissime volte tra Ottocento, Novecento e anni Duemila) e, nella discordia, ha trovato il vortice del regresso.

L'atteggiamento degli amministratori di fine Ottocento nei confronti dell'ordine cittadino, e della cultura (perché una banda musicale significa anche questo), va sicuramente additato con un plauso di ammirazione.

Col trascorrere del tempo, ormai carico d'anni, il **M° Giuseppe Montelepre** terminò la sua carriera deceduto, a quanto pare, in piena attività, e nel 1882. Al suo posto, nel 1882, fu nominato il **M° Eugenio Pellegrini**²⁷², coadiuvato sempre dal vice m° Edoardo Piacentini, propriamente "maestro insegnante"²⁷³ e per qualche tempo dagli altri collaboratori di cui s'è detto, particolarmente del maestro **Santo Lana**, ed alcuni musicanti, tra cui **Rosario Parla** e **Santo Sciabbarrasi**, preposti alla Deputazione della Banda Musicale e componenti della "Musica" fino a tutti gli anni Ottanta del XIX sec.. Santo Sciabbarrasi, prima di Santo Lana (che appare con l'altro nei documenti dal 1862 nella primordiale Fanfara), il 7 settembre del 1860, organizza una formazione di strumenti

²⁷⁰ Cfr. Stefano ALES, op. cit., p. 84.

²⁷¹ Nel 1866 la popolazione è di 20149 unità, Inv. 26 b. 218., al 20 febbraio 1972 è di 20892 unità Inv. 32 b.183, in "Fondo Intendenza e Atti della Prefettura di Agrigento 1821-1887", AS-AG.

²⁷² "Pellegrini Sig. Eugenio maestro della Banda Musicale" in *Introiti de' Censi...*, anno 1882, p. 394 sx.

²⁷³ Cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1882, pp. 393 sx e dx.

sti a Canicattì, presso il Circolo di Compagnia, per la serata di gala in onore dell'entrata a Napoli di Giuseppe Garibaldi²⁷⁴.

L'attività del maestro direttore **Eugenio Pellegrini** (1882-1886), oltre quella di Montelepre, è ampiamente illustrata nei paragrafi successivi insieme a quella del vicemaestro Edoardo Piacentini, dei collaboratori **Sciabbarassi** e **Parla**, di **Lana** e **Vaccaro**, entrambi aiuto-maestro.

Dal **1887-1905** ne fu maestro e direttore del Concerto Filarmonico di Canicattì **Giuseppe Ginex**²⁷⁵, che ebbe come vice-maestro, coadiuvante e insegnante, il giovane **Salvatore Russo**²⁷⁶.

In questi anni, la Banda svolge le attività di sempre, di concerto e di musica per processioni e parate. Contrariamente a quanto compare sull'annuario "Trinacria", la Banda non era privata e non era "sussidiata" dal Comune. Forse chi ha utilizzando il termine "sussidiata" voleva intendere che fosse una "Banda patrocinata" (in senso morale ed economico) da parte del Comune. L'espressione appare del tutto inappropriata ed erronea, in quanto, sebbene le notevoli difficoltà del Comune tra il 1900 ed il 1912²⁷⁷, il dissesto politico-economico che viveva in quegli anni (nel 1905, infatti, vi è un prosindaco facente funzioni, per dimissioni, il cav. avv. **Diego Gangitano**) risulta che il maestro è sempre ingaggiato come dipendente comunale. Vi è dunque un difetto di informazione. La banda, invece, era a tutti gli effetti, "comunale", in quanto ne risulta in bilancio l'esercizio finanziario. Il maestro, inoltre, è proprio Giuseppe Ginex fu Emanuele, membro della nota famiglia di cartolibrari di Canicattì (editrice delle cartoline storiche di fine Ottocento / primo Novecento), oggi quasi del tutto estinta in via di estinzione, anche se nell'Annuario la Banda è riportata senza l'indicazione del maestro (p. 520, dell'Annuario). Del maestro Giuseppe Ginex, invece, è fatta menzione alla voce "maestri di musica" e non come direttore della "Banda Musicale". Le notizie sono lì date in maniera approssimativa e, talvolta, per supposizione dal gruppo redazionale, fatto frequente nell'ambito di queste pubblicazioni che in definitiva erano di ordine commerciale e non culturale²⁷⁸.

²⁷⁴ Ad avvalorare ciò è la Del. di G. del 12-7-1860 con cui viene stabilito il pagamento di Santo Sciabbarasi che è dipendente comunale, ma anche musicante, citata anche da Pietro CANDIANO (In collaborazione con Giuseppe Alaimo), *Canicattì e la Sicilia. Notizie storiche e curiosità*, Caltanissetta, Banca Popolare dell'Agricoltura Canicattì, 1981, vol. I, p. 229.

²⁷⁵ Cfr. *La Trinacria. Annuario di Sicilia. Guida generale dell'Isola*, Palermo [Stab. Tipografico Giov. Bondi & C.], Società Editrice Le Chiavi, Cianciola & Pravatà, Anno V, 1905, pp. 520-523 e Alfonso e Giovanni TROPIA, *Canicattì. Monografia*, con la collaborazione di Giovanni Guarino Amella e Calogero Sacheli, sta in Francesco NICOTRA, *Dizionario illustrato dei Comuni siciliani, compilato col concorso d'insigni collaboratori e dei Municipi della Sicilia*, con proemio di G. Pipitone-Federico, cit., p. 84.

²⁷⁶ Cfr. Alfonso e Giovanni TROPIA, *Canicattì. Monografia...*, cit., p. 84.

²⁷⁷ Cfr. *Registri Delibere di Giunta e del Consiglio Comunale* (1900-1915), visti in ASSC. Deposito di Palazzo Stella.

²⁷⁸ Cfr. *La Trinacria. Annuario di Sicilia...*, cit., pp. 520-523; e Alfonso e Giovanni TROPIA, *Canicattì. Monografia*, in op. cit., p. 84; vedi anche *Registro della Chiesa di San Francesco in Canicattì dal 1889 al 1927 (ovvero della "Rettoria della V.le Chiesa di San Francesco")*, p. 9, sta nell'Archivio Storico Parrocchiale di San Francesco - Canicattì [ASPSF - Canicattì], consultato per interessamento del signor **Agostino Farrugio**, priore della Confraternita dell'Immacolata e del parroco rettore **Calogero Capobianco** (n. 4.2.1944). N.B.: All'epoca, il *Registro* è stato riordinato alla meglio dal sac. rettore (la chiesa non era ancora parrocchia) **Diego Li Calzi** (25.8.1880 // 22.6.1941).



Giuseppe Ginex è un maestro di buona formazione poiché s'intende di strumentazione, canto corale e suona anche l'organo. Durante la "Quindicina dell'Assunta 1903", dirige il Coro della "Rettoria di San Francesco", prepara i cantori con serie "lezioni ai ragazzi" e li accompagna all'organo; suona durante tutte le messe della mattina della Festa²⁷⁹.

A seguire, per un solo anno (1905-1906) come facente funzione di maestro direttore tenne il Concerto Filarmonico il bravo e solerte **Salvatore Russo**²⁸⁰ che lo consegnò al maestro direttore **Calogero Vitanza** (1907-1910), ufficialmente incaricato del ruolo. In questo periodo, il dott. **Luigi Marchese** è presidente della Deputazione per la Banda²⁸¹.

²⁷⁹ Cfr. *Registro della Chiesa di San Francesco in Canicattì dal 1889 al 1927...*, cit., p. 9, sta nell'ASPSF - Canicattì. Il maestro Ginex percepì per la preparazione £.16,50, per aver suonato l'organo nella messa solenne £. 3,50 e nelle altre della mattina £. 5. "In tutto si ebbe £. 25 [...] Ai 5 ragazzi cantori si diede £. 15" (Ivi).

²⁸⁰ Così come si presenta, è corretta l'erronea cronologia riportata in Alfonso e Giovanni TROPICIA, *Canicattì. Monografia...*, cit., p. 84, secondo cui i maestri Ginex e Russo sono in carica, indistintamente al 1908 e che la Banda fu fondata dal Montelepre nel 1868. Essa risulta reperita dalla tradizione orale, senza un'opportuna ricerca delle fonti e la verifica incrociata di esse. Dalla pubblicazione dei Tropicia hanno attinto, a posteriori, siti on-line e molti studiosi che hanno ripetuto le medesime notizie, taluni addirittura senza citarne gli autori, trascurando di constatare, alla luce dei numerosi mezzi di conoscenza e della documentazione on-line incrociata, che nel 1907 era in carica il maestro Calogero Vitanza, attestato da una foto della Banda e del maestro Vitanza con il barone Francesco Lombardo alla villa campestre "Lu Firriatu" (v.).

²⁸¹ Cfr. *Foto 9 giugno 1907 dei bandisti col barone Lombardo*, in **"Fondo Barone Francesco Lombardo"** presso la Fondazione Guarino Amella - Canicattì. Si ringrazia il neopresidente, rag. Carmelo Cutaia di Favara (Agrigento, 4.1.1967) per la gentile collaborazione.

Con grande soddisfazione, **Salvatore Russo**²⁸², figura sino ad oggi considerata subalterna e secondaria da altri studiosi, assume la direzione dal 1910 al 1914, interrottasi con lo scoppio della I Guerra Mondiale. **Domenico Di Naro** (1875-1924) era “capomusica della banda di Canicattì diretta dal maestro Russo”²⁸³ e nella vita svolgeva la professione artigiana di calzolaio, mentre sua moglie **Carmela Capizzi** era sarta, specializzata nella cucitura di camicie²⁸⁴.

Salvatore Russo, durante il periodo in cui fu vicemaestro, esperì tutte le competenze di strumentatore e concertatore. Egli era ben inserito nel contesto canicattinese e godeva della stima di musicanti ed amici. Sostituiva spesso il maestro Ginex, che all’epoca cominciava ad essere anziano. Di fatti, durante la **Festa dell’Assunta** del 1901 che si celebra nella Chiesa di San Francesco, è lui che guida un gruppo di bandisti. La festa è preceduta da una “Quindicina” di preparazione spirituale, con funzioni religiose nel pomeriggio in Chiesa, ed opere caritatevoli e di misericordia presso le famiglie. La raccolta dei fondi per la festa si fa grazie a gruppi di persone di varia estrazione sociale appartenenti alle cosiddette “maestranze”. Grazie ai proventi, gli ultimi sei giorni della “Quindicina” vengono accompagnati da quattro bandisti che il maestro Russo concerta, istruendoli dei brani da eseguire. A questi, suonatori di violino si uniscono durante il giorno dell’Assunta, “la mattina e dopopranzo”. Diffuso all’epoca era il suono del violino, che a Canicattì risale almeno alla seconda metà del Settecento²⁸⁵. Fino al 1950, se ne distinsero abili e virtuosi musicisti, fra i quali primeggiava **Ignazio Arces** (che diresse la Banda tra 1938-1939 e 1943-1947).

Ulteriormente, il giorno 8 dicembre “Festa dell’Immacolata”, del 1901, nella stessa rettoria, “organo non ve ne fu. Sonarono 4 violini”²⁸⁶.

Esistono tracce significative per affermare che il Concerto Filarmonico di Canicattì (Banda Musicale Municipale) al 1914 era davvero in gran forma, sia per come si presentava in uniforme e nella compagine organica, sia per come era apprezzata nei concerti.

L’unica foto del Concerto Filarmonico (1913), sopravvissuta al passare degli anni, ci mostra l’imponenza del Corpo Musicale, ritratto in divisa militare di gala ottocentesca con al centro il maestro **Salvatore Russo**: sembra quasi un tributo a colui che ha chiuso un’epoca storica della musica canicattinese, encomio alla memoria.

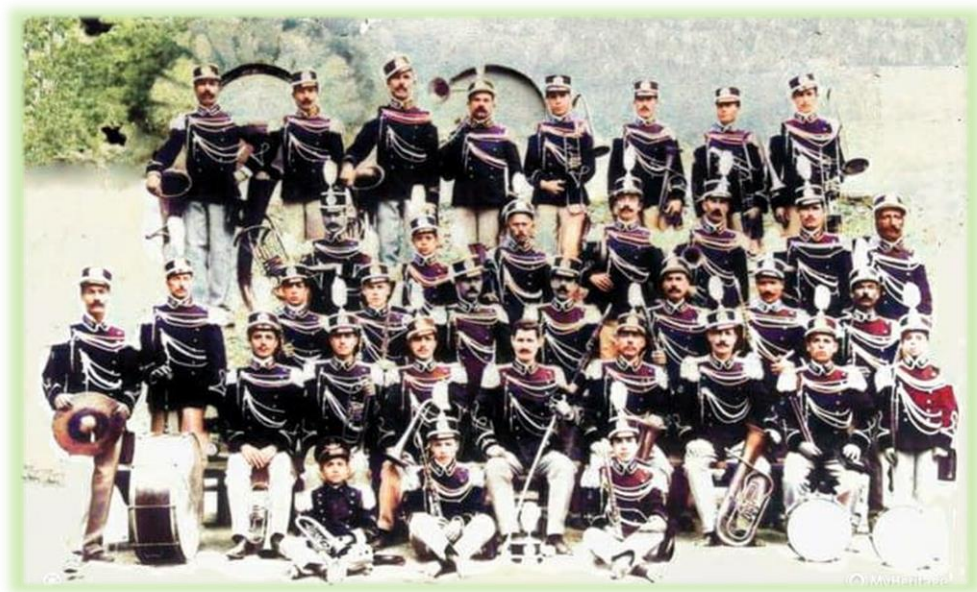
²⁸² Cfr. Mariella PIROVANO, *Pagine di vita*, sta in Giuseppe INGAGLIO - Antonio MELI - Mariella PIROVANO, 1947-1997. 50° di Sacerdozio del can. Domenico Di Naro, a cura della Comunità Parrocchiale S. Diego [...], Canicattì, Tipolitografia Aurora, 1997, p. 16.

²⁸³ Cfr. Mariella PIROVANO, *Idem*.

²⁸⁴ Notizia orale da Vittorio Ghelfi, nipote di don Mimi Di Naro (vedi).

²⁸⁵ Del XIX sec. è l’“orchestra stabile” di Rosario Modica, detto “Sariddu l’orbu”, composta da sei violinisti, di cui solo uno vedente (tale “mastro Antonio Lo Sardo”), che il barone Agostino La lomia fa rivivere nel suo semiserio articolo *Dell’orchestra stabile di Sariddu l’Orbu sopravvive ancora il ricordo a Canicattì* (“Il Progresso Italo-Americano”, New York, 8 aprile 1953).

²⁸⁶ Salvatore Russo viene compensato con la cifra di £. 2,30; i quattro bandisti, per i servizi di sei giorni vengono retribuiti £.15,30, quindi £.0,63 circa a testa per servizio; i violinisti, per suonare “la mattina e dopopranzo”, percepiscono in tutto £. 6 (da ripartirsi probabilmente per 4); per l’8 dicembre del 1901, i 4 violini “si ebbero separatamente £. 18”. N.B.: si può pensare, in quanto non precisato, che detta retribuzione sia per tutta la “Quindicina”, poiché “separatamente” significa inequivocabilmente “ciascuno”, così, ciò è plausibile altrimenti la disparità tra la retribuzione dei bandisti e dei violinisti sarebbe veramente eccessiva. Cfr. per tutto, *Registro della Chiesa di San Francesco in Canicattì dal 1889 al 1927...*, cit. pp. 5 e 23, sta nell’ASPSF - Canicattì.



La foto che raffigura la banda in alta uniforme e che qui si riproduce era di proprietà della dott.ssa **Rosaria Cenzuales ved. Lattuga** ed io ho avuto la possibilità di vederla in copia grazie ad alcuni amici²⁸⁷. Essa è datata erroneamente da altri studiosi agli anni Trenta del secolo scorso, quindi, di epoca anteriore alla II G. M. Si adducono i motivi e la dimostrazione dell'errore.

Orbene, per il numero esatto dei musicanti (35), la tipologia dell'uniforme indossata (il Chepi e il suo pennacchio, retaggio della Guardia Nazionale Meridionale del Regno d'Italia, i cordoni, gli alari, le spalline), in realtà, essa dovrebbe considerarsi rarissima foto della Banda tardo-ottocentesca. Proprio a maggio del 1879 la Banda musicale di Canicattì è già dotata di una duplice uniforme, quella giornaliera e quella di gala (come già documentato).

Ma è improbabile che la bella divisa potesse sopravvivere, sic et simpliciter, dal 1879 fino agli anni Trenta del secolo successivo. Pertanto, dopo molteplici indagini sono arrivato alla determinazione che questa foto sia del 1912-1913, per via dei dati anagrafici di persona che vi compare, per l'appunto, tale **Domenico Di Naro** (senior, 12-6-1875 // 20-8-1924), padre di **Don Mimì**. Don Domenico (appunto detto Mimì) Di Naro (n. 22-1-1925, parroco di San Diego per tanti anni e in ultimo rettore della Chiesa del Carmine, m. 22-3-2022) attesta che sua madre, **Carmela Capizzi** (10-11-1882 // 8-7-1969), gli diceva che "il padre Domenico moriva e lui nasceva" e per questo porta, espressamente, il nome del genitore²⁸⁸. Poiché era musicante e capobanda, suonatore di "Trombone da Canto", al

²⁸⁷ Molto utile al riguardo, e con opportune valutazioni, è stato consultare on-line il Centro Documentazione Canicattinese a cura di Giuseppe Brancato.

²⁸⁸ Testimonianza orale di Don Mimì Di Naro nella telefonata del 23-8-21 e nota anche dal nipote di lui, Vittorio Ghelfi (1965), in altre circostanze e di persona interpellato.

Cimitero, sulla sua tomba è stata messa una foto che lo ritrae in divisa di gala della Banda Musicale. ► L'immagine non era frutto di un singolo scatto, ma risulta estrapolata dalla foto della Banda di cui si sta parlando. In essa, così come è stato riconosciuto da don Mimì e dai familiari, egli è il primo in alto a destra, e lì, a loro detta, ha l'apparente età di circa 38 anni.

Per cui la storica foto della Banda Musicale col direttore **Salvatore Russo** non può essere stata scattata dopo il 1913²⁸⁹.

Da notare che il maestro è in uniforme, per cui, come atto d'onore e per riconoscersi inequivocabilmente, gli è concesso di non indossare il Chepi nella direzione su palco e nella foto (v. p. 94), intatti, è l'unico che non lo indossa ed è adagiato ai suoi piedi.



Domenico Di Naro (1875-1924) col “trombone da canto” ▲

Nella Banda Musicale di Canicattì, tra il 1880 e il 1928, come si può vedere nella stessa foto, sono completamente assenti gli strumenti della famiglia dei Sassofoni e sono presenti l'Helicon (Elicone) grave in Fa (i primi due da sx) e l'Helicon Basso Grave in Mib²⁹⁰ (il terzo da sx, di poco più grande degli altri due), antesignani, appunto, del Sousaphone o Susafono, sempre assimilabili alla famiglia dei Flicorni, che saranno più comunemente e praticamente sostituiti dal “Basso Tuba” (che è di fatto una forma perfezionata del Flicorno Basso in Sib, leggermente più grande), diffusamente non prima della II G. M..

2.3. Annotazioni di musicologia.

I trascrittori-copisti, il repertorio e l'addestramento musicale.

Già a tutti gli Anni Ottanta del XX secolo, e a ritroso nel XIX, per non parlare dei tempi Rinascimentali o Settecenteschi, non è che si potevano fare fotocopie delle musiche, tantomeno scriverle e trascriverle, operare arrangiamenti o adattare e completare strumentazioni per gli organici bandistici, o soltanto per uno strumento (come quando ad esempio

²⁸⁹ Deve essere qui precisato che il nipote **Vittorio Ghelfi** (1965) ha ingrandito e stampato la foto ingrandita per farla vedere agevolmente allo zio senza creare suggestioni e condizionamenti di sorta. A Vittorio Ghelfi sono grato per tante altre notizie offertemi con la collaborazione della moglie Cettina che ha fornito materiale documentario. Ricordo con affetto Don Mimì che è stato sempre accogliente nelle mie venute a Canicattì, quando avevo 15 anni e quando ne avevo 50. Apprezzando, senza infingimenti e velati formalismi, le mie varie iniziative.

²⁹⁰ Cfr. più semplicemente, Dante CERILLI, *Armonie da sotto il Pruni, Montelanico*, Pagine lepine, 2019, pp. 28-30.

la parte del pianoforte o dell'organo erano solo accennate, o di sax soprano, la cui parte era da ricavare dal clarinetto in Sib o dal flauto traverso). Ai tempi della "Fanfara" e della "Banda Musicale Cittadina", non era possibile operare per mezzo di programmi digitali conosciuti col nome di Finale (1988) o di Sibelius (1993), dalle caratteristiche professionali o con altri meno precisi o dilettanteschi ma comunque funzionali.

Quindi era necessario che l'attività del compositore fosse affiancata da trascrittori-copisti (che operavano anche arrangiamenti, sistemazioni, adattamenti...) o da semplici copisti (che si limitavano a scrivere i singoli spartiti dalla partitura). In ogni caso il trascrittore-copista è un musicista che sa muoversi nella lettura di una partitura, ne sa interpretare e trascrivere i segni apposti dal compositore per sottolineare i suggerimenti per uno studio giusto e un'ottima interpretazione del brano; quindi, la sua maggiore o minore efficacia si basa sulla formazione, l'abilità e la dimestichezza che il copista musicale ha in armonia, lettura della partitura, strumentazione, orchestrazione e nozioni varie d'estetica²⁹¹. Occorre tenere aggiornato il repertorio, ovvero è necessario ampliarlo e allo scopo sono presenti nel bilancio voci per pagare la "copiatura di tutte le parti delle musiche sui componenti della Banda"²⁹².

Ad esempio, viene citata "Pesciolini d'oro" di O. Stuart. La dicitura che viene impiegata nel registro comunale degl'*Esiti* e dei *Censi*, fa capire allo specialista che quel "sui componenti" sta ad indicare una strumentazione, ovvero che l'opera doveva essere sì trascritta, ma adattata all'organico della Banda, per cui laddove non fosse scritto che erano "maestri", questo lo fa supporre sicuramente. Tra gli altri che vedremo in seguito, **Santo Lana** era copista insieme a **Salvatore Messana**²⁹³, insegnanti della Scuola di Musica. Ai più farà piacere sapere che nel repertorio compariva la marcia "N. 14 San Diego"²⁹⁴, la "N. 18 Barba-blù", [da **Offenbach**] due "Quatriglie" [sic] contrassegnate con N.3 e N. 4, la "N. 20 Sammartino", un "pezzo d'armonia" detto "Cavatina", che pare siano proprio la cavatina e cabaletta dall'opera "Attila" di Giuseppe **Verdi**²⁹⁵, nonché, "il 1° pezzo d'opera... per l'istruzione degli alunni della Banda" (1880), tutte trascritte da Santo Lana che pure riduce

²⁹¹ Per queste discipline esistono, oggi, corsi di studio ed esami accademici, nei Licei Musicali e nei Conservatori diffusi, ormai capillarmente, anche nelle provincie, mentre, nell'Ottocento, si imparava dai grandi maestri e dai grandi capi-musica delle Bande Civili e di quelle Presidiarie, nella pratica necessaria e continua, nel fabbisogno. Riguardo ai copisti della Fanfare e della Banda Musicale di Canicatti, posso già anticipare che, dal tipo di lavoro che realizzano e dall'assiduità con cui prestano il servizio, si comprende il grado della loro preparazione: maggiore è la bravura, maggiori sono gli incarichi.

²⁹² Cfr. *Registro d'Esito...*, sez. "Crediti e Debiti", 1880, pp. 389 sx e dx.

²⁹³ Cfr. *Idem*, p. 390 sx.

²⁹⁴ Il titolo "San Diego" compare il 26 aprile 1880 (vedi a p. 393 sx del Registro citato più avanti), ma l'inizio della sua copiatura è avvenuta l'8 febbraio 1880 (*idem*, p. 391 sx). Per il fatto che nell'arco di tempo tra febbraio e aprile tutte le altre coperture hanno precisamente i titoli che corrispondono ad ogni pagamento, e per il fatto che è scritto che l'8 febbraio a Santo Lana "vengono restituiti soldi [in quanto anticipa per una spesa] insieme ad un compenso" per aver copiato la "marcia del maestro Piacentini", si capisce che la marcia di Piacentini è "San Diego" poiché per la copiatura Lana in prima emissione aveva ricevuto parziale pagamento; cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1880, p. 391 sx e 393 sx.

²⁹⁵ Dal *Prologo*. L'opera è stata scritta su libretto di Temistocle Solera, ricavato dalla tragedia *Attila*, *König der Hunnen* di Zacharias Werner. Esordì alla Fenice di Venezia il 17 marzo 1846, cfr. Temistocle Solera, *Attila. Dramma lirico in un prologo e tre atti. Musica di Giuseppe Verdi*, Sesto S. Giovanni, Casa Ed. Madella, 1911, 16. pp.

**ORGANICO BANDA OTTOCENTESCA
DI CANICATTI 1876-1914**

**Flauto in Do (anche Ottavino, in Do o in Reb)
Clarinetto Piccolo in Mib (quartino)
Clarinetto Piccolo in Lab (sestino)
Clarinetti Soprani in Sib Primi
Clarinetti Soprani in Sib Secondi
Clarinetti Soprani in Sib Terzi
Clarinetto Contralto in Mib
Clarinetto di bassetto in La o Sib (tipo tedesco)
Clarone (clarinetto Basso in Sib)
Oboe in Do
Fagotto in Do
Corni in Mib o in Fa
Cornette in Sib
Trombe in Sib
Tromboni Tenori (da canto a cilindri) in Sib
Tromba Bassa in Fa
Flicorno Sopranino in Mib
Biugolo²⁹⁶
Flicorni Soprani in Sib
Flicorni Contralti in Mib (Genis)
Flicorno Tenore in Sib
Flicorni Baritoni (Bombardini) in Sib almeno 2
Eliconi 2 in Fa
Elicone 1 in Mib
Flicorno Contrabbasso in Do e in Sib²⁹⁷
Contrabbasso (cordofono, sul palco)
Tamburo
Cassa
Piatti
Timpani, Campane, Triangolo, Gong (sul palco)**

²⁹⁶ Biugolo [o *Biucolo*, dal Bugle inglese cosiddetto tra 1811 e 1850], strumento raro, assimilabile a un piccolo flicorno in Mib, fino al 1850 a chiavette, dopo, almeno con tre pistoni, anche se rimase per molto tempo quello a chiavette.

²⁹⁷ Questi strumenti, al giorno d'oggi, invece, sono dotati, fino a sei pistoni o cilindri nei modelli più sofisticati, in modo da accrescere la loro estensione nelle ottave gravi.

[adatta-arrangia] per i componenti un altro “pezzo d’armonia”, *Poliuto* (finale del II Atto), di Gaetano **Donizetti** e la marcia “Venezia”²⁹⁸. Quest’ultima, presumibilmente, è la “**Marcia a Venezia**” di **Tommaso Benvenuti** (1838-1906), veneziano, dedicata a Vittorio Emanuele II²⁹⁹, quando, finalmente la città viene conquistata a seguito della Terza Guerra d’Indipendenza³⁰⁰.

Santo Lana è il musicista più preparato dopo il maestro ed il suo vice, e, dal 1862, ha una lunga esperienza in Banda. Da novembre 1879 viene promosso istruttore degli allievi³⁰¹, di fatto svolge un’intensa ed alacre attività musicale, quindi trascrive “la Fantasia”³⁰² - Forza del Destino, N. 19”, e il “Terzetto” della “Lucrezia Borgia” di Gaetano Donizetti³⁰³.

La Musica cittadina suona anche due marce, Speranza”³⁰⁴ e Fatinizna³⁰⁵ [corretto: Fatinitza] di **Franz von Suppé**, 1876. e la “Cavatina N. 4 *Gemma* di **Verzi**” [sic]³⁰⁶, e ancora: “Una lagrima d’amore (mazurca n. 9)”, “Il duetto” dell’opera “Reoletto” [sic], inoltre “La Norma”, “la marcia n. 17 *Costantinopoli*”³⁰⁷ ad uso degli allievi” e “la marcia

²⁹⁸ Cfr. *Registro d’Esito...*, sez. “Crediti e Debiti”, 1880, rispettivamente nell’ordine, pp. 391 sx e dx, 393 sx, 394 dx, 392 sx, 393 sx e 395 sx.

²⁹⁹ Cfr. *Marcia a Venezia* e *Marcia Trionfale* (1866) per orch., manoscritte in “Fondo Benvenuti” - Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.

³⁰⁰ Esiste al 1866 “Marcia a Venezia”, cfr. Vetro Cfr. Gaspere NELLO VETRO, op. cit., p. 33.

³⁰¹ Cfr. *Registro d’Esito...*, sez. “Crediti e Debiti”, 1880, p. 389 sx.

³⁰² Sicuramente la *Fantasia sull’opera La forza del destino*, op. 1 (1871) di Giuseppe Martucci (1856-1909), in origine *Fantasia di concerto per pianoforte sull’opera La forza del destino di G. Verdi* vedi almeno Giuseppe MARTUCCI, *Opere per pianoforte*, Milano. G. Ricordi & C., 1921 (musica a stampa) e la voce *Giuseppe Martucci*, in *Enciclopedia Italiana* “Giovanni Treccani”.

³⁰³ Cfr. *Registro d’Esito...* sez. “Crediti e Debiti”, 1880, pp. 392 dx, 393 dx, 394 dx. Finale dell’A.I. *Lucrezia Borgia* è, appunto, un’opera di Gaetano Donizetti, composta su libretto di Felice Romani, il cui soggetto è tratto dall’omonima tragedia di Victor Hugo. La prima rappresentazione dell’opera inaugurò la stagione di Carnevale del Teatro alla Scala di Milano il 26 dicembre 1833, sui veda, almeno, *Tutti i libretti di Donizetti*, a cura di Egidio SARACINO, Milano, Garzanti, 2001.

³⁰⁴ Potrebbe trattarsi “La Speranza. Fantasia concertata” (1869), partitura incompleta recante: «Fantasia concertata per Banda militare. Dedicata al merito musicale dell’onorevole signore avvocato Alessandro Marchetti Deputato del Concerto Veliterno, di Filippo Angelini», dir.^{re} della Banda di Velletri (RM) dal 1868 al 1885, in Archivio Storico Comunale di Velletri (Fasc. Num. 347).

³⁰⁵ Con molto attento studio grafico si può senz’altro interpretare il titolo riportato dal compilatore del registro come una storpiatura dovuta a mancata destrezza di lettura e di conoscenza del repertorio musicale, egli non era un musicista, tanto meno intenditore. *Fatinitza*, composta nel 1876, è una composizione di Franz von Suppé, figura nel catalogo *The Hutchinson. Concise Dictionary of Music*, a cura di Barrie Jones, Milton Park-Oxfordshire, Routledge-Taylor & Francis Group, 2014, p. 643. *Speranza* e *Fatinizna* sono trascritte ed adattate per banda da Santo Lana e contrassegnate ai nn. 15 e 16 del libretto, per questo di veda il *Registro d’Esito...* sez. “Crediti e Debiti”, 1880, p. 395 sx.

³⁰⁶ Si tratta sicuramente della semantica italianizzata, come usava all’epoca, di *Gemma di Vergy*, opera lirica di Gaetano Donizetti, scritta su libretto del palermitano Giovanni Emanuele Bidera (Palazzo Adriano, PA, 4 ottobre 1784 – Palermo, 8 aprile 1858), si veda almeno William ASHBROOK, *Donizetti. Le opere*, trad. it. di Luigi Della Croce, Torino, EDT, 1987, [v. VIII], pp. 136-140, 312-313.

³⁰⁷ Non è stato riscontrato, sinora, un titolo simile nei repertori del 1800. In verità Giuseppe Donizetti (1788-1956), fratello maggiore di Gaetano, fu istruttore e riformatore della “Musica Militare” ottomana e direttore della Banda Imperiale, ebbe titolo di Bey e di Pascià, scrisse, tra l’altro, due marce-inno nazionali, nel 1829 per Mahmud II (*Marcia Mahmudiye*) e nel 1839 per Abdul Mejid (*Marcia Mecidiye*), v. on-line, il Portale della Musica Turca, e alla voce di Raoul Meloncelli nel “Diz. Biogr. degli Italiani - G. Treccani” (Vol. 41, 1992), e Giuseppe e Anna MASALA, *La banda militare ottomana (Mether)*, Roma, Università di Roma, 1978).

n. 21 *Dionora*”, 16°... [testo illeggibile]” di **Giacomo Meyerbeer**³⁰⁸ e la “marcia n. 22, intitolata *Faust*”³⁰⁹.

Nel 1882, significativa è l'attività di copista di **Antonio Vaccaro**, trombettiere, che è retribuito per copiatura di molti “pezzi di Musica”, tra cui il “Duetto Aida”³¹⁰ per “i concerti di maggior impegno”³¹¹.

Emblematica e complessa è la trascrizione della mazurca “Ricordo alla Patria”³¹², per cui Vaccaro percepisce £. 3, ovvero più della paga giornaliera di un maestro-istruttore³¹³. Così come “percepisce £. 6 per la copiatura della *Mazurca N. 59*”³¹⁴ e due *Ballabili*”. A proposito di questo lavoro e in base alla difficoltà e peculiarità che esso comporta, va detto che non si tratta di “copiatura”, ma di “trascrizione” e adattamento per Banda, dimostrando che **Antonio Vaccaro** non è un semplice amanuense, ma musicista accorto di armonia.

Non è sconveniente dire che la Banda Musicale, per certe scelte encomiastiche e per i ruoli che ricopre nelle manifestazioni, era “filo-governativa” ed esaltava con la musica i Valori Militari e della Patria, ragion per cui Antonio Vaccaro è incaricato “per copiatura delle partiture di tre marcie [sic], *Omaggio a De Pretis, Vessillo dell'Armata e Canicattì*”³¹⁵; quest'ultima marcia è un omaggio alla Città da parte del neo-maestro **Eugenio Pellegrini**.

Giovanni Orlando è prima cornetta solista della banda musicale ed è un maestro collaboratore del direttore, è stipendiato mensilmente perché svolge anche insegnamento³¹⁶, tuttavia svolge anche attività di trascrittore, in quanto risulta retribuito, tra l'altro, “per aver copiato la mazurca *Sola te vorrei amare*”³¹⁷.

Di anno in anno il repertorio viene accresciuto e aggiornato, per cui, **nel 1883**, la guardia, musicante, Giuseppe Messina acquista, previo pagamento di un vaglia postale al Signor **Lorenzo Mandelli [o Mantelli]**³¹⁸, “capomusica del 62^{mo} Regg.° Fanteria di Palermo”

³⁰⁸ Certamente *Dinorah*, ovvero *Le pardon de Ploërmel*, opera di Giacomo Meyerbeer, su libretto di Jules Barbier e Michel Carré, ispirati da un soggetto dello stesso Carré. In Italia *Dinorah* arriva al Teatro La Fenice di Venezia nel 1868. La Banda doveva eseguire un adattamento di “Ombra leggiera” o “Romanza dell'ombra” dall'Atto II, Scene 3.

³⁰⁹ Sempre ad opera di Santo Lana, *Il Faust* viene completato al 9 gennaio 1881 (sul registro, a p. 395 dx, è scritto erroneamente “9 gennaio 1880”, per disattenzione del redattore del Registro, che sbaglia la progressione, difatti l'avvicendamento tra 1879 e 1880 degli atti è avvenuta a p. 389 sx, mentre dal “Faust” entra il 1881, così come continua nell'ordine successivo. Le altre opere, invece, sono completate entro il 6 dicembre 1880. Vedi, per tutto, *Registro d'Esito...* sez. “Crediti e Debiti”, 1880, pp. 395sx, 395dx e per riscontro p. 389sx.

³¹⁰ Giuseppe Verdi, *Aida*, Atto II, Scena I.

³¹¹ Cfr per tutto *Introiti de' Censi...*, anno 1882, pp. 395 sx e dx.

³¹² Il Romanticismo nordico è vissuto tardivamente in Sicilia, per cui potrebbe trattarsi di una mazurca di Chopin, forse la “Polonaise” (la danza in tempo $\frac{3}{4}$), dove il compositore elabora temi musicali legati alla sua terra d'origine, rievocazioni folcloriche e idilliache (tipo Op. 67 N.° 4).

³¹³ Vedi qui il § 2.4.

³¹⁴ Per esigenza di sintesi e semplicismo dell'economista, una siffatta annotazione riporta ancora al brano N. 2 in Do M, dei tre costituiscono la Mazurka Op. 59, 1845, di Chopin poiché, dalla musicalità e dall'impianto melodico, è quello che più si presta alla esecuzione bandistica.

³¹⁵ Scritto con due “n” anche negli Atti, cfr per tutto *Introiti de' Censi...*, 1882, pp. 396 sx e dx.

³¹⁶ Come prima tromba è espressamente riportato nel registro, il resto si deduce in quanto da una cernita capillare dei documenti oltre lui, nessun altro componente (ove non specificato) era retribuito mensilmente. Cfr *Introiti de' Censi...*, anno 1882, pp. 397 sx e dx., *Idem*, anno 1883, p. 306 sx.

³¹⁷ Retribuito con £. 4, cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1882, p. 397 sx.

³¹⁸ Cognome distorto, “Mantelli” è così in Gaspare Nello VETRO, *Le Bande Musicali...*, cit., p. 229.

la “Sinfonia – *Il gemito degli innamorati* a beneficio degli innamorati nelle provincie venete”³¹⁹. A quanto pare, oltre al repertorio bandistico di marce brillanti e militari, il corpo musicale di Canicatti presta molta attenzione al pubblico civile ed ai gusti del tempo.

L'affacciarsi in Europa dell'operetta romantica e comica induce il maestro a selezionare brani davvero all'avanguardia per l'epoca, avvincenti e accattivanti, che soddisfacevano il gusto di un pubblico raffinato di gentiluomini, di professionisti ed esercenti, ma anche del semplice cittadino che voleva soltanto provare svago ed intrattenimento.

Non a caso, la guardia, musicante, **Giuseppe Messina** acquista “D.^{na} Juanita”³²⁰, una novità nel campo musicale che la banda non vuole farsi mancare³²¹. Intanto va detto che **Antonio Vaccaro** scriverà un “pott-pourri” [sic] di “Donna Juanita, da suonarsi...”³²². Quanto si legge fa apprezzare il musicante che dimostra di avere capacità di arrangiamento e di strumentazione e non trascura nemmeno le parti dell'Ave Maria³²³ [probabilmente quella di Schubert], che in bella grafia, e a china, traccia sul penta sul pentagramma. Si cimenta anche con la partitura dell'“Opera Boccaccio”³²⁴ e del “Duetto Ruibla” [sic]³²⁵.

³¹⁹ Lettera di commissione del 2.02.1883, Cfr. *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, 1883, p. 306 sx.

³²⁰ Donna Juanita è stata composta nel 1880 da Franz von Suppé (autore, come si è visto, di *Fatinizta*, 1876, e Boccaccio invece 1879) figura nel catalogo *The Hutchinson. Concise Dictionary of Music*, a cura di Barrie Jones, Milton Park-Oxfordshire, Routledge-Taylor & Francis Group, 2014, p. 643; le bande musicali, di solito eseguivano “Donna Juanita, Marcia”, appunto un pezzo annesso all'Overture, come spesso succedeva nelle composizioni del tempo. Marcia brillante, di particolare bellezza e d'effetto, che ho letto in una trascrizione originale per pianoforte (1880), scritta nella forma del tema A, B, Trio e Da capo. Si noti che il Trio di questa marcia è raddoppiato poiché, cominciando nella stessa tonalità del secondo tema (ovvero sul tono del 4° grado che è Do M sul tono di partenza che era SolM) svolge un tema di 34 battute la cui risposta è sviluppata su un secondo tema modulato sul 4° grado del precedente (ovvero in Fa M) fermandosi sull'armonia di dominante e dare il via al “Da capo”.

³²¹ Per tutto si veda negli *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, anno 1883, p. 306 sx.

³²² Come risulta negli *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, anno 1883, p. 307 dx.

³²³ Per tutto si veda negli *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, anno 1883, p. 306 dx.

³²⁴ Che copia con vera professionalità, cfr. *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, 1883, p. 307 sx. Si tratta dell'operetta “buffa” di Franz von Suppé, su libretto di Camillo Walzel e Richard Genée basata sulla commedia omonima di Léon Lévy Brunswick, Jean-François-Alfred Bayard, Victor Arthur Rousseau de Beauplan e Adolphe de Leuven tratta dal *Decameron* di Giovanni Boccaccio, è citata nel catalogo *The Hutchinson. Concise Dictionary of Music*, a cura di Barrie Jones, Milton Park-Oxfordshire, Routledge-Taylor & Francis Group, 2014, p. 643. Prediletta dalle bande musicali dell'Ottocento, era l'esecuzione della “Marcia Boccaccio”, pezzo in aggiunta all'overture. Mostra la stessa struttura formale della *Marcia Donna Juanita*, medesimo impianto tecnico-tonale, ampia estensione del trio e presente la caratteristica del Da capo; stessa cosa vale per la *Marcia Fatinizta* (v.).

³²⁵ Altro caso di distorsione del titolo per le solite ragioni. Il maestro Giampaolo Lazzeri (presidente Anbima) mi ha messo sulla giusta strada, facendomi persuadere che si tratti dell'opera *Ruy Blas*, dramma lirico in quattro atti di Carlo d'Ormeville, tratto dalla omonima tragedia di Victor Hugo, musicato da **Filippo Marchetti** (1831-1902). L'opera è stata data in prima assoluta a Milano, Teatro alla Scala, il 3 aprile 1869. Il “duetto” indicato è “O dolce voluttà”, intonato da Donna Maria di Neubourg (soprano) Ruy Blas (tenore), al riguardo si veda *Dizionario dell'opera*, a cura di Piero Gelli, caporedattori Marco Mattarozzi e Michele Porzio, Milano, Baldini & Castoldi, 1996 [nuova edizione: Baldini Castoldi Dalai 2005] alla voce. Il “Duetto” del *Ruy Blas*, molto probabilmente proviene alla Banda di Canicatti per via del fatto che Giuseppe Montelepre ed Edoardo Piacentini, e gli altri, si erano formati nelle bande presidiarie, essendo la banda stessa sorta come una propaggine della Guardia Nazionale e loro stessi, indubbiamente, militari. Oltretutto, il medesimo pezzo, come *Dionorah* di Giacomo Meyerbeer, era eseguito dalla Banda del 34° Reggimento Fanteria (Brigata

Nelle voci di bilancio esistono altre chiamate per il servizio di copista di Antonio Vaccaro senza la specificazione delle opere copiate³²⁶, in una di esse è riportato che “Antonio Vaccaro copia tutte le parti degli allievi”³²⁷, quindi, ciò vuol dire che testi di minor difficoltà venivano approntati per la formazione dei più giovani.

Al 1° di luglio viene data al “servente comunale” **Gaspere Guadagnino** una somma per acquistare un abbonamento per ricevere “vari pezzi di musica per un trimestre” dall’editore “Giulio Bonacchi di Firenze”³²⁸. S’intitola *Léonore*, l’*ouverture-sinfonia*, che la Banda esegue, di Ludwig van Beethoven, ma che l’economista trascrive nei registri il “pourtt pourrej” [pot-pourrie] *Sinfonia Lone*³²⁹, insieme alle “altre musiche” che Antonio Vaccaro copia, non trattandosi di una generica marcia militare³³⁰.

Se con l’opera buffa di Suppé, “Boccaccio”, ilarità e spensieratezza si volevano trasmettere al pubblico, con il verdiano dramma *Il Trovatore* si voleva porre l’accento sulla costruzione scenica che faceva parte della “trilogia popolare” (*Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*) e che sprigionava il fascino del virtuosismo negli assoli, come nel brano di Leonora (*D’amor sull’ali rosee* - IV.1)³³¹. Sempre con copiatura di **Antonio Vaccaro** (che riceve ben £19), al repertorio della banda si aggiunge la mazurca “La sentimentale” di **Louis Moreau Gottschalk** (1829- 1869) e la cavatina “*Pescari*” [sic.]³³².

Livorno) che, giustappunto tra il 1882 ed il 1885, era di stanza a Messina, e ne era direttore Angelo Chibbaro siciliano anche lui (cfr. Vetro Cfr. Gaspere Nello VETRO, *Le Bande Musicali...*, cit., pp. 137, 205) di Lercara Friddi (1852, m. a Torino 1929), musicista d’abilità e competenza.

³²⁶ “Retribuzione Vaccaro Antonio per servizio copiatura” e “vari pezzi di musica”, cfr. *Introiti...*, ovvero *Registro d’Esito...*, 1883, pp. 308 dx e sx, 309 sx.

³²⁷ Cfr. *Introiti...*, ovvero *Registro d’Esito...*, anno 1883, p. 308 sx.

³²⁸ Somma di £.15,20 di cui 15 da pagare per il vaglia al signor Giulio Bonacchi in Firenze che cede “a lire 9 prezzo di abbonamento a vari pezzi di musica per un trimestre da servire per la banda musicale cittadina, lire 6 per fondo di cauzione all’abbonamento e cent. 20 diritti di vaglia”, cfr. *Introiti...*, ovvero *Registro d’Esito...*, anno 1883, p. 310 sx.

³²⁹ Cfr. *Introiti...*, ovvero *Registro d’Esito...*, 1883, pp. 311 sx e 312 sx (riporto).

³³⁰ Specificamente si tratta di “La Léonore n. 3” o Leonora in do maggiore op. 72b (dall’originaria *Léonore. Léonore oder die eheliche Liebe* - Op. 72, ovvero (*Leonora ossia l’amor coniugale*), 1805, un’ouverture di Ludwig van Beethoven, confluita nella seconda versione dell’opera *Fidelio* (chiamatasi così solo nella terza edizione-revisione del Léonore il 23 maggio 1814), che si ispira, dunque, al *Léonore, ou L’amour conjugal* di Jean-Nicolas Bouilly, scritto nel 1798, la cui rappresentazione Beethoven aveva visto nel 1804. Si veda, in parte, su James F. GREEN, *Il nuovo catalogo Hess delle opere di Beethoven*, traduzione di Cristoforo Prodan, Varese, Zecchini Editore, 2006. N. B.: Il redattore dei Registri d’introito e censi (livelli attivi e passivi) presso la Segreteria, che probabilmente non doveva essere proprio il segretario comunale, ma un impiegato copista deve aver avuto un gran da fare a decifrare quanto era detto a voce in Giunta o in Consiglio Comunale o quanto scritto nelle note e documenti giustificativi delle spese e dei mandati di pagamento.

³³¹ Al 29 agosto 1883 è refusa la somma di £.30,00 “al musicante Antonio Vaccaro sua retribuzione per aver copiato tutte le parti del Trovatore e del Boccaccio”; la somma è abbastanza cospicua, a riprova dell’alacre lavoro, ma anche del fatto che l’opera “Boccaccio”, con altra voce di bilancio, era stata parzialmente retribuita. Cfr. *Introiti...*, ovvero *Registro d’Esito...*, anno 1883, p. 313 sx (per “Boccaccio” v. anche p. 307 sx).

³³² Se il termine “Pescari” è espressione dialettale, significherebbe “Pescare”, e molto probabilmente potrebbe essere una composizione di Eugenio Pellegrini, maestro direttore e concertatore della Banda. Cfr. *Introiti...*, ovvero *Registro d’Esito...*, anno 1883, p. 315 sx.

Allegretto
Coro
Prima

(14)

to! bella ai miei o ti da mare che tu per gio noi tuoi fi- gel e tanto più
to! bella ai miei o ti da mare che tu per gio noi tuoi fi- gel e tanto più

**Allegretto Cabaletta dalla Cantata-Inno Ci Salvò
di Giuseppe Monterosso (Aci Catena, primi di gennaio 1909)**

2.4. Organizzazione e conduzione della “Musica cittadina”.

Vale la pena ricordare che la Fanfara Musicale di Canicattì / Banda Musicale Cittadina è inquadrata dalle norme che disciplinano la Guardia Nazionale del Regno d'Italia, poiché è nata, come si legge negli atti, e, come si è detto, “in aggiunta” ad essa.

Il Comune di Canicattì ha strutturato il suo corpo musicale mettendo in atto la normativa allora vigente. L'amministrazione dei reparti stanziali della Guardia Nazionale, difatti, era sottoposta all'autorità comunale che votava, regolava e sorvegliava le somme iscritte in bilancio a favore della milizia. “Ogni battaglione e legione disponeva, al pari dei reparti dell'esercito, di un Consiglio d'Amministrazione costituito dal comandante in qualità di presidente e da sei membri, scelti tra gli ufficiali, i sottufficiali ed i militi”. Come si è già visto per la Banda, questo consiglio si chiamava “Commissione permanente” e gestiva un fondo specifico per essa³³³. Difatti, alcune delle “guardie municipali” erano musicanti della banda e poiché sono citati nei *Registri d'Esito della segreteria comunale*, si suppone che fossero anche componenti della Deputazione della Banda Musicale, suo organismo di gestione diretta. Nello specifico, componenti della “Deputazione”, negli anni Ottanta del XIX sec., sono **Santo Sciabbarrasi** (il più anziano, dal 1862), **Rosario Parla** (1880 e sgg.), **Francesco Moscato** (1880, 1882 e sgg.), **Giuseppe Messana** (1880, 1882 e sgg.), **Giuseppe Meli** (1882 e sgg.), **Gaspere Guadagnino** (1883 sgg.) **Salvatore Romeo**, cassiere della banda (1880, 1883 e sgg.) e il maestro **Eugenio Pellegrini**³³⁴.

Ciascuno di loro riveste un incarico e svolge qualche mansione di utilità; ad esempio, le guardie municipali **Francesco Moscato**, **Giuseppe Messana** e **Giuseppe Meli** (che sono contemporaneamente musicanti) in quanto le anticipano, ricevono in restituzione somme per ogni logistica amministrativa, per il funzionamento della scuola e la realizzazione dei concerti, come frequentemente si riscontra³³⁵.

Prima del 1876 (anno in cui a Canicattì la Fanfara è definitivamente autonoma dalla G. N.), i candidati individuati per la composizione del “Consiglio d'Amministrazione” (organo antecedente della “Deputazione della Banda Musicale”), con una lista speciale redatta in triplice copia, erano segnalati dal Comandante del Reparto all'Intendente Generale [del Ministero della Guerra] che provvedeva a fare le nomine. Compito principale dei Consigli era la redazione e la presentazione ai sindaci della lista annuale delle spese necessarie al Reparto della Guardia e la vidimazione dei giustificativi delle somme utilizzate. I capitoli di spesa a carico dei Comuni erano ordinari e straordinari. I primi comprendevano l'acquisto delle bandiere dei tamburi, la manutenzione delle armi, l'acquisto dei registri, della cancelleria e le minute spese d'ufficio necessarie alla vita amministrativa dei reparti.

Le spese straordinarie riguardavano invece le indennità dovute ai com.^{ti} generali ed ai componenti dei loro stati maggiori, nelle località ove la formazione di uno o più legioni ne richiedevano l'istituzione, il vestiario e il soldo dei tamburini e dei musicanti, le paghe degli ufficiali d'amministrazione, degli aiutanti maggiori e dei furieri maggiori sempre nei comuni ove esistevano una o più legioni; a questo proposito il regolamento precisava di attingere ai capitoli “ove tali funzioni non potessero essere esercitate gratuitamente”³³⁶.

³³³ Vedi qui ai §§ 2.1 e 2.2

³³⁴ *Mantenimento della Banda Cittadina*, cfr. *Introiti de' Censi...*, anni 1865-66, 1879, 1880-84, 1889, varie pagine, passim.

³³⁵ Cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1882, pp. 395-396.

³³⁶ V. Stefano ALES, *La Guardia nazionale italiana. (1861-1876)*, illustrazioni di M. Brandani, Roma, Ufficio storico Stato Maggiore Esercito, 1994, p. 55; anche per il virgolettato senza nota.

Forse può essere di qualche utilità capire i criteri attraverso i quali il **Comune di Canicattì**, secondo le disposizioni del Regno, specie inerenti alla Guardia Nazionale, ha gestito e **gestisce dapprima i conti della “Fanfara Musicale Cittadina”** e, in seguito, della Banda Municipale/Musicale Cittadina, sempre e, comunque, fino al 1936, quando essa diviene “convenzionata”³³⁷.

Il metodo pare evidentemente quello della **partita doppia**, così detta, appunto, poiché prevede che ogni operazione venga registrata due volte, avendo ogni movimento 2 nature: economica (ovvero ricavi, costi e valori di capitale); finanziaria (debiti, crediti e liquidità).

Questo, tradotto in maniera più esemplificativa degli effetti che si leggono nei libri contabili ottocenteschi del Comune di Canicattì, vuol dire che ci sono sempre due risultanze. Nel Bilancio di cui all’anno 1884-1885, ad esempio, si chiarisce bene il tipo di tenuta conto che il Comune adotta per l’esercizio dell’Istituto Musicale, utilizzato alla stessa maniera, e specificamente, anche nell’esercizio dell’Istruzione Pubblica (Categoria 6^a). Alcuni proventi dei servizi musicali svolti dalla banda (per cui viene percepito un compenso) ed ogni altra forma di introito della Banda viene considerato come entrata dell’Amministrazione Comunale, per cui, specie quando si tratta di entrate in contante, vengono versati in cassa, quindi risultanti in bilancio³³⁸, solitamente dal Sindaco, ma anche da ogni altra persona che percepisce la retribuzione; da qui sono a disposizione della Cassa della Banda Comunale³³⁹ per mezzo della “**Cassa Falcone**”³⁴⁰. I soldi “a credito” della Banda, in bilancio individuati con la voce “mutui attivi”, vengono utilizzati per i pagamenti di ogni genere e dei componenti del corpo di musica direttamente dalla “Cassa Falcone”, ovvero presso l’esattoria, oppure per mezzo di mandati di riscossione che il Comune effettua a favore di persone fisiche o giuridiche che vantano crediti per aver anticipato soldi, dato prestazioni, forniture ed ogni altro tipo di servizio³⁴¹. Secondo altre risultanze è evidente che l’Istituto Musicale, ogni suo componente, o generalmente il dispendio calcolato dall’organizzazione, logistica per spese e pagamenti vari è apparentemente “a debito”, ovvero quando la banda musicale effettuava delle spese non

³³⁷ Cfr. Del. G. n. 15 del 5-2-1936 “Banda dopolavoristica musicale – compenso per servizi”, in ASCC. Deposito di Palazzo Stella.

³³⁸ Ne sono d’esempio, in special modo, i registri contabili del 1884 per cui si può vedere ad esempio il *Registro d’Introito 1884 presso la segreteria comunale*, anno 1884, p. 103 dx.

³³⁹ L’esistenza di questa “Cassa” non è dichiarata ad intuito o per ovvietà: il procedimento è ricavato dalle dinamiche delle voci di Bilancio, ma anche perché, in modo comprovante, è menzionato il “Fondo Particolare della banda stessa”, come al 31 agosto 1880 (ex 1879) negli *Introiti de’ Censi...*, anno 1880, p. 393 dx.

³⁴⁰ Negli atti pubblici del comune di Canicattì si trova spesso questa dicitura che sta, per antonomasia, ad indicare l’Esattoria Comunale, dato che, negli anni di riferimento, vi era incaricato, “Esattore della Civile Amministrazione di Canicattì”, il dott. Rosario Falcone. Un’Ingiunzione di pagamento a firma Falcone, manoscritto originale, si può consultare on-line sul sito del “Centro Documentazione Canicattinese” a cura di Giuseppe Brancato.

³⁴¹ Di questo tipo di gestione mi sono fatta idea precisa consultando e studiando il *Registro d’Introito 1884 presso la segreteria comunale*, specie alle pp. 103 sx e dx, e sgg., e a seguito dell’analisi delle “Ricevute a Tallone” di versamento nella cassa comunale (del 1884 e del 1885 che si trovano, fogli volanti, nel medesimo Registro, con nn. 169/84, 189/84, 216/84, 232/84, 188/85), stando a quelle rinvenute, fatte rispettivamente da **Emanuele La Lomia**, sindaco, **Dell’Aira Augusto**, ragioniere. Si presti attenzione al fatto che per i soldi che il Comune restituisce a **Giuseppe Messana**, musicante e guardia comunale (a lui mandato come indicato in bilancio a p. 314 sx del *Registro*) rilascia al tesoriere ricevuta su un foglio a matrice ad uso dei versamenti per le imposte, cassata destinazione e specificata la natura della transazione.

previste dal Bilancio, ovvero non autorizzate da apposite deliberazioni (o non legittime nel senso che non erano previste a carico del Comune ma della Banda), ovvero quando, ad esempio, si dovevano acquistare strumenti o le uniformi a carico dei musicanti: la banda e/o i musicanti potevano usufruire del “prestito” dell’Ente e restituirlo (debitori) all’Amministrazione Comunale. In questo modo di operare in Bilancio, si ritrova il senso di quanto è detto circa la disposizione che “i musicanti dovevano [...] acquistare in proprio il vestiario, l’equipaggiamento, l’armamento [quando effettivamente irregimentati come militi], lo strumento musicale” ma “potevano comunque chiedere che il Comune anticipasse loro il denaro necessario, subendo in questo caso un’ulteriore ritenuta mensile sulla paga pari ad 1/24 della cifra richiesta³⁴².”

Anche talune e individuali spese per la manutenzione degli strumenti venivano gestite con i criteri appena indicati, infatti la Delibera di Giunta dell’8 giugno 1883 stabilisce che vengano date “a Giuseppe Messina, guardia, £. 139,80 – una bella cifra a quei tempi – per approntarle³⁴³ alla Banda Musicale per pagare la pulitura degli strumenti, con obbligo di rimborsarle cogli introiti che si avvereranno³⁴⁴, proprio nell’ottica del prestito senza interessi.

Un’ulteriore precisazione va fatta circa la retribuzione di tutti i componenti del Corpo Musicale. Per i maestri, i musicisti e musicanti direttamente stipendiati e remunerati per le loro prestazioni è traccia diretta nei registri in quanto a cifre individuali e variazioni. Per gli altri componenti, questo non risulta nei registri tenuti presso la Segreteria del Sindaco, come invece risulta l’importo versato in cassa per quelli commissionati da terzi per le feste religiose o da privati³⁴⁵, che riguardano la cifra che poi la deputazione della banda ripartisce fra i musicanti. In essi si trovano anche i mandati di pagamento per i servizi straordinari che la banda presta a favore del Comune come nel caso in cui fu ospite “l’Onorevole Deputato La Porta”³⁴⁶ o come per “la remunerazione pei trattamenti musicali dati al Generale Driquet ed uffiziali di seguito”: nel primo caso, il maestro Eugenio Pellegrini riceve la somma £. 99,72 “da ripartire ai componenti [...] della Banda pei servizi

³⁴² Un esempio di questo tipo di “partita” in Bilancio si può trovare nel “Titolo secondo. Entrate straordinarie. Categoria 1^a [nello specifico, totale della categoria 1^a, £.300]. Movimento Capitali. N. 73: Riscossione di mutui attivi dell’Istituto denominato Banda Musicale”, sta in *Registro d’Introito 1884 presso la segreteria comunale* p. 103 sx. Viene altresì da far notare come a tutela dei beni venissero disposte delle misure cautelative, come il deposito pari a due mesi di paga che gli aspiranti suonatori dovevano versare alla tesoreria “che lo convertiva in deposito fruttifero presso una locale Cassa di Risparmio”. Il relativo titolo di credito doveva essere custodito dal Comune. Per questo si veda Stefano ALES, *La Guardia nazionale italiana. (1861-1876)*, illustrazioni di M. Brandani, Roma, Ufficio storico Stato Maggiore Esercito, 1994, p. 60.

³⁴³ Metterle a disposizione, essere pronte per spendersi.

³⁴⁴ Cfr. Del. G. 8-6-1883, al Registro dell’Anno, e/o *Introiti..., ovvero Registro d’Esito...*, anno 1883, p. 309 sx.

³⁴⁵ Cfr. *Registro d’Introito 1884 presso la segreteria comunale*, anno 1884, p. 103 dx.

³⁴⁶ Nel 1861 fu eletto deputato nel collegio di Girgenti (oggi Agrigento), si dimise il 7 gennaio 1864, ma, rieletto il 22 gennaio 1864, fu deputato nello stesso collegio fino al 1892, anno in cui fu nominato senatore; era nato a Palermo il 10 ottobre 1830, morì a Monte Porzio Catone, vicino Roma, il 24 luglio 1894) è stato un patriota, politico e militare italiano. Vedi anche “Archivio Biografico Comunale di Palermo”: *Luigi La Porta Politico patriota, nato il 10 ottobre 1830 e morto il 24 luglio 1894* (consultato on-line).

resi nell'occasione [...] e come gratificazione”³⁴⁷; nel secondo caso £. 56 a Gaspare Guadagnino, appunto, “da pagarle ai componenti la Banda Musicale”³⁴⁸.

Alcune entrate dovute ai servizi musicali, specie quelli di esterni e non di pertinenza comunale, invero, non passano attraverso il Bilancio dell'Ente, ma vengono versati da un addetto, responsabile, talora il maestro o un membro della Deputazione, direttamente nella Cassa della Banda. Per questa ragione, s'intende che la spesa annua di mantenimento della Musica non comprendeva “il soldo” di tutti i componenti, come si è potuto constatare.

La banda Musicale, dunque, aveva una certa autonomia nello svolgere i suoi concerti anche commissionati da terzi, rispetto a quelli che faceva per il Comune almeno due volte al mese da giugno a ottobre, la “Festa dello Statuto” (istituita con decreto regio del 5-5-1861) e manifestazioni ufficiali di rappresentanza. Dai dati acquisiti, specie prendendo a riferimento la cifra segnata per la venuta del Generale Driquet³⁴⁹, si può arrivare ad ipotizzare che la paga per un servizio musicale minimo, a seconda del ruolo che si rivestiva in Banda (1°, 2°, 3° strumentista, se solista o se musicista), poteva essere retribuito con una somma variabile £. 0,25 a £. 1,75 circa, ricavando anche una doppia paga al maestro, le cose potevano cambiare se la prestazione era di molte ore, di un giorno o più giorni.

Fino al 1899 tutto è annotato nei registri, quelli consultati sono preminentemente di natura economica (anche se si sono passate al vaglio delibere di Giunta e Consiliari), e, in questo caso tornano di sicuro vantaggio per estrapolare l'inquadramento del personale della banda.

2.5. Questioni su maestri, musicanti, bidelli, strumenti e suppellettili.

a) Tra il 1862 e tutto il 1865, ad esempio, **il maestro Montelepre** percepisce uno stipendio mensile netto di £. 102, per un totale di £.1224 annue³⁵⁰. Avendo usufruito di anticipi sullo stipendio ed essendosi trovato a fare acquisti di sua pertinenza, per cui aveva avuto bisogno di liquidità, stipula un piano di pagamenti con l'amministrazione a compensazione sullo stipendio già dal 1862, che giungono a conclusione nel 1866³⁵¹. Dalle poche carte visionate, s'intende che l'Amministrazione Comunale abbonava la restituzione del prestito ma, di conseguenza, deliberava “in di lui favore il pagamento di £. 255 per una sola volta [all'anno] come sussidio a prestazione”³⁵². Questo stato di fatto durò per diversi anni, tanto che poi, tra il 1878 ed il 1882, il m° Montelepre tornò a percepire uno stipendio intero (di 60 lire mensili

³⁴⁷ £. 99,72 al maestro Eugenio Pellegrini da ripartire “ai componenti la detta banda come gratificazione più servizi resi in occasione della venuta dell'Onorevole Deputato La Porta” Del. G. 27-12-1883. Cfr. Del. G. 27-12-1883, al registro dell'anno e/o *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, 1883, p. 308 dx.

³⁴⁸ Esattamente l'11-6, £. 56 a Gaspare Guadagnino, “servitore comunale”, da pagarle ai componenti la Banda Musicale per la venuta del generale Driquet. cfr. Del. G. 8-6-1883, al registro dell'anno, e/o *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, anno 1883, p. 309 sx.

³⁴⁹ Cfr. *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, anno 1883, p. 309 sx.

³⁵⁰ Cfr. *Introiti de' Censi...*, 1865, pp. 129sx, 129dx in ASCC - DPS.

³⁵¹ Dal 1866, infatti, avendo accettato il prestito sotto forma di anticipo dello stipendio, il “Consiglio Comunale, con atto del 29 ottobre 1862, verbale al n. 5”, accoglieva “la petizione [di estinzione] del capobanda D.ⁿ G. Montelepre” e “dichiarava sciolto ed espiato l'atto d'oneri convenuto dal suddetto a 16. Aprile 1862, presso not. Marchese” (cfr. *Introiti de' Censi...*, 1866, p. 171 dx, in Idem).

³⁵² Ibidem. La voce di Bilancio rimanda: «Vedi incartamento del 1862».

senza altre gratifiche)³⁵³, che di fatto, però, risulta sempre più basso dei **vice maestro Pellegrini e Piacentini** per motivi che possono essere ricondotti a due eventualità, una al fatto che il Montelepre chiese un ulteriore anticipo sullo stipendio³⁵⁴, l'altra che non dovesse essere più in condizioni di prestare un completo servizio: dal 1866 in poi, il maestro Montelepre, di fatti, non viene più menzionato in relazione alla scuola di musica e degli allievi; fu, quindi, soltanto concertatore e direttore. Anzi, a dire il vero, da novembre 1879 il musicante Santo Lana "è promosso a istruttore nello studio della Banda Musicale con delibera Del. G. dell'8-11-1879"³⁵⁵, secondo cui il Sindaco è autorizzato a pagare il maestro Lana 50 cent. di lire al giorno (oltre alle paghe dei servizi musicali e le retribuzioni che riceve a parte come copista). Detta paga – lo si dice espressamente – viene ammortizzata dall'Ente decurtando lo stipendio del Montelepre³⁵⁶.

Una simile decisione da parte della Giunta, verso un personaggio importante e stimato come il Montelepre, può spiegarsi solo con la volontaria riduzione del carico di lavoro, a causa di quegli impedimenti, di cui si accennava, essendo stato, all'epoca, molto anziano e, comunque, provato da qualche problema di salute. Risulta quello che lavora meno di tutti. Il maestro collaboratore, Edoardo Piacentini, deve sobbarcarsi di molti oneri, tanto che veniva pagato con ulteriori indennità³⁵⁷, e, ad avvalorare l'ipotesi di un ritiro, o della morte di Giuseppe Montelepre, sta il fatto che, dal 1882, figurerà come maestro direttore Eugenio Pellegrini, da molti anni vice di Montelepre³⁵⁸.

b) L'Amministrazione Comunale per il 1879 ha speso circa £. 1616,90 per manutenzione della Banda Musicale e retribuzione di due maestri³⁵⁹; £. 480 per "spese diverse di pigione di locali scuola di musica ed arredi per l'istruzione, tra gennaio 1879 e luglio 1880"³⁶⁰; stanziava, in qualche caso, come risulta nel 1882, fino a circa 3000 lire annue, di cui £. 700 a trimestre per spese di mantenimento e altro per spese accessorie³⁶¹.

Gli aumenti di stipendio maturati dal maestro **Eugenio Pellegrini** sono annotati tra marzo-dicembre³⁶², poiché Pellegrini era già presente in Banda nel 1881 come tromba

³⁵³ Cfr. *Stipendi del maestro Giuseppe Montelepre*, sta in *Introiti de' Censi...*, anno 1880, Sezione Credito e Debito, pp. 387 sx e dx: "Da gennaio £. 2 al giorno", qui si parla anche di un "anticipo sullo stipendio da febbraio a giugno". Lo stipendio è comunque stabilito in £.2 al giorno (Del. G. 2 maggio 1878), con successiva approvazione consiliare [non riportata], "stipendio £.60- mensili, £.720 annue", senza altre gratifiche.

³⁵⁴ Per via di un "anticipo sullo stipendio da febbraio a giugno del 50% è ricalcolato il conteggio dello stipendio del maestro Montelepre da giugno a settembre", Cfr. *Stipendi del maestro Giuseppe Montelepre*, sta in *Introiti de' Censi...*, anno 1880, Sezione Credito e Debito, pp. 388 sx e dx.

³⁵⁵ Per la promozione del maestro Santo Lana cfr. *Registro d'Esito...* sez. "Crediti e Debiti", 1880, p. 389 sx.

³⁵⁶ Nell'articolo 78 di Bilancio (cui il capitolato rimanda, "vedi f. 78"), lo stipendio annuo di Montelepre viene decurtato di £. 15 al mese, percependone £.. 45, a ragione del pagamento suppletivo del maestro Lana. Cfr. *Registro d'Esito...* sez. "Crediti e Debiti", 1880, p. 389 dx.

³⁵⁷ Ad esempio vedi *Introiti de' Censi...*, anno 1879, p. 386 sx.

³⁵⁸ Cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1882, pp. 394 sx e dx.

³⁵⁹ Cfr. *Introiti de' Censi...*, sezione Credito e Debito, anno 1879, da p. 384 a p. 389 sx e dx, anno 1880, p. 389 sx e ripercorrere i conteggi.

³⁶⁰ Per questo vedere direttamente *Introiti de' Censi...*, sezione Credito e Debito, anno 1880, p. 390 dx.

³⁶¹ Nel 1882 £. 2900, cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1882, pp. 392 dx.

³⁶² Cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1882, rispettivamente pp. 393 sx e dx, 394 sx e dx.

solista, di ottime competenze, tali che hanno fatto ricadere su di lui la scelta di primo maestro nel 1882: a marzo, l'amministrazione comunale acquista³⁶³ per lui, presso la qualificata ditta Santucci di Verona³⁶⁴, una tromba che probabilmente è un regalo, dato che non risultano grafiche aggiuntive alla sua paga come suonatore (anzi, sarà il maestro Orlandi che due mesi dopo diverrà "prima tromba"). Nel 1883, dunque, si rasentano le 4500 lire di spese annue di mantenimento della Banda Musicale. Tanto nel 1882 quanto nel 1883, vi si devono aggiungere le retribuzioni annue del maestro **Eugenio Pellegrini**³⁶⁵, e del collaboratore, responsabile insegnante³⁶⁶ della scuola allievi, maestro **Edoardo Piacentini**, suo vice³⁶⁷ che, solitamente, negli anni precedenti, come nel 1879, non prendeva meno di £. 1000³⁶⁸. Il lavoro del vicemaestro Edoardo Piacentini è ulteriormente premiato con un aumento e gratifica stabiliti da una Delibera di Giunta³⁶⁹. Altra gratificazione viene data sempre al maestro Edoardo Piacentini "per talune lezioni venutegli meno"³⁷⁰ nella stagione estiva del 1879³⁷¹.

Probabilmente a causa di un tenore di vita dispendioso e del lusso di cui voleva godere, a dire il vero, anche il maestro **Piacentini** usufruisce di consistenti anticipi sullo stipendio come successe già il 12 febbraio 1878, con la soma di £ 373, da restituirsi tra il 1879 ed il 1881 con circa 41 rate³⁷². Risulta tutta la contabilità per il ricalcolo della retribuzione mensile fino a dicembre ed oltre, che si proroga, di fatto, all'anno successivo. Tuttavia, al 15 maggio 1879, gli risultano accordate, con apposita Delibera di Giunta, altre 150 lire sullo stipendio, queste da scontare tra giungo e dicembre dell'anno in corso³⁷³.

Non fa registrare alcuna variazione di computo dello stipendio, per prestiti o altro, il maestro **Eugenio Pellegrini**, segno evidente di una persona per nulla presa dalle varie cure e affanni della vita, sentendo principalmente il senso dell'arte e della soddisfazione di fare il suo lavoro, facendosi bastare quello che esso poteva dargli in termini economici.

³⁶³ Se ne incarica "Francesco Moscato per fare il vaglia di £. £. 70,89 per la cornetta di Pellegrini al Sig.ⁿ Santucci in Verona", cfr *Introiti de' Censi...*, anno 1882, pp. 395 sx.

³⁶⁴ Prototipi di strumenti della Casa Musicale Santucci di Verona (a cui successe Paolo Rondoni dal 1914) possono essere ammirati nel "Museo Spada" e in foto nel *Catalogo di strumenti musicali*, visto in fotocopia, conservato presso la "Fondazione Spada", c/o "Casa Museo Spada" (Via Sindaco Lupinacci 11, Lecce).

³⁶⁵ Per il 1882 vedi *Introiti de' Censi...*, anno 1882, pp. 394 sx e dx.; per il 1883, lo stipendio di Eugenio Pellegrini è £. 1000, con attività d'istruzione e concertazione, inoltre, la spesa complessiva per il mantenimento della Banda Musicale fu precisamente £.4200, arrotondate per eccesso perché ci sono altre spese indirette della banda, cfr. per tutto *Introiti...*, ovvero *Registro d'Esito...*, anno 1883, pp. 303-305, sx e dx; ovvero *Articolo di Bilancio 85, categoria 6^a*, in Idem, 1883, p. 303 dx.

³⁶⁶ 1882, p. 393 dx.

³⁶⁷ Di £.1200, più del maestro direttore, poiché vi si somma anche l'attività di copista e di insegnante. Cfr *Introiti de' Censi...*, anno 1882, pp. 393-397, sx e dx.

³⁶⁸ Sempre a parte erano pagate le indennità per trascrizione e copie, cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1879, p. 386 sx; e, per gli anni successivi, cfr *Introiti de' Censi...*, anno 1882, pp. 393 sx.

³⁶⁹ Delibera di Giunta del 11 gennaio 1879, sta in Registro della Giunta Municipale 1879, faldone d'Archivio alla voce e data; ma anche negli *Introiti de' Censi...*, anno 1880, p. 390 sx.

³⁷⁰ Vuol dire che aveva fatto dello straordinario non pagato, di £. 40, una bella somma se si pensa che uno stipendio mensile ammontava tra le 40 e 60 lire.

³⁷¹ Come da Del. G. del 7-8-1879, in bilancio agosto 1880, vedi cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1880, p. 392 dx.

³⁷² Mandato del 12-2-1878. Anche con rate bimestrali dall'importo di £. 9.19, cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1879, pp. 384 sx e dx, 385 sx e dx, 386 sx e dx.

³⁷³ *Del. 15-5-1879 e "ripartizione del prestito", *Introiti de' Censi...*, 1879, pp. 384 sx, *385 dx.

Incidere notevolmente nel bilancio comunale, di cui si legge nella partita del 1882, anche lo stipendio del maestro **Giovanni Orlando**, retribuito “come cornetta della Banda” da febbraio³⁷⁴; l’enumerazione delle rate mensili (di £. 22,50) stanno ad indicare un inquadramento vero e proprio come maestro assunto in banda dall’amministrazione³⁷⁵ e che a maggio dello stesso anno (1882) risulta “prima cornetta”³⁷⁶.

Tuttavia, è appena passato un anno che anche Orlando ha bisogno di soldi anticipati, al 27 agosto, in pieno svolgimento del periodo dei concerti, quando certo la liquidità non manca a chi lavora nel settore, risultano – e con delibera d’urgenza – addirittura “£. 40 a segno [sic] anticipato per la mesata di settembre venturo” al “suonatore di cornetta” Giovanni Orlando³⁷⁷. Siffatte riflessioni non sono emozionali o reattive d’impulso, si basano sull’evidenza dei buoni guadagni che la musica poteva rendere, se non come lavoro principale, come fonte di cospicuo introito. Difatti il 21 settembre “al mus. **Orlando Giovanni** per diciotto giorni di servizio prestato [...] come prima cornetta” è attribuita una somma di £. 24: si tratta di una ricompensa straordinaria “per il servizio che fu prestato nel mese di agosto come da attestato inserito” e per effetto della Del. G. (22-8-1883, v. p. 313 sx.) inserita già nel primo mandato³⁷⁸. L’anticipo di agosto perdura anche nei mesi successivi tant’è che il 2 ottobre Giovanni Orlando riceve il saldo di £.10 sull’anticipo già ricevuto del mese di settembre³⁷⁹. Da aprile 1883, Giovanni Orlando è affiancato da **Pietro Midini** che suona la cornetta e che risulta tra i maestri di musica che si dedicavano agli allievi, oltre che a suonare in Banda, poiché regolarmente stipendiato³⁸⁰.

c) Un concerto filarmonico che si rispetti ha tutta una serie di **attrezzature e suppellettili, strumenti musicali** che si comprano e si mantengono, attrezzi in sala prove e per sostenere gli spettacoli di piazza. Pertanto, i leggii nuovi, e “panchi”, vengono fatti in legno dal mastro falegname Valentino Savatteri e lavori diversi da Calogero Savatteri³⁸¹, che insieme si occupano anche di ogni altro lavoro in legno, ovvero di “piccole opere di legname [sic] nel locale della Banda Musicale, come da nota acclusa - e visto”³⁸².

Non meno importante è la funzione di **facchino** della Banda Municipale, **Calogero Alaimo**, che viene retribuito appositamente per le sue mansioni e, in particolare, per trasportare “i panchi.... dalle scuole maschili a quelle femminili di san Biagio”³⁸³, dove, a volte, come nel 1880, avvenivano lo studio e le prove.

Giuseppe Meli, invece, musicante e copista, pare essere un tuttodfare della Banda.

³⁷⁴ Cfr per tutto *Introiti de' Censi...*, anno 1882, pp. 395 sx.

³⁷⁵ Cfr. le voci in bilancio negli *Introiti de' Censi...*, anno 1882, p. 395 sx, 396 sx, 397 sx.

³⁷⁶ Cfr per tutto *Introiti de' Censi...*, anno 1882, pp. 397 sx.

³⁷⁷ Del. d’urgenza G. del 22/8/1883, cfr. al Registro d’anno e *Introiti...*, ovvero *Registro d’Esito...*, anno 1883, pp. 312 sx e p. 313 sx (riporto).

³⁷⁸ La delibera in questione è la stessa (cfr. *Introiti...*, cit. 1883, p. 313 sx) che accordava l’anticipo dello stipendio, ma prevedeva anche ulteriori indennità al musicista come la somma “inserita già nel primo mandato” (*Ibidem*), data la sua determinante funzione di solista. Cfr. *Introiti...*, ovvero *Registro d’Esito...*, anno 1883, p. 314 sx.

³⁷⁹ Cfr. *Introiti...*, ovvero *Registro d’Esito...*, anno 1883, p. 315 sx.

³⁸⁰ Cfr. Del. G. 15-5-1883, al Registro dell’anno e/o vedi *Introiti...*, ovvero *Registro d’Esito...*, anno 1883, p. 308 sx.

³⁸¹ Nel *Registro d’Esito presso il Sindaco nella Segreteria Comunale – Libro Mastro Passivo*, sez. “Crediti e Debiti”, 1880, pp. 389sx, 391dx e 393sx.

³⁸² nel *Registro d’Esito...*, sez. “Crediti e Debiti”, 1880, p. 389sx.

³⁸³ Cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1880, p. 393 dx.

Si adopera, difatti, per ogni evenienza³⁸⁴, è copista, musicante collaboratore, ma s'intende di illuminazione di palco e sa gestire i "fanali della Banda", si prodiga per il ristoro d'acqua durante i concerti³⁸⁵ e anche durante le prove e per le riserve dei servizi igienici del locale prove, procura e fornisce "[...] petrolio, e pulizia" mensilmente "[...] alla scuola di musica", svolgendo questo ruolo anche nel 1883, risultando, sistematicamente a suo favore una quota mensile di £. 22,50³⁸⁶.

In alcuni casi, pur essendo le voci di bilancio assai scarse e sintetiche, si nota che **Giuseppe Meli** interviene, ulteriormente e in tanti modi, a favore del Corpo Musicale, ancora nel 1882: «Pelle due giornate della Banda di 24 e 25 giugno di intrattenimento pubblico»³⁸⁷. La sera del 22 luglio dell'Ottantadue, invece, "vi è in piazza un intrattenimento musicale il cui pagamento è fatto, "per la Banda", alla guardia municipale **Francesco Moscato** il 28 luglio"³⁸⁸. Ma risulta, in seguito, che Giuseppe Meli anticipa soldi "per la musica in piazza nei giorni 3 e 10 giugno" del 1883³⁸⁹.

Con questo si incomincia anche ad avere un'idea del forte carico di lavoro "orchestrare" nei servizi di Piazza e si ha prova della cadenza domenicale e festiva dei concerti cittadini, dai primi di giugno al 17 giugno ed al 2 luglio³⁹⁰, o al 19 e al 26 agosto quando Giuseppe Meli sostiene le spese "occorse per il trattenimento musicale in piazza"³⁹¹ (per avere un'idea, sebbene altrove si dirà dei servizi musicali più nello specifico), giustappunto sino a quello "della sera del 9" e "del 23 settembre"³⁹² e a quelli, sempre nel 1883 a conclusione di stagione e tenuti in *Piazza Grande*, del 30 settembre e della terza domenica d'ottobre, per la "**Festa del Rosario**"³⁹³, la cui logistica, "compreso il trasporto dei leggi", è curata dalla guardia **Giuseppe Messana** che anticipa le spese ³⁹⁴.

³⁸⁴ Cfr *Introiti de' Censi...*, anno 1882, p. 397 sx. Altrove si legge che "il musicante Mele Giuseppe" ha svolto "servizio petrolio ed acqua apprestati nel locale della B.m." (cfr. *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, anno 1883, p. 306 dx.).

³⁸⁵ Pertanto, alla data 8-5-1882, si legge "retribuzione di 19 lire a Giuseppe Meli per aver dato illuminazione e acqua nel concerto di aprile". Cfr per tutto *Introiti de' Censi...*, 1882, pp. 396 sx e dx.

³⁸⁶ Vedi, infatti, al 1° dicembre, negli *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, anno 1883, p. 307 dx. Giuseppe Meli nel 1883 percepisce mensilmente la somma di £. 22,50, per questo cfr. Idem, p. 308 sx. Inoltre, è sempre più evidente che **Giuseppe Meli** viene retribuito mensilmente per "acqua, petrolio e pulizie". Mese di giugno 1883, quindi ad agosto, e così via. Cfr. *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, anno 1883, pp. 310 sx, 312 sx, 313 sx ("Solita fornitura di acqua, petrolio, c/o studio della banda mese di agosto £.22,50").

³⁸⁷ Retribuito con £. 4, cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1882, p. 397 sx.

³⁸⁸ Retribuito con £. 4, cfr. *Introiti de' Censi...*, anno 1882, p. 397 sx.

³⁸⁹ Al "musicante Giuseppe Meli per le spese fatte [...] di £. 4,81 come attestato da nota, date il 12-6-1883". Cfr. *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, anno 1883, p. 309 sx.

³⁹⁰ Al 2 luglio si legge: "a **Giuseppe Meli** per spese fatte per la B.M. [...] di £. 14", cfr. *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, anno 1883, pp. 310 sx e 311 sx (riporto).

³⁹¹ "Al 22 agosto a **Giuseppe Meli** [...] come da nota, £.7,84" (in questa cifra è compresa anche una riparazione al suo strumento), cfr. *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, 1883, p. 312 sx; e £.2,12 date **Giuseppe Messana** che anticipa (cfr. *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, 1883, p. 313 sx.).

³⁹² Il 12 settembre: £.2,60 "a Messana Giuseppe guardia municipale per pagare le spese occorse la sera del 9 [settembre] corrente mese per trattenimento in piazza" (cfr. *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, anno 1883, p. 314 sx.). Il 26 settembre: "restituzione spese £.2,20 alla guardia municipale Mele Giuseppe" (cfr. *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, anno 1883, p. 315 sx.).

³⁹³ *Nota di Bilancio* al 29 ottobre, v. *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, anno 1883, p. 306 dx.

³⁹⁴ Gli sono restituite le spese anticipate, "giusta nota", il 29 ottobre, si veda negli *Introiti..., ovvero Registro d'Esito...*, anno 1883, p. 306 dx.

d) Agli **strumenti musicali** viene fatta, spesso, una manutenzione accurata. Essi hanno bisogno di frequenti revisioni e così viene incaricata la Ditta “Michele Falzone” di Caltanissetta, ad esempio, per riparare un Bombardone³⁹⁵ ed un “Biccolo” [Intendi *Biugolo*]³⁹⁶.

Il fabbro, **mastro Angelo Natale** di Canicattì interviene sugli assi di ferro tiranti del tamburino “per ripararli”³⁹⁷, è richiesta una fornitura di pelle di capra conciata per fare la custodia dei Piatti, che viene realizzata dal mastro calzolaio **Francesco Moscato**³⁹⁸ (che, al contempo, è guardia municipale e musicante, come si avrà modo di scoprire più avanti); una nota di singolare curiosità è che, addirittura, l’anno successivo, ovvero il 1883, i suonatori di piatti sono due tant’è che una coppia verrà ordinata a settembre, al “signor Carabba Pietro, fabbricante di strumenti musicali in Catania”³⁹⁹, ad un prezzo davvero esoso (circa £.120) mentre nel novembre dello stesso anno un’altra coppia viene fatta arrivare da Costantinopoli⁴⁰⁰, si badi, al costo di £.1,50, un prezzo davvero vantaggioso che addirittura è inferiore alle spese di spedizione, per cui l’incaricato **Santo Sciabbarrasi**, “servente comunale”, il 2 novembre, paga £.2 di “diritti per due pacchi postali”⁴⁰¹: i musicisti siciliani ed il maestro, direttore **Eugenio Pellegrini** erano già edotti del fatto che la produzione dei piatti musicali era meglio attuata in Cina ed in Turchia, per un particolare modo di lavorazione che dava maggiore resistenza e una speciale sonorità, data dalla scelte dell’amalgama dei metalli impiegati⁴⁰², per cui ad un primo “sbaglio” fatto nell’ordine di settembre non ne fecero seguire un secondo a novembre.

³⁹⁵ Tuba Bassa o Flicorno Contrabbasso, di forma circolare a pistonì, in ottone, appartenente alla famiglia dei flicorni; strumento dal timbro più grave della banda musicale.

³⁹⁶ Cfr. *Registro d’Esito...*, sez. “Crediti e Debiti”, 1880, p. 390sx. Biugolo [o Biucolo, dal Bugle inglese cosiddetto tra 1811 e 1850, strumento raro, assimilabile a un piccolo flicorno in Mib, fino al 1850 a chiave, dopo, almeno con tre pistonì. A dire il vero è venuto il sospetto che si trattasse di Biccolo in luogo di Piccolo (in Mib), ma essendo il Bombardone a pistonì, è improbabile che lo avesse mandato a riparare da un riparatore di Ottoni anziché da uno dei Legni. La specialità è un po’ diversa.

³⁹⁷ Affinché migliori l’intonazione, cfr. *Registro d’Esito...*, sez. “Crediti e Debiti”, 1880, p. 395dx.

³⁹⁸ “Riceve £. 7 in mercede di sola manifattura della Borsa di cuoio dei Piatti musicali [...]”; Cfr. *Registro d’Esito...*, sez. “Crediti e Debiti”, 1880, p. 395sx.

³⁹⁹ Ciò avviene l’11 settembre 1883, ovvero “a Sciabbarrasi Santo, serv. com., cioè, £.60 da farne vaglia postale al signor Carabba Pietro, fabbricante di strumenti musicali in Catania, in acconto di un paio di piatti musicali per uso di questa banda come a fattura vista ed inserita al mandato in copia – Cent.60 tassa di vaglia – E £.60 saldo del prezzo di detti piatti debbonsi pagare nei primi del mese di marzo 1884 giusta di convenzione. Totale £.60,60, ma in ultimo £. 120,60” (cfr., per la voce di bilancio, *Introiti...*, ovvero *Registro d’Esito...*, anno 1883, p. 314sx.); la sostituzione a Santo Sciabbarrasi, in verità, passa attraverso un versamento a Giuseppe Messana (cfr. foglio-ricevuta inserito tra le pp. 103-106 del *Registro introito 1884 presso la segreteria comunale*).

⁴⁰⁰ Istanbul divenne il nome ufficiale solo nel 1930, quando il toponimo d’origine greco-latina fu abolito ufficialmente da Mustafa Kemal Atatürk, in favore di quello turco, “Stamboul”, quando questi, generale e politico turco, fu fondatore e primo Presidente della Turchia (1923-1938). Cfr. il manuale di Antonello FOLCO BIAGINI, *Storia della Turchia contemporanea*, Milano, Bompiani, 2005².

⁴⁰¹ I piatti arrivano in ottobre 1883 e al 2 novembre è la voce in bilancio nell’Articolo 85 Categoria 6^a. Cfr. *Introiti...*, ovvero *Registro d’Esito...*, anno 1883, p. 306 dx e p. 307 dx.

⁴⁰² Vedi, in parte, Curt SACHS, *Storia degli strumenti musicali. Edizione italiana a cura di Paolo Isotta e Maurizio Papini. Traduzione di Maurizio Papini. Con 167 disegni e 24 tavole nel testo*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1980, pp. 521-522 e passim.

Sempre in questo periodo vengono acquistate tre grandi pelli caprine dal mastro calzolaio **Angelo Rumeo**, per ricavarne due per la grancassa (a cui **Diego Selvaggio**, musicante anche lui, ripristina due viti per gli anelli tiranti), tre per i tamburi e una di riserva (1880, p. 392 dx)⁴⁰³. Inoltre, in loco, vengono fatti riformare due “tortini” (intendi: gomiti o curve) per i “Corni di Caccia” e un taglio ai Piatti (per affinarne l’intonazione a piacimento del maestro) dal **fabbro ferraio Giuseppe Mercurio**. Viene ordinata una Cornetta (n. 7 dell’inventario) dalla **Ditta** di articoli musicali di **Ambrogio Santucci** di Verona, e pagata a rate. Va detto che tra strumenti ed accessori indispensabili alla Banda è stata spesa la somma di ben £. 3033,10 di cui, a nome del corpo bandistico, **don Rosario Parla**, della Deputazione della Banda, che se ne occupò, pagò l’ultima rata di £. 209,25 al 3 giugno. Fu sua incombenza anche intrattenere contatti e trattative con il signor Santucci “per la permuta della vecchia Cornetta (n. 7 d’inventario) [...] valutata £.50, [...] “in isconto di quella nuova che ne costa 70” e, infine, spedire il 6 agosto 1880 un vaglia di £.20 per l’”Acquisto, fattura del 31-7-1880”⁴⁰⁴.

Si trova scritto che viene restituita una somma “alla guardia comunale Giuseppe Messina che l’ha anticipata come acconto al sig.^r Falzone per acconci dei [sic] strumenti”; un’altra per “spese accessorie di mantenimento della Banda Musicale alla guardia Francesco Moscato”; ancora alla guardia Francesco Moscato per aver pagato, anticipando, “il signor Baldaccini per scalo prezzo dell’Ottavino e [intonazione] piatti, per altre spese di oggetti e per la “stufetta della stanza addetta alla musica ed altri oggetti usati dalla Banda musicale”⁴⁰⁵. Per Giuseppe Meli, la giunta comunale provvede a regalare la somma spesa “per acconci al di lui strumento”, che gli viene compresa tra quelle “occorse per il trattenimento musicale in piazza la sera del 19 agosto”⁴⁰⁶.

Moscato Francesco nel maggio 1882 acquista due pelli di tamburo per rimpiazzare quelle ormai logore, per la massima efficienza dello strumento⁴⁰⁷, come, nel giugno 1883, è Giuseppe Provenzano che si interessa della stessa questione⁴⁰⁸. La continua revisione degli strumenti musicali danno una percezione di efficienza e di serietà professionale per il fatto che la Deputazione della Banda Musicale, il direttore ed i maestri collaboratori mostrino di tenerci al buon nome dell’istituzione ed alla buona resa nella pratica artistica; tuttavia fa pensare anche al fatto che i musicanti potevano essere talora sbadati, presi dalla stanchezza delle parate e delle processioni (davvero articolate in Sicilia ed anche a Canicatti) da appoggiarli qui o lì senza troppo riguardo, per non dire che quando, presi dall’ebbrezza di un buon bicchiere di vino (ristoro alle fatiche del suonare), li facevano cadere a terra con l’esito di ammaccature davvero nefaste, specie se incidevano sulle “curve”, sui “pistoni”, sulle “chiavette”, pregiudicandone l’intonazione. Così la guardia mu

⁴⁰³ Da qui fino alla nota successiva, tutte le pagine indicate si riferiscono a *Introiti de’ Censi...*, anno 1880.

⁴⁰⁴ Sempre alla Ditta Santucci di Verona. Cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1880, pp. 392 dx. e 394 sx.

⁴⁰⁵ Si tratta della ditta Michele Falzone di Caltanissetta, per questo e l’altro vedi *Introiti de’ Censi...*, anno 1882, pp. 395 sx e dx.

⁴⁰⁶ “£. 7,84, come da nota”. Cfr. *Introiti..., ovvero Registro d’Esito...*, anno 1883, p. 312 sx.

⁴⁰⁷ Viene rimborsato l’importo di £.8,10. Cfr per tutto *Introiti de’ Censi...*, anno 1882, pp. 396 sx.

⁴⁰⁸ Il 2 giugno viene restituito il costo di tre pelli per tamburo (£.5,40), cfr. *Introiti..., ovvero Registro d’Esito...*, anno 1883, p. 308 sx.

nicipale **Giuseppe Messana**, nei primi di gennaio 1883, predispone “il trasporto da Canicattì a Bologna di una cassa di strumenti da acconciare” e anticipa le spese occorse⁴⁰⁹.

Nel 1883, invece, la Banda arriva sicuramente a contare 40 unità (se non qualcuna in più), dato che si rende necessario l’acquisto di altri strumenti musicali. Nei primi giorni di luglio **Gaspare Guadagnino** (già noto “servente comunale”) ordina “dal signor Ambrogio Santucci di Verona alcuni strumenti”, cioè “un Elicone, un Trombone, una Tromba Bassa, una Tromba [in Sib] ed un triangolo”⁴¹⁰.

Il numero dei componenti della banda è attestato mediamente negli anni alle 36 unità. La supposizione che sia aumentato è data dal fatto che, all’epoca, l’acquisto di nuovi strumenti non era subordinato alla rottura di quelli vecchi, perché questi venivano, all’occorrenza e come si è visto, più volte riparati. Va con sé che gli strumenti nuovi passavano ai musicanti più esperti e quelli vecchi “scalavano” ai neofiti allievi o, comunque, a quelli più giovani che facevano ingresso ufficiale nel corpo musicale, come pure le commesse per nuove intere divise, o di parte di esse come i pantaloni.

e) **Diego Salvaggio**, a suo tempo, fece “copertina di latta trasparente [la luce] dal cristallo a lume dietro i pezzi di musica a trattarsi nella prova d’istruzione”, insomma la luce a volte faceva un riflesso da dietro il foglio di musica, che non permetteva una buona lettura delle note⁴¹¹.

Il 25 gennaio “per accensione [sic] di tre lumi nel locale dello studio della B.M.” viene pagato il signor Vincenzo Attardo che ha il compito di attivarli per tre ore al giorno (quando si prova o si fa lezione)⁴¹². Michele Russo e Diego Salvaggio si occupano, insieme, di mettere un “catenaccio” a due chiavi alla “sala del concerto”⁴¹³, per cui anticipa i soldi il maestro Santo Lana⁴¹⁴; provvedono, inoltre, “di far sistemare di nuovo gli assi del tamburino”⁴¹⁵.

Ogni eventualità è affrontata con massimo scrupolo ed attenzione, tanto che è persino ben mantenuto il locale della Banda, che viene periodicamente tinteggiato come avviene, talora, a cura del componente, musicante, Vincenzo Mattina⁴¹⁶.

Altrimenti, per il concerto del 24 agosto 1879, **Diego Soldano** venne retribuito per la “formazione del palco e all’illuminazione per la *marcia della banda* [sic]”⁴¹⁷.

Il signor Salafia acquista “carte di musica [...] “ovvero *La forza del destino* del maestro Verdi”⁴¹⁸. Gennaro Satriano provvede ad altra fornitura di “carta da musica per la Banda”⁴¹⁹; tanto si scrive che “alquanti fascicoli di carta musicali” sono comprati, in aggiunta, dal signor Luigi Cristiano “nella sua ricorrente gita a Catania”⁴²⁰.

⁴⁰⁹ Restituite “Lire 13,90”, il 18.01. Cfr. *Introiti..., ovvero Registro d’Esito...*, anno 1883, p. 306 sx.

⁴¹⁰ “Acquista con lire 300 ... e lire 1,60 diritti di vaglia”, vedi Del. Consiliare del 14-11-1882 – approvata col Bilancio 1883, cfr. *Introiti..., ovvero Registro d’Esito...*, anno 1883, p. 311 sx.

⁴¹¹ Cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1880, p. 392 dx.

⁴¹² Cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1880, p. 390 sx e passim.

⁴¹³ Cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1880, p. 393 sx.

⁴¹⁴ Cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1880, p. 391 sx.

⁴¹⁵ Cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1880, p. 393 sx.

⁴¹⁶ Il 7 settembre 1880. Cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1880, p. 394 dx.

⁴¹⁷ Come in nota «310: Sempre ad opera di Santo Lana» (v.), la progressione delle date di questo registro è fuorviante ed erronea, tuttavia, tutto è nella cronotassi del *Registro del 1880*, quindi, cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1880, p. 393 dx.

⁴¹⁸ Cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1880, p. 390 dx.

⁴¹⁹ Cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1880, p. 391 dx.

⁴²⁰ Cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1880, p. 393 dx.

Oltre che a **Giuseppe Meli**, tocca alla più anziana guardia municipale **Francesco Moscato** di “occuparsi dell’illuminazione data alla Banda in febbraio 1882, con il compenso di £.15⁴²¹, facendo parte della deputazione della banda, anche lui esegue un passaggio di lire per anticiparle per le spese che poi gli vengono restituite, così come quando le pagò “a Salvaggio Diego per aver prestato servizi alla Banda”⁴²².

Quelli che hanno bisogno di una manutenzione accurata, talvolta esposti alle intemperie ed allo sbalottamento ad ogni viaggio in cui la banda si spostava da un paese all’altro, o anche dalla sede al palco dell’esibizione cittadina, erano i “Fanali” da palco. **Angelo Sciabbarrasi** deve intervenire più volte l’anno, come avviene nel 1883⁴²³, “per acconciare n.8 fanali del corpo musicale”⁴²⁴, specie tra aprile e ottobre quando è più intensa la stagione dei concerti e delle ricorrenze religiose⁴²⁵ e quando, con una specialistica operazione, interviene a riattare “i *mettilinea* di 7 cristali [sic] ai fanaletti”⁴²⁶ della Banda”, che gli vale la paga di un giorno di retribuzione spettante al maestro direttore⁴²⁷. Tra giugno e ottobre 1883, il “**ferraio Antonio Castellano**” interviene tre volte per piccole manutenzioni all’interno della casa adibita a sede della banda e “per tante riparazioni alle porte del locale di studio della B.M.”⁴²⁸.

2.6. Il contesto storico-sociale della “Musica Cittadina”.

La “Fanfara della Guardia Nazionale”, sin da subito, ebbe un ruolo fondamentale nella sua funzione “istituzionale”, d’intrattenimento e di ricreazione, sul podio-terrapieno antistante la Chiesa, ormai quasi irriconoscibile e in disuso di Santa Rosalia, e presso la Piazza Grande (maestosa, che non si può paragonare all’attuale Piazza IV Novembre) nei sabati e nelle domeniche, o di accompagnamento delle festività religiose e civili, ritrovandosi, sin dai primi mesi dalla costituzione, anche protagonista di numerosi eventi politici e militari, del Comune, dei nobili e del popolo, che, a loro modo, celebravano fasti o accompagnavano proteste e rivoluzioni.

Un esempio di questa compenetrazione della Fanfara nel tessuto sociale canicattinese è, già, quanto successe il 29 agosto 1862 sul massiccio appenninico calabrese: il ferimento di **Giuseppe Garibaldi** “al piede, e di striscio ad una gamba”. Si arrestava così la sua avanzata verso Roma, interrotta da un reparto di bersaglieri al comando del colonnello **Emilio Pallavicini**. “Dolorosa riuscì la notizia del fatto di **Aspromonte**”⁴²⁹ e “immensa fu

⁴²¹ Cfr per tutto *Introiti de’ Censi...*, anno 1882, pp. 396 sx e dx.

⁴²² Cfr per tutto *Introiti de’ Censi...*, anno 1882, pp. 395 sx.

⁴²³ Anche nel 1883 Sciabbarrasi si presta “per acconci fatti a 7 fanali della Banda musicale, *Introiti...*, ovvero *Registro d’Esito...*, anno 1883, p. 306 dx.

⁴²⁴ Riceve £.3 “per acconciare n.8 fanali del corpo musicale” Cfr. *Introiti...*, ovvero *Registro d’Esito...*, anno 1883, p. 313 sx.

⁴²⁵ “Ad Antonio Sciabbarrasi per acconci ai fanali di detta banda”. Cfr. *Introiti...*, ovvero *Registro d’Esito...*, 1883, p. 310 sx.

⁴²⁶ Portalampade con frontalino di vetro, difatti il 24 e 25 giugno c’erano stati due pubblici concerti serali e la nota spese porta la data del 26 giugno, Ibidem, 1882, p. 397sx.

⁴²⁷ “ad Antonio Sciabbarrasi lire 2” cfr. *Introiti de’ Censi...*, anno 1882, p. 397 sx.

⁴²⁸ “Al ferraio Castellano Antonio”, rispettivamente, il 28 giugno £. 3,20 e l’8 settembre £.14,50 e il 2 ottobre £. 5. Cfr. *Introiti...*, ovvero *Registro d’Esito...*, anno 1883, pp. 310 sx, 313 sx e 315 sx..

⁴²⁹ Enrico FALCONCINI, *Cinque mesi di prefettura in Sicilia*, Firenze, Tip. Galileiana di M. Cellini & C., 1863, p. 47.

l'amarezza dei canicattinesi"⁴³⁰ quando il 30 agosto, vigilia della festa del patrono **San Diego**, giungeva quella notizia. "Molti canicattinesi ["il ceto civile, le signore e gli uomini"] uscirono di casa vestiti a lutto", scrive Angelo La Vecchia⁴³¹. **Vincenzo Macaluso** (1824-1892), che entrò in querelle con il prefetto **Enrico Falconcini** sull'interpretazione dei fatti, teneva a precisare che "il popolo a quell'esempio volle mostrare anch'esso il suo cordoglio con solenne, e sublime dimostrazione, pacifica, ispirata, commovente [...]"⁴³². Diego Lodato⁴³³ racconta che nobili e popolazione, il giorno della solennità (il 31 agosto) anziché partecipare alla consueta processione sfilarono per le vie del paese. Dal **Circolo di Compagnia** andarono verso la sede "del corpo di guardia della milizia nazionale che, nonostante vi fosse la fiera in città era stata diminuita anziché rafforzata – ciò detto con le parole del prefetto Falconcini di Agrigento – [dove] tolsero il ritratto di Giuseppe Garibaldi, lo portarono a passeggio attraverso la città fra gli applausi a lui e le maledizioni al ministero, ed in minor numero, ma pur anco al re"⁴³⁴. La banda musicale con il maestro Montelepre in testa allietò l'evento al suono dell'*Inno di Garibaldi*, quello scritto da **Alessio Olivieri** sulle parole di **Luigi Mercantini**⁴³⁵, il poeta della *Spigolatrice di Sapri*⁴³⁶ (1857, a memoria della Spedizione di Carlo Pisacane), e da altre musiche patriottiche e militari. Il popolo (la "plebe", come lo chiamava Falconcini, con una punta d'irriverente discriminazione al pari dell'ironia di quando disse che "portavano a passeggio" il quadro di Garibaldi) aveva voluto dare prova del suo senso nazionalistico, e forse per comprendere tale spirito occorre leggere il telegramma che il **sindaco Giuseppe Caramazza** inviò il giorno dopo al prefetto: «Ieri sera dimostrazione pacifica popolo tutto, alle grida viva Garibaldi, viva Vittorio Emanuele, abbasso Rattazzi [capo del governo e ministro *ad interim* dell'interno], abbasso il ministro [...]"⁴³⁷.

⁴³⁰ Diego Lodato, *Vicende storiche...*, cit., pp. 425-428.

⁴³¹ Cfr. Angelo LA VECCHIA, *Canicattì. Storia, tradizioni e varia umanità*, Enna, Edizioni Meta, 1995, p. 80. I fatti e le date sono meglio precisati da Diego Lodato (v.), La Vecchia non controlla che il 30 agosto non era domenica, ma sabato. La festa del protettore era il 31 agosto, ultima domenica del mese, quando cade ogni anno ormai da secoli. Buono il dibattito politico riportato tra Macaluso e Falconcini. Vedi anche Enrico FALCONCINI, *Cinque mesi di prefettura in Sicilia*, Firenze, Tip. Galileiana di M. Cellini & C. 1863, p. 49.

⁴³² Vincenzo Macaluso, *Rivelazioni politiche sulla Sicilia e gravi pericoli che la minacciano*, Torino, Tip. Derossi e Dusso, 1863, p. 32, ma anche La vecchia e Lodato, opp. cit., risp. 81-82 e 427.

⁴³³ Diego Lodato, *Vicende storiche...*, cit., pp. 425-428.

⁴³⁴ Enrico FALCONCINI, *Cinque mesi di prefettura in Sicilia*, cit., p. 49.

⁴³⁵ Nel 1858 conosce Giuseppe Garibaldi, per il quale compone nel 1859 la *Canzone Italiana*, musicata da Alessio Olivieri, nota come *Inno di Garibaldi* ('Si scopron le tombe, si levano i morti'), cfr. Luigi Mercantini, *Inno di Garibaldi* [Musica a stampa], S.l., s.n., 1859 e Alessio Olivieri, *Inno di Garibaldi: inno di guerra*, Milano, Carisch & Janichen, [s.d., ma, presumibilmente, 1859].

⁴³⁶ Luigi MERCANTINI, *Canti*, Bologna, per i Tipi Fava e Garagnani al Progresso, 1864, oppure, più facilmente, in Idem, *La spigolatrice di Sapri*, sta in *Poeti minori dell'Ottocento*, a cura di Giuseppe Petronio, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1959, pp. 395-397.

⁴³⁷ In Diego LODATO, op. cit., p. 427, e Enrico Falconcini, op. cit., p. 49.



Il Maestro Salvatore Russo (Foto 1913)

2.7. Riepilogo ed Epilogo del “Concerto Filarmonico” di Canicattì.

Nel 1862 nacque la “Fanfara Musicale Cittadina”, istituita e aggregata alla Guardia Nazionale. Nel 1876, è scorporata dalla Guarnigione. Si configura una Banda Musicale Cittadina che assume la dignità di “Concerto Filarmonico di Canicattì”, con ragguardevole repertorio operistico.

A partire dal maestro fondatore e direttore **Giuseppe Montelepre** (1862-1882) – che ebbe come vice **Edoardo Piacentini** (dal 1879) e come aiuto-maestro Santo Sciabbarrasi e Santo Lana (dal 1862) – inizia la sua stagione ottocentesca consolidatasi attraverso l’opera del maestro direttore **Eugenio Pellegrini** (1882-1886), che gli succede, coadiuvato dal vicemaestro Edoardo Piacentini e dai collaboratori, aiuto-maestro, Santo Lana e Antonio Vaccaro. Questa stagione ha il culmine e la conclusione nel 1914 con il maestro direttore **Salvatore Russo** (v. foto 1913), in carica dal 1910.

Tuttavia, il passaggio di secolo non corrispose all’evoluzione del “Concerto Filarmonico” in “Banda Vesselliana”, processo che si attuerà lentamente e quasi completamente dopo 1945; almeno per le divise, fino alla I Grande Guerra, il concerto cittadino conservò sempre la caratteristica di “corpo militare” e l’impronta della primordiale “Fanfara”, mentre per gli strumenti, la vera trasformazione cominciò dal 1936 secondo la foggia dell’organico novecentesco della riforma bandistica di Alessandro Vessella.

Dalla materia trattata in questo scritto, tra 1862 e 1914, si percepisce la piena vitalità, funzionale e professionale del Civico Concerto Bandistico, se ne comprendono il livello di espansione e importanza che esso andava via via acquisendo e il ruolo effettivo nel suo contesto sociale. Ciò gratificava ogni singolo componente, musicante anziano o musicante allievo, e sicuramente grande merito in questo ebbe il **Maestro Montelepre**, che da una “Fanfara”, in venti anni di lavoro e di arte, aveva dato vita ad una **Grande Banda**, orgoglio della Cittadina tutta e dell’Amministrazione Comunale, ma anche di coloro che negli anni a venire ne calcarono e prolungarono il solco nel tempo.

La banda musicale si attestava anche come fonte di reddito, con cui, molti, tra cui **Giuseppe Monterosso** (in formazione tra il 1872 ed il 1886), volevano vivere.

Tra le due guerre, ebbe vita difficile per la diffusa crisi economico-sociale; tuttavia, dal 1945 fu tenuto sempre alto l’ideale della musica, con una compagine che fino al ’62 poteva ancora definirsi “sinfonica”, l’Orchestra della Città, che suonava fuori dai teatri.

Sebbene, a seguire, il declino fu precipitoso, lo studioso ha ritenuto di dover documentare e trasmettere ai posteri una pregressa grandezza che non può essere disconosciuta.

Cambiati gli interessi, gli stili di vita, dunque, subentrarono situazioni contingenti che annichilirono la statura storica della “Banda Municipale di Canicattì”, ridotta tra 1969 e 1989 a gruppetti improvvisati di musicanti che si organizzavano all’occorrenza.

Nel 1989, infine, nella forma di associazione, fu costituita la nuova Banda “Vincenzo Bellini”, da **Francesco Malluzzo** di Naro e **Vincenzo Vaccaro** di Canicattì, personalità appassionate e votate alla musica, provenienti da diverse mansioni lavorative. Nel 2002, si ricostituì come banda “Santa Cecilia” e nel 2014 come banda “Francesco Malluzzo”, presidente **Giuseppe Avanzato** (dal 2002) e direttore **Lorenzo Curto Pelle** (2014).

La storia più recente, infatti, narra di nuovi eventi che riguardano la banda musicale, quindi, di tutto ciò di cui non si è detto e di quello che è stato sintetizzato in poche righe, del periodo che va dal 1914 al 2014 e fino ai nostri giorni, verrà ampiamente trattato in un prossimo e specifico lavoro che è già pronto, dove si snoda la narrazione dei momenti in cui la Banda Musicale degrada nel declino o assurge alla ribalta della memoria imperitura.

INDICE

<i>Dedica</i>	1
<i>Motto della Pubblicazione</i>	
Fondazione Culturale Mario Cerilli	
Avvertenza dell'Autore	2

Parte I

1.1. Esordio musicale e origini di Giuseppe Monterosso.	5
1.2. I Monterosso di Canicattì (AG).	9
1.3. Studio e formazione artistica	12
1.4. La musica... a Pisa, Livorno e Palermo.	15
1.5. Il Matrimonio ... e la famiglia Renucci.	
1.6. I figli di G. Monterosso e l'ambito parentale.	18
1.7. Willem Monterosso e la figlia Rossana.	22
1.8. Herman (Ermanno) Monterosso e i suoi figli.	24
1.9. Da Livorno ad Acireale e Aci Catena. <i>Doncich e Monterosso: un'amicizia che si consolida in Acireale.</i>	26
1.10. A Malta, maestro alla "King's" (1911-1912).	40
1.11 La direzione della Vilhena (1912-1914).	42
1.12 Direttore della "Prince" (1914-1922) e della "King's" (1914-1919).	44
1.13 Il ritorno in Italia (1922) e i Concerti nella memoria.	45
1.14 Pragmatica e Musicologia. Le opere.	47

Parte II

2.1. La "Fanfara Musicale Cittadina" e la "Guardia Nazionale".	51
2.2 Da "Fanfara" a "Banda Musicale Cittadina". Le due uniformi.	65
2.3. Annotazioni di musicologia. <i>I trascrittori-copisti, il repertorio e l'addestramento musicale.</i>	73
2.4. Organizzazione e conduzione della "Musica cittadina".	81
2.5. Questioni su maestri, musicanti, bidelli, strumenti e suppellettili.	84
2.6. Il contesto storico-sociale della "Musica Cittadina".	92
2.7. Riepilogo ed Epilogo del "Concerto Filarmonico" di Canicattì.	95
<i>Indice</i>	96

Pubblicazioni tematiche “Miniature PI / Poesia”:

1. Domenico Praticò, *Tra nuvole di cielo*, postfazione di G. Monterosso, 1996.
2. Dalila Riccardi, *Le chiavi perdute*, introduzione di G. Monterosso, 1996.
3. Gianfranco Cervini, *Nella luce donna*, introduzione di A. Ruzza, 1997.
4. Daniela Palmas e Davide Argani, *La festa degli alberi*, introd. di D. Cerilli, 1997.

Pubblicazioni tematiche “PI / Poesia” (dal 2021):

1. Giuseppe Romano, *Parlarti d'amore. Poesie per un tratto di vita*, prefazione di Francesco Federico, nota critica di D.C., 2021.

Pubblicazioni tematiche “PI / Testo esteso”:

1. **All'origine del verso: Atti del convegno su “Poetica e poesia”*. Supino 27 novembre 1994, a cura di Dante Cerilli, 1996.
2. Leonello Fallacara, *Racconti brevi o brevissimi*, introduzione di Domenico Praticò – postfazione di Dante Cerilli, 1997.
3. **Ambienti a misura d'uomo. Qualche esempio di urbanizzazione odierna e nella storia per capire la civiltà che si trasforma*, introduzione di Coccia, Rosi, Cori, Sansoni, 1998.
4. Paolo Broussard, *L'evento sociale nella poesia di Dante Cerilli. Con testi inediti*, interventi di Grazia Bravetti Magnoni e Giuliano Manacorda, 2002.
5. Mario Cerilli (1926-1980), *Dalle Azalee alle Ciocce. Tratti di vita supinese nella “Gazzetta Ciociara”. (1973-1980)*, Introduzione di Dante Cerilli, a cura di Marianna Celeste ed Elsa Belinda Cerilli, 2015.
6. Francesco La Greca, *Il filo che rinnova la vita. Ritratti d'identità licatese*, introduzione e un'appendice di Dante Cerilli, 2016.
7. *La professoressa dal “rossetto” vermiglio. Ricordo di Pina Monterosso*, con elogi di M. Celani, C. Tarconi, poesie del figlio Dante e Testimonianze, 2017.
8. Domenico Alvino, *Sull'orma di un alcione. Operazioni di poesia, modi d'arte e di cultura in Dante Cerilli*, con nota pittorica di Francesco Federico, introduzione e cura di Antonietta Rossi, 2017.
9. Dante Cerilli, *Tra gli angeli un fiore. Vita, Magistero e Spiritualità di Maria Monterosso (1917-1997)*, introduzione di C. Perricone, 2017.
10. Dante Cerilli, *Nel “Vaso di Grecia”. La ginestra e il mare. Intermezzo sulla poetica di Fernanda Spigone*, introd. di G. Monterosso, 2018.
11. Dante Cerilli, *Armonie da sotto il Pruni. Profilo etnostorico della Banda Musicale di Montelanico*, presentazione di M. C. Onorati, 2019.
12. Mario Cerilli, *Il viaggio meraviglioso. “Le mie ricerche per la classe V”. Compendio di saperi tra senso del reale e percezione dell'ideale*, pres. di Biancamaria Valeri, a cura di Dante Cerilli, 2020.
13. Mario Cerilli, *Scritto e illustrato. Il professore e gli studenti narrano il loro odeporico. Storia del sapere nel viaggio che continua (1963-1976)*, pref. di A. Mastrangeli, pres. di B. Valeri, a cura di D. Cerilli, 2021.
14. Biancamaria Valeri, *Trame di storia e di fede*, nota prelim.^{re} di D. Cerilli, 2021
15. Dante Cerilli, *Sinopie Consonanze. Giuseppe Monterosso e il Concerto Municipale di Aci Catena. 1908-1912. 1922-1945. [...] I maestri Fontana, Minissale e Ausino*, [...], 2022.
16. Lapis Ipse Loquax. *Giuseppe Monterosso e Aci Catena protesi nella Musica Atti del Convegno allo Svelamento della Targa Marmorea (6.1.2023)*, a cura di Fabrizio Càssaro, (gennaio) 2023.
17. Demetrio Pianelli, *La peritonite letteraria del De Marchi*, (giugno) 2023.
18. Dante Cerilli, *Giuseppe Monterosso musicista creato in banda (1866-1947). Il Concerto filarmonico di Canicattì nell'Ottocento (1862-1913)*, (ottobre 2023).

Pubblicazioni fuori tema:

- Mimma Ciotoli, *Selene*, nota introduttiva di D. Cerilli, Numero Speciale, 2002.
- Giovanni Dino, *Nessuno va via*, con testi di Riccobene, Diedo, Cerilli, 2017.



Dante Cerilli, (Supino, 1965, nella foto del 9.04.2023, Pasqua a Casa Ricci in San Polo Dei Cavalieri, RM), vive e lavora a Roma. Scrittore, giornalista (albo pubblicisti 1992) e poeta, studioso e critico di letteratura italiana, memorialista, proviene da una formazione filosofico-pedagogica e letteraria con escursioni nella musica, nella musicologia e in altre discipline dell'espressione creativa. È stato, in effetti, avviato in letteratura e musica da suo padre Mario, supinese dalla personalità eclettica. Ha studiato Clarinetto col maestro Gesualdo Coggi, Teoria con Cesare Corsi e Franco Baldaccini (anche Pianoforte e Armonia), Composizione con Pasquale Lucia e Walter Olmo, conseguendo licenze e diplomi intermedi

di compimento; si è dedicato alla musicologia sostenendo nel 1989 la tesi in Storia della Musica nel Corso di Laurea di Pedagogia (e Filosofia, in cui si è abilitato nel 2001) dell'Università di Cassino, guidato dal chiar.^{mo} prof. Antonio Braga. Ha collaborato, affinandosi ulteriormente, col musicologo Raoul Meloncelli, redigendo alcune voci del Dizionario Biografico degli Italiani "Giovanni Treccani", e con il m° Giuseppe Agostini. Ha svolto opera di organista liturgico e direttore di Coro dal 1976 al 1998 in varie chiese e luoghi. Già abilitato in Letteratura Poetica e Drammatica per i Conservatori di Musica (1992), è docente di ruolo in Materie Letterarie; si dedica anche a studi archivistici di storia, di storia sacra e delle tradizioni popolari (collabora dal 2013 con il "Centro Internazionale di Etnostoria – Fondazione Aurelio Rigoli" di Palermo), essendo redattore della rivista "Etnostoria" e applicando una sua prassi d'indagine che è la psico-antropologia dei luoghi.

Oltre che di poesia, dal 1988 ad oggi ha pubblicato saggi e libri di argomento monografico su rilevanti personalità di diverse epoche e circa 900 articoli di cultura e attualità su quotidiani, settimanali, periodici di varia cadenza ed importanza. Svolge una dinamica attività di studio, di ricerca e di conferenze negli ambiti di sua afferenza in Italia e in Europa.

Un elenco di massima dei volumi a stampa si può reperire sul sito www.sbn.it (aprire Opac e digitare il suo nome).

**Pubblicazione Fuori Commercio - Omaggio ai solidali
della "Fondazione Culturale Mario Cerilli - Supino (FR)" e di "Pagine lepine"**